LA "TENDA ROSSA": LA "PENNA NERA" DAVA FASTIDIO ALLA RUSSIA?

IL CINEMA HA IGNORATO L'EROICO CAPITANO SORA

Una incredibile "dimenticanza": nel film sulla sfortunata impresa del generale Umberto Nobile al Polo Nord si parla di tutti meno che della pattuglia di alpini

Si proietta sugli schermi italiani, e con notevole successo di pubblico, il film italo-sovietico « La tenda rossa » dedicato alla spedizione del dirigibile « Italia » che nel maggio del 1928 precipitò sulla banchisa polare. Una tragedia senza precedenti: che mise in moto un imponente spiegamento internazionale di forze per soccorrere i naufraghi, che tennero finalmente salvati dal rompighiaccio russo « Krassin » nel luglio di quello stesso anno. Il film rispecchia veramente la realtà dei fatti? Dalla « bordata » di lettere che sono giunte ai giornali per contestare questo o quell'altro episodio, dimenticato o travisato dalla sceneggiatura, scegliamo quello che ci riguarda più da vicino e scritta dal nostro Alberto Zacco al « Corriere della Sera » e pubblicata con il titolo « E il Capitano Sora? ».

Dice Zacco: Ho assistito alla proiezione del film « La tenda rossa », un capolavoro di tecnica cinematografica, apprezzabile anche per l'analisi psicologica delle responsabilità e dei meriti dei vari protagonisti della tragedia sulla quale tanto si discute e si discutera ancora.

Ma sul piano storico il film lamenta una imperdonabile lacuna. Nessuna apparizione del Capitano Gennaro Sora, nessun accenno alle leggendarie, disperate marce coi suoi alpini alla ricerca dei superstiti della catastrofe, marce che si conclusero con quella veramente epica affrontata col solo accompagnamento del cagnaro olandese Van Dongen, nutrendosi con la carne di sette dei nove cani che trainavano la slitta per poter conservare intatti i viveri destinati a naufraghi. Nessun accenno al fatto che, superato il Capo Bruun, come dichiararono i più attendibili testimoni che parteciparono all'opera di soccorso, il Capitano Sora giunse nella zona della « Tenda rossa » prima del Krassin, ma il pack l'aveva ormai portata più a sud con la deriva.

Il Capitano Gennaro Sora

Nessun accenno all'ammirazione suscitata in tutto il mondo per questo valoroso ufficiale che contribuì a mantenere alto il prestigio dell'esercito italiano.

Lo stesso Generale Nobile inviò al Generale Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, il seguente telegramma: « Vostra Eccellenza può essere fiero dei suoi magnifici alpini. Capitano Sora ha dimostrato che cuore e volontà italiana possano riuscire in imprese che competenti stranieri anche espertissimi dichiararono impossibili. Traversata con slitta da lui compiuta fino Isola Foyn resterà memorabile nella storia delle spedizioni polari ».

Altra imperdonabile mancanza del film che dura esattamente 140 minuti è il non aver mai neppure pronunciato il nome di Umberto Maddalena, che fu l'aviatore italiano che scoprì, con il suo idrovolante, la « Tenda rossa » alle 8.15 del 20 giugno 1928 e fu colui che lanciò i primi soccorsi.

Un film storico — dichiaratamente storico e realista — con protagonisti con tanto di nome e cognome, alcuni dei quali ancora vivi non può permettersi assurde fantasie, volute dimenticanze e compiacenti aggiunte! E tanto più gravi sono questi errori di fondo, per il fatto che lo sceneggiatore italiano Ennio De Concini aveva a sua disposizione una bibliografia quasi infinita sulla vicenda. Si può anche capire, che per esigenze narrative, un film debba ridurre i fatti all'essenziale, debba sfrondare la vicenda di ogni azione superflua e possano venir sacrificati episodi marginali, ma il deliberato silenzio sui generosi tentativi degli italiani per raggiungere i naufraghi e mi riferisco in particolare alla pazzesca marcia di Sora, rappresenta un errore da un punto di vista strettamente cinematografico, prima che un falso sul piano storico. La marcia dei due uomini sul pack in stacco, avrebbe rappresentato un eroico contrattare « umano » all'efficienza puramente « meccanica » del Krassin, che — non dimentichiamolo — era stato costruito proprio per navigare attraverso i ghiacci.

Lo sceneggiatore non ha voluto correr rischi nel metter a confronto i salvatori sovietici con gli « scalcinati » italiani, che pur essendo « brava gente » non devono mai esser presi troppo sul serio. Non ci sono poi giustificazioni per l'intrusione nella vicenda (a livello dei massimi protagonisti poi) di una fantomatica infermiera interpretata da Claudia Cardinale (moglie del produttore del film Cristaldi) che diventa l'eroina e l'animatrice delle spedizioni di soccorso. Pungola... Amundsen e convince con una promessa un po' volgare Lundborg a volare in soccorso ai naufraghi. E qui si attribuisce all'aviatore svedese quanto invece spetta al nostro Umberto Maddalena, cioè l'individuazione della tenda ed i primi soccorsi. Quindi notiamo che le impressioni e le dimenticanze sono tutte a senso unico, e nel mentre si ignorano cose realmente avvenute se ne inventano bellamente altre o si gonfiano a dismisura per esaltare l'aiuto dei russi, che nessuno vuol sminuire ma che si poteva fare con un po' più d'imparzialità.

Il discorso ci porta allora ad una certa mentalità italiana (odierna) che tende ad esaltare tutto quello che viene fatto nell'Unione Sovietica o da stranieri in generale e contemporaneamente ignorare o misconoscere il comportamento eroico e valoroso di tanti italiani nelle medesime situazioni. Non tutti rimasero con le mani in mano ad attendere che il rompighiaccio russo andasse a salvare i nostri connazionali, e questo bisogna dirlo con chiarezza, perchè la realtà dei fatti non venga ancora una volta distorta in modo per noi denigratorio. Il film avrebbe potuto dedicare uno o due minuti dei 140 complessivi (non avremmo chiesto di più ad una coproduzione progressista) a questi italiani generosi ed audaci ed avrebbe potuto anche sopportare le noiose, improbabili ed assurde disinvolture della protagonista femminile, inserite per evidenti ragioni di cassetta.

Ci sarebbero ancora moltissime cose da dire sul film, ma credo non interesserebbero gli alpini, ai quali impongo soltanto la figura del loro Capitano Sora che tenne alto in quella occasione l'onore della penna. Per coloro che vogliono conoscere a fondo la figura di questo leggendario alpino, non posso far altro che rimandarli al recente libro pubblicato per l'Editore Monauni di Trento nella sua magnifica collana « Penne Nere », nel quale è riportata la sua completa biografia.

Purtroppo Gennaro Sora non è molto conosciuto anche nell'ambito della nostra Associazione, al massimo lo si ricorda come « l'Alpino del Polo » ma dobbiamo invece dire che la marcia alla ricerca dei naufraghi della Spedizione Nobile, non è stata che la sua impresa più famosa ma non la più importante, dato che tutta la sua vita è stata un susseguirsi di scanzonate e drammatiche avventure alpine.

Il libro biografico « Il Capitano Sora » è diviso in tre parti che corrispondono grosso modo a tre periodi della sua vita: Il Capitano delle Bande Verdi, che descrive l'inizio della sua carriera militare con la guerra sull'Adamello, dove si meritò ben tre medaglie d'argento; poi l'avventura polare « Con gli alpini all'80.o parallelo »; ed infine « Dalle Alpi all'Africa » dove comandò il Battaglione alpino « Uork Amba » e partecipò alla guerriglia contro gli scifiàa abissini con un leggendario reparto indigeno il « XX Battaglione Coloniale ».

Nessuno sa, ad esempio, che la conquista del Somaliland inglese nel 1940 è merito principalmente del reparto di Sora, che conquistò con la sua tipica irruenza gli sbarramenti montuosi del Sandalal che gli inglesi avevano orgogliosamente denominato « Gibraltar », e che nel 1941 a Passo Marda con il XX Sora difese strenuamente Addis Abeba dall'attacco di 7 Brigate britanniche e questa battaglia fu definitiva nelle relazioni avversarie come la più dura di tutta la Campagna d'Africa. Poi venne preso prigioniero, e tanto per non stare in ozio scalò con un compagno la più impegnativa montagna africana, il Monte Kenia (m. 5188 di Punta Nelion) ed infine rientrò in Italia dove morì improvvisamente il 23 giugno 1949. Sì, vale la pena che alpini non dimentichino Sora e le sue imprese!

Per concludere, trascriviamo il testo dell'epigrafe dettata dalla penna e dal cuore di Alberto Zacco, sulla lapide che gli alpini dell'Edolo murarono sulla casa natale di Foresto Sparso:

« In questa casa nacque il 18 novembre 1892 e morì il 22 giugno 1949 Gennaro Sora colonnello degli Alpini. Fra questi monti, ove maturò il suo spirito giovanetto ai puri ideali di Patria e di umanità, ricanteranno eterni gli echi delle sue gesta eroiche sui campi di battaglia delle Alpi e delle Ambe etiopiche e della sua epica marcia nelle terre polari per portare a salvamento gli esploratori dispersi. Gli Alpini del battaglione "Edolo" posero il 22 giugno 1966 »

Luciano Viazzi

Alpino cadorino prima vittima della «morte bianca»

Silvano Dal Negro, alpino del « Val Cismon », 21 anni, nativo di Alleghe, nell'Agordino è stato la prima vittima di quest'anno della « morte bianca ». Un tributo che anche gli alpini di oggi pagano alla montagna malgrado ogni previdenza e la larghezza e modernità dei mezzi di soccorso a disposizione. E' stato travolto da una slavina, sotto i Piani di Lavaredo, andando ad aggiungersi alla lunga schiera di penne nere che in quella zona, negli inverni del '16 e del '17, le valanghe avevano falciàto a squadre, a plotoni interi.

Dramma improvviso, scatenatosi per tragico destino su una fiorente e balda giovinezza mentre tutto palpitava all'intorno di bellezze e di gioia di vivere.

Una pattuglia di 4 uomini, guidati dal capitano Alamari, aveva lasciato da poco, nella mattinata del 22 gennaio, il rifugio « Auronzo » per scendere in Val Marzon. Doveva riconoscere, anche sotto il profilo della pericolosità, l'itinerario che l'intera compagnia dell'Alamari avrebbe dovuto percorrere pochi giorni dopo per le consuete escursioni invernali. Giornata di sole ma con freddo intenso (—15 al rifugio), neve ghiacciata, condizioni insomma tranquillizzanti per intraprendere la discesa anche se la mattina era già inoltrata.

Ma ad un quarto d'ora dal rifugio lungo i costoni che sottostanno alla chiesetta di guerra dei Piani di Lavaredo, la tragedia. Un rumore indecifrabile, che si fa sempre più forte, copre ad un tratto quello del calpestio di quei cinque uomini che marciano, fortunatamente, con gli sci in spalla. Poi un boato ed un mare di neve che li travolge. Una slavina si è staccata cinquecento metri a monte ma pur avendo un ristretto fronte di appena 20 metri piomba proprio nel punto e nel momento giusto per investire la pattuglia.

Istintivamente gli uomini si distreggiano per mantenersi a galla in un mare di neve in ebolizione. Uno due, tre, quattro riemergono. Il capitano tira un sospiro di sollievo ma... il quinto ritarda. I superstiti febbrilmente lo chiamano, sondano la neve. Il più in gamba viene inviato al rifugio in cerca di soccorsi. Dal rifugio « Auronzo », che è collegato a mezzo radiotelefono parte subito il primo allarme. Il Soccorso Alpino, gli « Scoiattoli », i vigili del fuoco, i carabinieri di Cortina sono immediatamente mobilitati e trasportati a Misurina d'onde però devono proseguire a piedi. Dal comando del Corpo d'Armata di Bolzano parte subito un elicottero con due cani da valanga. Organizzazione tempestiva, efficiente.

Due ore e mezza dopo la sciagura il cane « Vasco » localizza il mancante, che è rapidamente estratto da una colte di non più di un metro e mezzo di neve, centoventi metri a valle dal luogo del sinistro. Un barlume di speranza; Silvano Dal Negro sembra ancora in vita, ma reiterati tentativi di rianimazione non arrivano l'effetto sospirato. L'elicottero lo trasporta all'ospedale civile di Auronzo ove i sanitari constatano che non vi è più nulla da fare. Sono trascorse meno di tre ore dalla caduta della slavina.

R. C.

Artiglieri in gamba

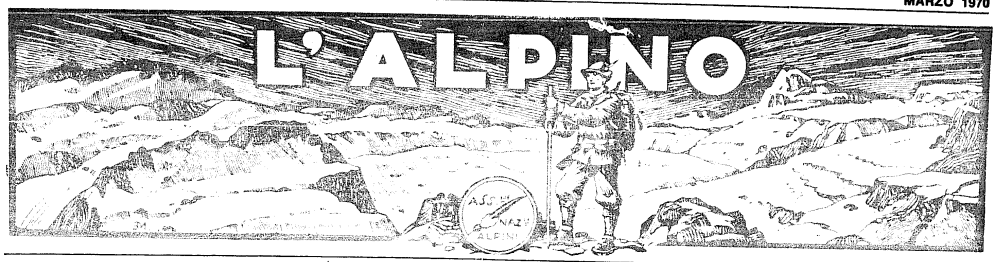
I componenti della squadra di soccorso alpino del Comando del 3° Reggimento Artiglieria da montagna « Julia », che il 18 gennaio del 1970, è intervenuta sul monte Chlampon (nella foto sullo sfondo) per soccorrere tre alpinisti di Gemona caduti in un burrone e seriamente infortunati.

Il 18 gennaio tre giovani di Gemona, durante un'ascensione al Monte Chlampon che sovrasta la ridente cittadina friulana, precipitavano in un canalone innevato. Due degli alpinisti riportavano ferite di varia entità. I Carabinieri di Gemona, informati da alcuni escursionisti che avevano assistito da lontano all'incidente, richiedevano l'intervento della squadra di soccorso alpino del 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna. L'intervento era immediato e in otto ore di dura fatica, gli infortunati, tra i quali uno con un arto inferiore fratturato, venivano recuperati e trasportati all'Ospedale Civile di Gemona.

Apprezzabile l'aiuto fornito da alcuni civili esperti alpinisti, da militari del Btg. alp. « Tolmezzo », da Carabinieri, Guardie di Finanza e di P. S.

A localizzare gli infortunati ha inoltre contribuito un elicottero del VII R.A.L. del Comando Truppe Carnia - Cadore.

ANNO LI - N. 3 (tiratura copie n. 229.650 Abbonamento postale - gruppo III MARZO 1970



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C.C.P. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

LA LEONESSA SI PREPARA AD ACCOGLIERE LE GLORIOSE PENNE NERE

ALPINI: TUTTI A BRESCIA!

Messaggio del Ministro

Alpini,

in occasione della 43.a adunata, che quest'anno vi vedrà riuniti a Brescia, terra di tanti e valorosi Alpini, vi giunga il mio cordiale saluto insieme a quello delle Forze Armate e delle vostre Brigate dai nomi tanto gloriosi e cari al cuore degli Italiani: Julia, Tridentina, Orobica, Taurinense e Cadore.

Sono nomi carichi di ricordi per tutti voi che generosamente avete servito la Patria, nei momenti più duri del sacrificio in guerra o nelle serene giornate di vostra operosa fatica per assicurare il prezioso bene della pace al Popolo italiano.

Alpini,

ci avviciniamo alla celebrazione del centenario, alla conclusione di un secolo di storia alpina, così profondamente connessa alle vicende dell'Italia. Da 98 anni gli Alpini tengono costantemente fede ad una nobile tradizione di eroismi e sacrifici: da Adua a Monte Nero, da Cheren a Nikolajewka e Rossosck, da Monte Golico a Monte Marrone.

Ognuno di questi nomi rievoca miracoli di tenacia e di valore dei quali è intessuta l'epopea delle truppe alpine, cui tanto deve l'Italia.

Il raduno di Brescia, come tutti quelli che l'hanno preceduto, vi darà sicuramente occasione per comprovare il saldo amor patrio che accomuna le Penne nere, e vi darà anche possibilità di rinsaldare quei sentimenti che sono necessari per tenacemente progredire nelle opere di pace, quali cittadini esemplari di un popolo libero e unito, con il medesimo generoso cuore e con la medesima dedizione con cui avete sempre servito la Patria.

LUIGI GUI

Saluto del Presidente

Cari Alpini,

tra poco, e per alcuni giorni, la città di Brescia assumerà un aspetto insolito.

Con la nostra pacifica invasione porteremo nella città che nel 1849 si meritò, per l'esemplare comportamento dei suoi patrioti e della popolazione, il soprannome di « Leonessa d'Italia », una ventata di giovinezza e di entusiasmo.

Insieme ricorderemo ed onoreremo le otto medaglie d'oro concesse ad Alpini, valorosi figli della generosa terra bresciana, che tanti meravigliosi Alpini ha dato all'Italia nella prima e nella seconda guerra mondiale.

Bertolotti, Frugoni, Gamba, Gnutti, Guarneri, Magnolini, Tognali, Tonolini: ogni nome ci ricorda aspri combattimenti, rischiose azioni, esempi luminosi.

La Sezione di Brescia, quest'anno, compie 50 anni: la nostra adunata segnerà la più toccante cerimonia di questo suo lieto avvenimento.

La Città, ha nel suo motto, la parola « fedele ».

Sono certo che voi, ancora una volta, saprete dimostrare come tanti uomini fra loro diversi per età, posizione, grado ed ideologie, stretti attorno al simbolo della penna nera che tutti ci affratella, riuniti nella grande famiglia verde che tutti ci accoglie e ci abbraccia, si mantengono fedeli alle istituzioni, al rispetto delle leggi, all'amor di Patria.

Sono convinto che con il vostro comportamento darete modo alla popolazione di farvi apprezzare e ricordare.

Vi attendo a Brescia e nell'attesa di salutarvi allo sfilamento, stringo idealmente la mano a ciascuno di voi.

UGO MERLINI

Due gioventù, una Italia

Al di sopra della volontà di ogni singolo individuo, nel fluire del tempo le generazioni continuano a macinarsi in quell'inesorabile frantoio sempre in movimento che è la storia. Ogni nuova generazione che si affaccia alla ribalta uscendo dall'infanzia, entra nella giovinezza e subito vuole vivere la propria esperienza, che compie in condizioni di ambiente sempre diverse; tanto che ogni confronto diretto fra generazione e generazione non approda a deduzioni e conclusioni che abbiano rigore logico assoluto, o siano scientificamente dimostrative.

Però, detto questo, è infine lecito e addirittura doveroso esprimere la nostra amarezza, il tenace dolore di noi

Giulio Bedeschi

Segue a pagina 2

Due gioventù, una Italia

Segue dalla 1.a pagina

generazione che è passata attraverso l'esperienza della seconda guerra mondiale nell'osservare il comportamento della gioventù d'oggi, allorchè trasforma in un suo campo di battaglia le strade, le piazze, le scuole d'Italia: o si atteggia, nelle case, a giudice incontrastabile e non soggetto ad alcuna legge che non sia la propria o pretende di considerare la nostra cultura, le nostre tradizioni italiane da sostituire con una nuova mirabolante visione della vita, quella che per lo più riesce a filtrare a malapena attraverso gli arruffati paraocchi di lunghi capelli...

Non ci spaventa certamente ciò che è «lotta»: abbiamo conosciuto ben altro che le sassaiole e gli urlacci, e tutto ciò di cui danno spettacolo le «pattuglie di punta»: noi veramente e purtroppo abbiamo impugnato e usato le armi sui campi di battaglia, là dove la nostra Patria era impegnata, e da cittadini italiani non ci siamo sottratti, al pari dei cittadini di ogni altra nazione, travolti nel stessi in quella sciagura che si chiama guerra. Ma abbiamo combattuto nel rispetto delle leggi, secondo un vincolo di disciplina che ci faceva soldati, e soldati onorati. Abbiamo compiuto il nostro dovere di soldati, non abbiamo impregnato di odio le nostre azioni, abbiamo osservato scrupoloso rispetto delle popolazioni anche nei periodi in cui l'andamento delle vicende belliche ci portò vittoriosi in territorio nemico. Abbiamo rispettato il dolore dei nemici, abbiamo cercato di alleviare le sofferenze degli avversari, abbiamo ben spesso spartito volontariamente il nostro rancio, ci siamo posti a mezza razione per dividerla con le famiglie dei nostri nemici. Abbiamo sofferto nel fare la guerra, abbiamo patito proprio per la consapevolezza di stare facendo una cosa che diffondeva dolore; e almeno siamo stati leali, e abbiamo pagato di persona, durante e dopo. Molti, moltissimi sono addirittura morti al nostro fianco. Battaglioni, reggimenti, divisioni di morti che stanno a testimoniare un sacrificio gigantesco sul quale non è lecito porre dubbi o commenti.

Inoltre: quanti fra noi sono sopravvissuti alla guerra, nel dopoguerra si sono rimboccati le maniche senza perdersi in recriminazioni e si sono gettati nuovamente in prima linea a ricostruire l'Italia pezzo per pezzo: operai, contadini, artigiani, studenti, impiegati, imprenditori, commercianti, professionisti, uomini di cultura, a milioni gli ex combattenti ritornati in borghese hanno ritrasformate le macerie materiali e morali, dando corpo a vita, checchè se ne dica, ad una Italia rinnovata: abbiamo lavorato in silenzio nelle professioni e nei mestieri con tanta lena, e così grande impegno, e sacrificio, e coraggio da dare avvio a quella che ancora oggi riesce difficile smantellare e che venne da tempo definita «l'Italia del benessere».

Nella quale stava crescendo e cresce la gioventù d'oggi, la gioventù nata e cresciuta nel benessere. E la stiamo osservando. Con apprensione, con amore, talvolta con dolore, spesso con speranza, sempre con appassionata solidarietà, perchè di essa fanno parte anche i nostri figli, ed essa stessa è quindi la nostra continuazione nel tempo. In essa sappiamo che si materializza, anno per anno, l'avvenire del nostro popolo, della nostra Patria.

Cresciuta nel benessere, talvolta di fronte a certe manifestazioni ci domandiamo con sgomento se vive «per il benessere», isterilita in esso. Noi stessi ci rispondiamo di no, perchè nel suo insieme riesce ad esprimere tensioni che non spingono necessariamente verso tale dubbio. Ma verso la constatazione di un esasperato egoismo collettivo, sì; verso un egocentrismo che nasce da presunzioni incontrollate, sì; verso punte di violenza che trovano espressione e sfogo disselciando i selciati e distruggendo forsennatamente ciò che è intangibile patrimonio di tutti, sì. E non c'è ideale, non c'è nobiltà di intenti, non c'è generosità di impulsi che giustifichi e avalli tutto ciò.

Non attraverso le aule devastate e insozzate o bruciate passa la via della civiltà; in nessun caso: da parte di nessuno, non si illudano, i presunti portatori di nuove mistiche, di nuovi verbi. Noi — ai loro occhi — avremo peccato di ingenuità, di semplicità, di arretratezza, volendo restare coerenti ad antichi principi chiamati dignità, onore, disciplina, rispetto dei nostri simili; e lo stiamo ancora facendo, e diciamo fra noi parole che altri non vogliono ascoltare, e sono proprio quelli cui potrebbero giovare. Sono tempi, questi, in cui l'esperienza è giudicata cadavere insepolto, proprio da chi della vita non conosce ancora nè la strada, nè il passo, nè le luci. Di chi incontra il bene e non ha sufficiente esperienza per riconoscerlo: e magari lo scambia inavvertitamente col male, e affiancato a quest'ultimo procede, inconscio dell'infausto equivoco, cantando le canzoni dell'avvenire in una sorta di ebbrezza che farà approdare a tutto, meno che ad un avvenire più giusto e migliore.

Nel nostro dolore, che è vero quanto profondo, e che vorremmo diventasse richiamo e pegno d'intesa, non compiamo l'errore di generalizzare nè il nostro giudizio nè il nostro timore; sappiamo chiaramente, al contrario, che gli atteggiamenti di estrema inconsapevolezza, quella che confina con la mala fede o con la irresponsabilità, sono assunti da isolate minoranze, e che le masse giovanili possono sentirsi sconcertate e perplesse, ma mantengono viva una sanità di fondo, un equilibrio interiore che tuttora fanno resistere alle ventate, ai mali esempi, agli scrolloni. Ma sentiamo quanto tutto ciò è precario, instabile per sua natura, e come l'inesperienza e l'incertezza inducano inevitabilmente, almeno alla inerzia, alla disorientata posizione d'attesa. E non possiamo fare a meno di pensare, contemporaneamente e con raccapriccio, che una sola locomotiva lanciata in folle corsa può trascinare dovunque cento inerti vagoni.

Perciò, mentre teniamo duro puntando i piedi sul nostro terreno, leviamo le nostre voci e chiamiamo i giovani affinchè si accostino a noi, e ci guardino senza incertezze negli occhi, ci ascoltino finchè c'è ancora tempo per ascoltarci in reciproca libertà di parola, a conoscere e a tener conto con intelligenza di ciò che dalla vita abbiamo imparato. Ascoltino soprattutto l'accento di appassionata e consapevole sincerità con cui scongiuriamo Iddio di tener lontana l'autentica sofferenza dalla gioventù di oggi, cioè dai nostri figli; ma la fermezza possibile su a strado del male irrimediabile e irreversibile che si sta creando intorno. Conservi alla gioventù il senso della famiglia, più che è possibile. E le restituisca una Patria, quella che ogni altra nazione insiste tutt'oggi ad avere e a difendere, come insostituibile forza morale nell'animo dei cittadini: ridia un senso compiuto al nome Italia. Li affianchi a noi, questi giovani, nel continuare a costruire, insegni loro a durare nel sacrificio, a non deificare se stessi e non considerare vangelo i loro pensieri, a parlare invece un linguaggio con cui si riconoscano reciprocamente le nostre anime, sulla nostra terra.

Appunto, se possibile: due gioventù, per una Italia.

GIULIO BEDESCHI

Con questo articolo di Giulio Bedeschi, L'Alpino vuole iniziare un colloquio con i giovani e per i giovani.

Chiede la collaborazione di tutti e prega tutti, giovani meno giovani, anziani, figli, padri, nonni, madri, mogli e fidanzate, di scrivere e di inviare alla Direzione de L'Alpino, articoli, pensieri, problemi, preoccupazioni e quant'altro può servire per studiare il problema.

Fin d'ora si ringrazia quanti vorranno gentilmente collaborare. Grazie.

COMITATO DI DIREZIONE
Presidente:
Dott. UGO MERLINI
Componenti: Giacomo de Sabbata - Emilio Faidella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Rasero - Bruno Riosa - Luciano Viazzi
Direttore Responsabile
GIULIO BERGAMO

PUBBLICITA'
MASSIMO FANO - Pubblicità
20123 Milano - Via V. Monti 14 - Tel. 806.135 - 803.544

Redazione: 20121 MILANO
Via Marsala 9 - Tel. 665.471
Autorizzazione del Tribunale di Milano - 8 marzo 1949 - n. 229 del Registro

Stampa: Società Tipografica Ambrosiana S.p.A. - Milano - Amministrazione: Piazza Cavour 2, telefono 799.741 - Stabilimento tipografico: Piazza Duca d'Aosta 8/b, telef. 220.742 - 265.805

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

Il Sindaco di Brescia saluta gli Alpini

SALUTO AGLI ALPINI

Dopo Bologna, a un anno dall'epico celebrazione del primo cinquantenario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, questo raduno nazionale bresciano è l'atto più significativo con il quale gli Alpini d'Italia potevano rendere omaggio alla grande tradizione bresciana. La riconoscenza per una scelta tanto prestigiosa viene dunque dall'incerca, spontanea commozione di chi ha portato negli anni della giovinezza il cappello con la penna. Essa è anche, ne sono certo, la corale testimonianza di una partecipazione popolare di cui sono lieto e orgoglioso di essere oggi l'interprete.
A nome della città delle Dieci Giornate, a nome della terra che diede ai reggimenti alpini tanti dei suoi figli migliori, a nome della leonessa d'Italia saluto e rendo omaggio agli Alpini che scenderanno nelle nostre piazze, nelle nostre strade per testimoniare nuovamente con il loro entusiasmo e la loro fraterna solidarietà come si possa essere giovani per tutta la vita. Brescia avvertirà questa presenza e la farà sua nella certezza di ritrovare nelle giornate del raduno il fremito che accompagna ogni incontro suggellato da una fratellanza profonda. Non saranno giorni di festa solo per gli Alpini, non saranno giorni di ricordo solo per chi viene tra noi dalla province vicine e da quelle lontane. Saranno ore e giorni di entusiasmo per tutti perchè la città e la provincia intera vivranno accanto a loro e con loro realizzando una viva testimonianza di solidarietà che sarà il risultato più duraturo e più vero della manifestazione.
La storia degli Alpini si inserirà così nella parte più viva della nostra realtà civile. In quei giorni l'umanità e la forza, il coraggio e la saggezza di chi ha maturato la propria vita all'ombra delle montagne acquistando la profonda coscienza del valore della libertà saranno i nostri maestri e ci insegneranno a capire più da vicino i grandi meriti delle popolazioni montane ai cui figli apriamo riconoscenti le braccia. E nello incontro così ricco di memorie legate alla tragedia delle guerre saprà scaturire un più fermo proposito di pace.
Perchè la lezione dell'Alpino non è solo quella di una cristallina virtù militare ma è prima di tutto monito e modello di dirittura morale, di costanza, di coraggio civile.

Il Sindaco di Brescia
Bruno Boni

Benvenuti a Brescia!

Cari Alpini!
La 43.a Adunata Nazionale vi condurrà a Brescia, città che con la sua provincia è ricca di gloriosa storia alpina.
Ancora una volta ricostruirete idealmente i nostri Battaglioni, i nostri Gruppi, le nostre Batterie e le nostre Compagnie: in testa ai Reparti sfileranno con noi le Penne Mozze che di essi fecero parte.
Siate i benvenuti in questa terra!!!
Brescia, la città di Tito Speri, Brescia che nel 1915-18 vide partire per il fronte gli Alpini della guerra bianca in Adamello e nel 1940-43 quelli della gloriosa Tridentina per l'Albania e la Russia, Brescia «Leonessa d'Italia» vi apre le braccia in un amplesso affettuoso e sincero anche se rude come rude, ma franco e leale, è un po' il carattere dei bresciani.
Questo nostro annuale incontro ha lo scopo di ritrovarci per ricordare tutti gli amici che in guerra e in pace ci hanno lasciati; per rinsaldare vieppiù i vincoli di fraterna amicizia che ci legano; per rammentare agli immemori che la Patria «non è una femmina da conquista, ma una Madre da servire e onorare»; per dimostrare alla Gente bresciana e di tutta Italia che fra gli Alpini, anche se giovani e giovanissimi, lo spirito di corpo e l'amore per la Patria sono sempre vivi in ogni circostanza.
Alpini di tutta Italia!
E' con questi sentimenti che vi porgo, col mio benvenuto, il saluto più affettuoso degli ottomila della Sezione di Brescia che, unitamente ai seimila delle consorelle di Breno e Salò, vi accoglieranno in questa nostra città e provincia per cantare assieme ancora: «Sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera...».
Vi abbraccio

Il Presidente della Sezione di Brescia
Piero Gelmi

Alpini della brigata Cadore sull'appennino modenese

Le escursioni invernali di reparti della Brigata Alpina «Cadore» si sono svolte nell'alto Appennino modenese.

Lo svolgimento dell'esercitazione militare è avvenuto con perfetta regolarità lungo una fascia che da Fanano e Sestola — al confine con la provincia di Bologna — attraverso il Monte Cimone, le Piane di Mocogno, Frassinoro e Piandelagotti, si stende fino aLigonchio, nella finitima provincia di Reggio Emilia.

Una Compagnia del Battaglione «Belluno», alla presenza del Colonnello Poli, dei Maggiori Pasquali e Basso e del Cap. Lucchese, si è recata alla Chiesetta votiva delle Piane di Mocogno per rendere omaggio agli Alpini modenesi caduti in tutte le guerre, deponendo una corona d'alloro. Alla Messa, celebrata dal Parroco del luogo, hanno presenziato anche il Sindaco di Lama Mocogno, M.o Piero Albergucci, i Membri del Comitato promotore della costruzione del tempietto e numerosi alpini del Gruppi di Lama Mocogno, Pavullo e Serramazzoni. Per la Sezione A.N.A. di Modena erano presenti il Vice Presidente Magg. Carlo Bartolozzi, il Cap. Cesare Palladini e il Cap. Sotero Bernardi.

In una cornice di semplicità, come si addice alla gente di montagna, è stato offerto un rinfresco agli Ufficiali e ai «bocia» in armi, ai quali il «vecio» Cap. Palladini, ha rivolto parole uscite dal cuore, piene di caldo senso umano, di viva simpatia e di esortazione a servire la Patria, sempre e dovunque, con dedizione e volontà.

Ancora una volta bisogna sottolineare l'affiatamento e il perfetto cameratismo che regnano fra Alpini in armi e quelli in congedo.

LASSU' QUANDO TUONAVA IL CANNONE...

LE MONTAGNE EROICHE DEL BRESCIANO

La parte settentrionale della provincia di Brescia s'incunea come la punta di una lancia fra le montagne bergamasche e trentine, sino a raggiungere con i 3554 metri dell'Adamello il culmine montuoso di tutta la regione. Fra il lago d'Iseo ed il lago d'Idro che delimitano da ovest ad est i lati di questo splendente cuneo di roccie e ghiacciai, si snoda e s'innalza la strada che sale al passo del Maniva (m. 1660) e raggiunge passo Crocedomini (m. 1893), dominato dai primi contrafforti del Cornone di Blumone (m. 2830) e Pizzo Badile (m. 2435). Da qui prosegue la nervatura di smeraldo della provincia di Brescia con quella di Trento. Lassù, sulle distese nevose — oggi allegramente percorse dagli sciatori — sorge un Sacrario Alpino, che ricorda il sacrificio d'innumerevoli «Penne Nere» cadute sui più alti campi di battaglia della «Guerra Bianca»!

A Brescia incontreremo certamente i nostri commilitoni Camuni, scesi dalle loro valli per l'annuale Adunata e li vedremo sfilare con un grande striscione sul quale è scritta una sola parola: ADAMELLO!

Cosa significa? Per coloro che non sanno, non ci sono parole che possano spiegare cosa rappresenti l'Adamello, per i «Vecio» del 5° e dei reggimenti che si sono avvicendati fra le sue nevi ed i suoi ghiacciai eterni, per quattro lunghi anni. Vi diranno semplicemente: Troverete, quest'estate, tutti insieme — vecio e bocia — e noi vi guideremo sugli itinerari più duri ed insidiosi, vi mostreremo i camminamenti, le trincee, le fortificazioni che ancora resistono lassù, fra le immense distese nevose che pochi hanno avuto la soddisfazione e l'onore di poter ammirare.

Vi diranno che a Brescia ci si trova bene, ma la vera atmosfera alpina è lassù fra le **erotiche montagne del Bresciano**, dove ogni cocuzzolo, ogni cresta, ogni passo ha una sua meravigliosa storia di guerra. In questi raduni d'alta montagna, dove ci si trova fra poche centinaia di «scarponi» in gamba, senza distinzioni d'età, abbiamo la dimostrazione lampante della cordialità e del cameratismo che regna fra le diverse generazioni di alpini. Abbiamo visto quelli che la guerra l'avevano fatta proprio lassù, più di cinquant'anni fa, salire al fianco del «bocia» imberbe che si è appena congedato, e che ad ogni sosta ascolta a bocca aperta i racconti e le memorie dell'anziano.

Non ci stancheremo mai di ripetere che l'avvenire della nostra magnifica Associazione non è soltanto nelle grandi Adunate cittadine nella posa delle lapidi e nella benedizione dei gagliardetti, nelle gare di sci o nelle serate dei cori alpini, ma è soprattutto un ritorno alla montagna, come la si vive e la si soffre durante quegli interminabili 18 mesi di naja!

L'esperienza della sezione di Breno è fra le più positive perchè ha permesso che un patrimonio storico d'inestimabile valore spirituale non andasse disperso ma rivivesse nei giovani in tutta la sua reale suggestione attraverso l'alpinismo e l'escursionismo.

Quest'anno il programma del «Raduno-Pellegrinaggio ai campi di battaglia della Guerra Bianca» è centrato sulla commemorazione sotto la parete Nord dell'Adamello della morte dell'eroico capitano Nino Calvi e del fratello Attilio, caduti entrambi — a pochi anni di distanza uno dall'altro — fra queste roccie insanguinate. Sarà ripristinato in quei giorni un arditissimo sentiero di guerra, costruito dagli alpini sulla strapiombante parete della Punta Attilio Calvi a 3291 metri di quota, e potrà essere percorso — in tale occasione — con le dovute misure di sicurezza. Vale la pena di soffermarci ad esaminare quest'opera di grande impegno (anche finanziario) che ripristina con gli stessi criteri, stessi materiali, stesso percorso una via «aerea» che la natura aveva ormai cancellato, e sarà ora resa transitabile e sicura anche per l'alpinista medio.

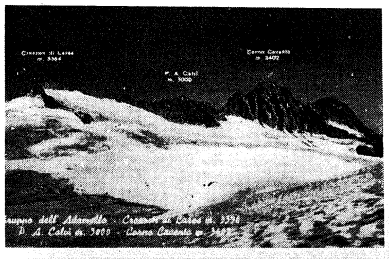
Al passo di Cavento — a metà percorso — sarà inoltre inaugurato un bivacco fisso dedicato alla memoria di un grande alpinista: Gualtiero Laeng, il quale — pur essendo cittadino svizzero — partecipò agli eventi bellici dell'Adamello con entusiasmo e competenza. La cartografia di quel settore di fronte era essenzialmente opera sua, ed il suo ricordo è ben degno di rimanere immortalato insieme a quello degli alpini combattenti. Per queste iniziative la sezione ANA di Valcamonica collaborò con il Club Alpino di Brescia di cui il Laeng fu uno dei suoi più importanti esponenti.

Gualtiero Laeng, alpinista insigne, aveva sempre appoggiato le iniziative dei nostri Raduni Alpini sull'Adamello e vorrei trascrivere alcuni passi da una sua lettera che egli mi scrisse nel novembre del 1964:

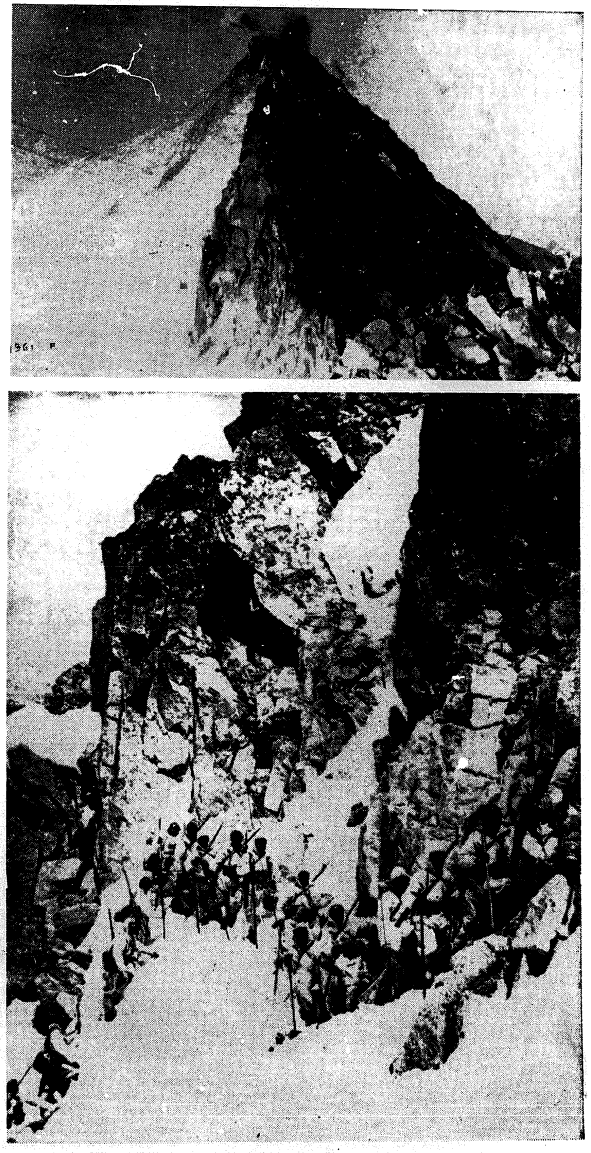
«Sono stato ben lieto ed onorato di aver partecipato alla cerimonia all'Ossario del Tonale ove si è conclusa la marcia degli anziani combattenti del Gruppo Adamello (**che meritavano anche un'accoglienza ancor più calda e riconoscente di quella loro tributata, pur cordiale e reverente**)».

Ma basta con le chiacchiere! Alpini che venite a Brescia, andate a cercare quelli della sezione di Breno e mettetevi in nota per la «scarpinata» che si terrà nei giorni 17, 18, 19 luglio p.v. e se non ne avrete il tempo scrivete direttamente a **GIANNI DE GIULI, V. Presidente Associazione Nazionale Alpini - BRENO (provincia di Brescia)** richiedendo il programma della manifestazione, libera per tutti e completamente gratuita per l'iscrizione. Saranno inoltre messi a disposizione «gatti delle neve» sul ghiacciaio di Presena, per alleggerire la fatica ai più anziani. Un appuntamento al quale non bisognerà mancare!

Luciano Viazzi

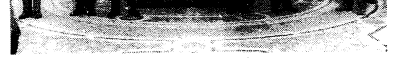


Una pattuglia in marcia dal passo di Cavento alla Lobbia Alta



Gli Alpini all'attacco del Corno Cavento nella storica giornata del 16 giugno 1917

UNA CHIESA ALPINA PER I SOLDATI CADUTI SULLA CIMA VALLONA



Il bozzetto in Galleria

Il Presidente Nazionale ringrazia l'Assessore Crespi

E' esposto a Milano, nell'ottagono della galleria Vittorio Emanuele, il bozzetto della chiesa costruita in Val Digon a ricordo delle vittime di Cima Vallona e di tutti i Caduti delle Forze Armate per il servizio in Alto Adige.

E' stato presentato sabato 28 febbraio alla cittadinanza milanese dall'assessore allo sport, dottor Gianfranco Crespi, con una cerimonia semplice ma significativa, quale del resto l'ambiente esigeva. Erano presenti, oltre all'assessore Crespi, in rappresentanza del sindaco di Milano, il dottor Bruno Moraschini, vice presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, il generale Gerra, segretario generale, il dottor Mapelli, consigliere nazionale dell'associazione, l'avvocato Rossi, direttore dell'assessorato allo Sport del Comune di Milano, rappresentante delle Forze Armate di stanza a Milano, gli alpini in congedo del gruppo del Comelico Superiore e Danta, quelli della sezione di Milano e molti milanesi, incuriositi prima, per lo spettacolo inconsueto in quel luogo, interessati e partecipi poi quando si è svolta la cerimonia. Come i valletti del Comune di Milano hanno tolto il drappo tricolore che copriva il modellino che misura più di due metri di lunghezza, il dottor Crespi, a nome del Comune e della cittadinanza milanese, si è dichiarato fiero di contribuire alla nobile iniziativa degli alpini e della popolazione del comune di San Nicolò del Comelico ed ha augurato successo di divulgazione e di contributi. L'opera, concepita da Neri Valmassoi, e realizzata, nel modello, con meticolosa precisione dagli alunni del centro formazione professionale maestranze edili del Comelico Superiore, sotto la direzione del geometra Gandi, aleggia, nell'ampia velatura del tetto, desiderio di elevazione ma anche, col massiccio basamento saldezza di ancoraggio; elementi che si identificano, con giusto equilibrio, nelle intenzioni degli alpini del Comelico di contribuire con quest'opera «ad elevare sentimenti di pietà ma a riaffermare anche il dovere di italiani», come ha detto il presidente del gruppo A.N.A. di Comelico, Benigno Pestini, nel ringraziare il dottor Crespi per il generoso appoggio di Milano. Il vice presidente nazionale Moraschini ha ricordato poi ai convenuti che la presenza degli alpini in galleria richeggia una altra loro comparsa di cinquanta anni fa quando ai di fuori ed al di sopra di tutto e di tutti, come è nel loro costume, vi issarono e vi difesero il tricolore.

Dopo la cerimonia, il Comune di Milano ha offerto un rinfresco. Il bozzetto rimarrà esposto in galleria fino al 10 marzo.

R. C.

RICORDO DI QUEI LONTANI GIORNI DI RUSSIA

Pagine di gloria di un eroe

Il sacrificio del ten. Gino Ferroni assistente universitario, asceta e giurista, insegna molto

Il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino dal Don al Donez ha offerto l'esatta misura del valore delle nostre Divisioni che hanno dato superbe prove di eroismo e di spirito di sacrificio, oltre ogni limite, anche quando le sorti del conflitto erano irrimediabilmente compromesse e ci si batteva unicamente per l'onore della bandiera e della penna nera confermando una tradizione di fedeltà alla Patria che tramandata di generazione in generazione, da padre in figlio costituisce il maggior titolo di onore e di orgoglio della nostra gente.

▲

Tra quanti scrissero pagine di gloria per le armi italiane in Russia, ci sentiamo in dovere di ricordare un valoroso ufficiale del battaglione Val Chiese del 6.o Alpini: il tenente dott. Gino Ferroni di Verona, assistente alla cattedra di diritto civile a Ca' Foscari di Venezia. Ferroni era un asceta del dovere e i suoi alpini furono buoni testimoni del suo quotidiano, consapevole sacrificio perchè, mobilitato d'autorità, partecipava alla guerra di un regime che non approvava con una disciplina così ferrea da destare profondo rispetto e sincera ammirazione in quanti conoscevano le sue convinzioni politiche, in antitesi con i tempi che correvano.

Il tenente Gino Ferroni

Era una tempra adamantina di uomo, di studioso, di soldato, un giovane delle nuove generazioni che molto avrebbe dato alla Patria se una sventagliata di parabellum sovietico non lo avesse ucciso nella stazione ferroviaria di Nikolajewka, conquistata e difesa dal suo plotone con valore impareggiabile durante quella tragica e sanguinosa giornata.

E' caduto da alpino al suo posto di combattimento ed io che ho avuto la ventura di averlo accanto in un'isba, nella notte dal 25 al 26 gennaio antecedente l'ultima battaglia e il suo ultimo giorni di vita terrena, ricordo con immutata e profonda emozione le sue pacate, rade parole mentre seduto a terra sbocconcellava un tozzo di pane secco avuto da una contadina.

— Caro mio, la xe finia!

E alle mie parole di fiducia nella nostra sorte rispondeva:

— Mi a Verona no ghe torno più!

Lontano, nella baica, il cupo rombo del cannone russo e il secco gracidare dei parabellum e delle armi automatiche rompevano a tratti il pesante silenzio della notte, unitamente alla scoppio delle bombe a mano. Erano le prime avvisaglie della grande battaglia di Nikolajewka. Tacqui, non osando replicare. La fioca luce di un lumicino a olio si spense lentamente e restammo al buio, con i nostri alpini, in attesa di ordini.

Il giorno dopo Ferroni guidava il suo plotone all'assalto con la medesima calma, con la stessa serenità con le quali avrebbe svolto un tema di diritto dalla cattedra di Ca' Foscari o diretta una tattica in piazza d'armi.

Sotto una tempesta di ferro e di fuoco superò il terrapieno della ferrovia, che correva sul fondo della baica, occupò di slancio la stazione costringendo il nemico a ritirarsi e a cedere una delle sue migliori posizioni. Rimasto asseragliato con pochi uomini in quel caposaldo avanzato e al centro dello schieramento delle forze avversarie, respinse con il fuoco delle sue mitragliatrici numerosi tentativi di contrattacco.

Ferito gravemente all'addome continuò a dirigere il tiro delle sue Breda, ad animare i suoi uomini, rifiutando di farsi trasportare in salvo, e rimase sul posto con un ferito grave e un solo uomo ancora valido a proteggere il ripiegamento dei pochi superstiti del suo plotone.

Morì i suoi due compagni, continuò a sparare con l'unica mitragliatrice efficiente finchè colpito a morte da una scarica di parabellum cadde riverso sull'arma che aveva saldamente brandito sino all'ultimo soffio di vita. Veniva trovato con l'arma ancora scattante fra le mani.

Il suo eroico sacrificio e quello non meno eroico dei suoi alpini aveva contribuito validamente a trattenere il nemico in uno dei momenti più critici della battaglia.

▲

Verona, sua città natale, ha intitolato una via al nome di Gino Ferroni per onorarne degnamente la memoria. Noi, reduci del Val Chiese, domandiamo che alla memoria di Gino Ferroni, nostri indimenticabile compagno di armi, sia concesso il giusto riconoscimento del sacrificio suo e dei suoi valorosi alpini: la medaglia d'oro al V. M. nel nome di quell'Italia che Egli sognava libera e democratica in ogni sua espressione, ma che non ha avuto la gioia di vedere tale perchè, migliore di noi, ha saputo sacrificare la Sua vita per salvare la nostra e con essa l'onore della bandiera e della penna nera.

Giacomo de Sabbata

GIURANO GLI ALLIEVI

Il 1° marzo c.a., presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali del 58° Corso e degli Allievi Comandanti di Squadra del 26° Corso.
Presenziavano alla cerimonia il Generale Addetto per le Truppe Alpine, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del Presidio di Aosta, numeroso pubblico. Dopo la celebrazione della Messa al campo, il Comandante del Reparto Corsi AUC-ACS ha letto il messaggio del Capo di S.M. dell'Esercito, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere.
Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinnanzi alla Bandiera fra i calorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti numerosissimi per l'occasione. Parecchi familiari, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con gli allievi alla colazione. Un reparto di rappresentanza ha deposto una corona al monumento ai caduti in Piazza Chanoux.

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,

ho letto con molto interesse l'articolo di Viazzi sul numero di febbraio di «L'Alpino» in ordine alla incredibile «dimenticanza» relativa all'impresa del capitano Sora; articolo che, inutile dirlo, condivido al cento per cento.

Se non vado errato, lo sceneggiatore del famigerato film in questione, Ennio De Concini è stato mio collega d'armi con il grado di tenente, negli anni 40, al 7.o Reggimento Alpini - Battaglione Belluno - 77.a Compagnia; si tratterebbe cioè di un alpino che denigra i suoi commilitoni!

Sarebbe interessante approfondire questa singolare coincidenza.

Con i migliori complimenti e saluti.

CARLO RAMELLA

●

Egregio signor Bergamo,

avrei due preghiere da rivolgerLe:

— Si potrebbe, qui in Svizzera, ricevere «L'Alpino» con meno ritardo? Ho ricevuto oggi il numero di gennaio.

— Si potrebbe realizzare un numero all'anno interamente ed esclusivamente riservato alla vita delle Sezioni?

Penso ai vantaggi che ci sarebbero offerti, e mi sembra che ne varrebbe la pena.

Lei pensa che sia possibile avere, tramite «L'Alpino», il parere di tutti, su questo argomento?

La ringrazio in anticipo per quello che potrà fare.

Vive cordialità

MARIO BELLETTIERI

Studieremo le sue proposte e vedremo cosa sia possibile fare.

●

Ho ricevuto oggi il nostro giornale «L'Alpino» e non posso esimermi dal ringraziarla per l'articolo scritto da Viazzi in merito al nostro alpino Sora.

Ammiro soprattutto lo spirito di italianità e di alpino nel difendere la sacra realtà dei fatti, anche se alcuni cinematografari da strapazzo per far piacere a certe nazioni e partiti che hanno in odio il patriottismo italiano e dicasi pure lo spirito alpino, li presentano in forma distorta.

Tutto questo non perchè è un mio conterraneo Sora, ma soprattutto perchè alpino della vera schiatta degli alpini d'Italia.

Grazie, ha fatto bene a puntualizzare la faccenda della tenda rossa tanto storpiata per interessi di partito e per denigrare la nostra opera di italiani.

Teniamo duro, chi la dura la vince.

Si ricordino certi falsi italiani che gli alpini sono testardi e duri come le rocce delle loro montagne!

Con abbraccio fraterno e con un'infinito grazie dell'articolo pubblicato la saluto con grande ammirazione e affetto.

CENZO GAZZANIGA

●

VERONA, 20 febbraio 1970

Caro Direttore dell'Alpino

Sior Bergamo,

poiché «anca mi son un veccio Alpin» ben volentieri «me ciapo la pacca sulla spalla e la ricambio anca da amigo e virilmente e me auguro che vegna presto el giorno de beve: un golo — de cuel Alpini — del bon reciotto, insieme!!!».

L'Alpino, mi ha fatto salire di pressione il sangue, leggendo il telegramma del nostro Presidente che a nome dell'ANA ha inviato a coloro che con il sangue del consiglio nelle vene, lo governano. (Enzo Stecchetti direbbe: «Non hanno sangue al cuor, nè.....»).

Poiché l'Alpino ha riccoso unanimi consensi fra miei amici, esprimo il desiderio di poterne avere due o tre copie.

G. Tommasi

Grazie dell'adesione alla nostra linea. Provvederemo ad inviare le copie richieste.

I SETTE "BOCIA" UCCISI DALLA VALANGA IN VAL PUSTERIA

ONORIAMO I CADUTI

Morti. Da sinistra: Luciano Turata, Luigi Rigo, Angelo Benedetti, Fausto Baietta, Franco Bagolin, Bruno Pighi e Vittorio Bonfante

La San Candido, marzo a neve, quella stessa neve che li ha uccisi, ha accompagnato nel loro ultimo viaggio verso casa Franco Bagolin, Fausto Baietta, Angelo Benedetti, Vittorio Bonfante, Bruno Pighi, Luigi Rigo e Luciano Turata, le sette «penne mozze» veronesi travolte da una valanga mentre compivano il loro dovere ai piedi della Croda Scabra, nell'alta Val di Braies.

Era di sabato, i ragazzi del btg. «Bassano» del 6.o Alpini — bel reggimento di guardia alla frontiera, là dove fare il servizio militare comporta, per la particolare situazione politica, sacrifici e servizi gravosi più che altrove — stavano marciando per sistemare, come di consueto, il poligono di tiro.

All'improvviso, silenzioso artiglio bianco, la slavina si è abbattuta sul reparto. Otto si sono salvati, sette sono morti soffocati, uccisi dalla neve che aveva ovattato i loro lunghi, pesanti, passi di alpino. Poi i frenetici tentativi di soccorso. I agghiacciante notizia e quelle sette bare coperte di tricolore nella cappella di San Candido.

Poi, mentre iniziava l'inchiesta — d'obbligo — per stabilire se sussistano responsabilità (ma già gli stessi valligiani di Pusteria hanno detto che a memoria d'uomo mai ebbe a cadere in quella zona una valanga nevosa) la gente di San Candido, dava l'ultimo saluto, commosso, ai sette penne nere vittime del dovere.

Dopo la messa al campo celebrata in una cappella di San Candido, alla presenza dei familiari, del ministro della Difesa, delle massime autorità veronesi e di molti alpini in congedo convenuti per dare l'addio ai giovani caduti, le salme dei sette ragazzi coperti dal tricolore con il cappello grigioverde sul petto e le mani serrate attorno al rosario, sono state caricate sugli automezzi militari e la colonna ha iniziato la marcia lungo la valle dell'Adige per raggiungere Verona, Malcesine, Veronella, Gazzo e San Pietro Incariano, i paesi che in settembre dell'anno scorso avevano visto partire le sette reclute che dovevano raggiungere il gloriosissimo «sesto» nel quale avevano militato anche i loro padri e i loro nonni della «Tridentina»

A salutarli per l'ultima volta c'erano anche, in armi, i «veci», i «bocia» del reggimento con la fanfara che ha scandito le note commoventi del silenzio fuori ordinanza e la canzone degli alpini di Grecia e di Russia:

«Sul ponte di Perati bandiera nera — *dice la prima strofa* — l'è il lutto dei alpini che va soto tera»...

Al loro indirizzo s'è inchinata la bandiera di combattimento del «6.o Alpini» e il giovane alfiere ha avuto un attimo di esitazione quando il movimento dell'asta ha fatto tintinnare il metallo delle medaglie guadagnate dal reggimento sui campi di battaglia d'Africa e di Russia.

Anche il giovane d'Africa sottotenente alfiere avrà pensato, come molti, che quel tintinnio aveva un significato particolare: come una voce lontanissima che lega questi ragazzi a tutti gli altri morti del reggimento, alle altre «penne mozze» rimaste un po' dovunque a testimoniare la dedizione delle genti scaligere alla Patria.

Lo studente Luciano Turata (21 anni), è stato sepolto a Verona; l'operaio Luigi Rigo (21 anni) a Quinzano; il muratore Angelo Benedetti (21 anni), a Malcesine; il meccanico Franco Bagolin (20 anni), a Veronella; l'idraulico Bruno Pighi (20 anni) ad Avesa; il manovale edile Vittorino Bonfante (21 anni) a Gazzo Veronese e il litografo Fausto Baietta (21 anni) a San Pietro Incariano.

Li abbiamo voluti circondare ancora una volta con la loro qualifica «da civile» come quando cioè di fronte alla cartolina di chiamata non «obiettarono» e partirono cantando per la naia alpina. La naia più dura, ma più bella. Sul loro cammino estremo, dalle montagne alla pianura, la pietà delle genti scalgere ha cosparso i fiori della commozione, quasi a ricordare il crudele destino della «morte bianca» che ha spezzato il fiore della loro giovinezza.

Quello che è accaduto lassù, sotto il costone di Braies è una tragica fatalità. Lo stesso tenente colonnello Antonino Sequenzia comandante del Bassano» ha dichiarato che la disgrazia si deve a una fatalità eccezionale e del tutto imprevedibile. Venerdì un capitano del battaglione aveva effettuato una ricognizione nella zona di Ponticello dove avrebbero dovuto svolgersi le esercitazioni. Sul terreno prescelto per le manovre non era stato riscontrato alcun pericolo. La ricognizione era stata quanto mai accurata perchè dopo le recenti tragedie avvenute in Svizzera e in Austria tutte le esercitazioni dei reparti di alta montagna erano state sospese. Sembra che, per misura precauzionale, fossero stati sparati colpi di arma da fuoco nella radura. E' certo, a quanto dichiarato dal tenente colonnello Sequenzia, che l'unità da lui comandata non aveva effettuato esercitazioni a fuoco nel territorio in cui si è verificata la catastrofe.

Ma tutto questo ai sette alpini del «Bassano» ormai non interessa più. Sono tornati a casa. La Terra che li ha accolti sarà soffice, sulle loro tombe, come dice il poeta. L'eco di uno scanzonato ritornello domina la fredda serata di marzo: «Dove sei stato, mio bell'alpino...?».

R. M.

Così appariva la montagna dopo la caduta della valanga

I due feriti: Luciano Poletto e Nereo Viviani

Film di montagna pronti per le Sezioni

Si porta a conoscenza che la Società Difi Inforfilm, analogamente a quanto già praticato negli anni scorsi, mette gratuitamente a disposizione delle Sezioni numerosi film informativi e, tra essi, di particolare importanza, i corsi filmati di Sci (5 lezioni), Ghiaccio (4 lezioni) e Roccia (4 lezioni), realizzati dalla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Per ottenerli indirizzare le richieste a «Difi Inforfilm» - viale Parioli, 25 - 00197 Roma - telef. 878.276 - indicando due o tre date preferenziali.

A carico dei richiedenti sono solo le spese di restituzione.

Il telegramma del Presidente

COL. PIER EMILIO LUCIO
Comandante 6.o Alpini
BRUNICO

ALPINI TUTTI IN CONGEDO SONO VICINI FRATELLI IN ARMI BATTAGLIONE BASSANO ET COMMILITONI SESTO ET PARTECIPANO COMMOSSI LORO GRAVE LUTTO PREGANDO ESTERNARE AI FAMILIARI LORO VIVO CORDOGLIO
Dr. UGO MERLINI - Pres. A.N.A.

IL XXXV CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO DELL'A.N.A.

SULLE NEVI DI COGNE VECI E BOCIA COL FIATONE

A Cogne, durante una ricognizione al percorso del nostro 35.o campionato nazionale di sci di fondo, un concorrente ha rotto uno sci. Sono «incerti del mestiere» che succedono e che, in genere, trovano facile rimedio. Naja! Meglio uno sci rotto che una gamba; si compra un altro paio di assicelle da fondo e si corre.

E così il nostro concorrente si è rivolto agli esperti *cognen* (della valle di Cogne) per sapere dove avrebbe potuto comprare un paio di sci da fondo per non rimanere escluso dalla gara. Gli è stato detto che in tutta la Valle d'Aosta non si trovava un paio di sci da fondo.

Alla delusione del concorrente... appiedato, che non ha potuto partecipare alla gara, fa riscontro un senso di compiacimento da parte nostra in quanto il nostro campionato ha ridestato sopiti amori per il fondismo ed ha riportato a cimentarsi sui due percorsi di 6 e di 12 chilometri, vecchi e giovani alpini che, abbandonate le fatiche del fondo, avevano preferito dedicarsi alle inebrianti discese con mezzi di risalita.

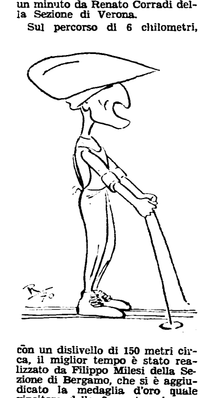
E se la partecipazione dei giovani è promettente, in quanto molti nomi famosi del fondismo italiano sono passati anche attraverso il nostro campionato, la partecipazione dei vecchi è commovente ed ha un particolare significato che si riallaccia alle profonde radici della tradizione alpina. Lo ha messo in risalto il nostro Presidente, dottor Ugo Merlini, al levar delle mense, quando ha ricordato che i più anziani spesso arrivano con gli occhi fuori dalla testa per lo sforzo, con gli abiti chiazzati di neve per le numerose cadute, con il numero slacciato, talvolta ruzzolando a terra dopo avere tagliato il traguardo d'arrivo, ma pronti a sorridere e a ricevere le felicitazioni per dimostrare che gli alpini non conoscono limiti di età e sono duri a morire.

Questo campionato, pur essendo organizzato in una zona eccentrica delle Alpi, ha visto la partecipazione di ben 273 concorrenti in rappresentanza di 24 Sezioni e di quattro Comandi militari. Particolarmente significativa la partecipazione di un concorrente della sezione svizzera, lo alpino Da Toss Tullio, giunto da Basilea. Tra le Sezioni presenti in gara: Aosta, con un foltissimo gruppo di concorrenti provenienti da tutte le vallate della Valle di Aosta, Asiago, Ancona, Bergamo, Biella, Belluno, Bolzano, Brescia, Breno, Como, Firenze, Genova, Gorizia, Ivrea, Lecco, Milano, Monza, Torino, Trento, Udine, Varallo Sesia, Verona, Vicenza. Per i militari alle armi alpini della Scuola Militare Alpina, del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur della stessa Scuola, della Brigata Alpina «Julia» e del VI Alpini. Cinque i partecipanti della 1.a categoria comprendente i tesserati F.I.S.I. delle categorie nazionali 1.a, 2.a, 3.a; 100 quelli della 2.a categoria, alpini fino ai 40 anni di età; 61 quelli della 3.a categoria, dai 40 ai 50 anni; 59 quelli dai 50 ai 60 anni. Particolarmente numerosa la partecipazione degli alpini ultrasessantenni iscritti alla gara in 21 e classificatisi in 17. Sono proprio questi che, pur non trascurando la parte agonistico-sportiva, danno alla gara il tono della passione alpina dalla quale è dominata. Si è imposto su tutti, in questa categoria, Corti Gaetano della Sezione di Lecco, con l'ottimo tempo di 27'15" 6/10, superiore di poco più di cinque minuti e mezzo di quello realizzato da Filippo Milesi della Sezione di Bergamo, primo della 3.a categoria, con il miglior tempo realizzato sulla pista di sei chilometri.

Campione nazionale di sci di fondo dell'A.N.A. per l'anno 1970 si è laureato Giovanni Guala della Sezione di Aosta, della 1.a categoria che iscrive il suo nome nell'albo d'oro del campionato, a fianco di quello di altri alpini che hanno tenuto alto il nome del fondismo italiano in campo internazionale. Tra questi Normanno Tavernaro (due volte campione), Gino Soldà (uno degli scalatori del K2), Rizieri Rodighiero, Erminio Sertorelli, Silvio Confortola, Severino Compagnoni, Cristiano Rodighiero, Federico De Florian, Antonio Pertile (cinque volte campione), Gianfranco Stella, Mario Varesco (quattro volte campione).

Giovanni Guala, sul percorso di 12 chilometri, con un dislivello di 300 metri circa, si è affermato col tempo di 37'34" 7/10, seguito da Gianfranco Ceroni della Sezione di Bergamo a poco meno di un minuto.

Per la 2.a categoria, sempre sul tracciato di 12 chilometri, si è imposto Pietro Rossi della Sezione di Trento col tempo di 38'24" e 5/10, seguito a poco meno di un minuto da Renato Corradi della Sezione di Verona.



Sul percorso di 6 chilometri, con un dislivello di 150 metri circa, il miglior tempo è stato realizzato da Filippo Milesi della Sezione di Bergamo, che si è aggiudicato la medaglia d'oro quale vincitore della 3.a categoria, seguito a soli 3" da Maurizio Chatillard, della Sezione di Aosta.

Per la 4.a categoria si è messo in luce il «vecio» Vincenzo Demetz, della Val Gardena, già olimpionico, che nonostante i suoi 59 anni è giunto al traguardo con la consueta freschezza, seguito a soli 19 secondi da Cesare Buzzoni della Sezione di Lecco.

Per i militari alle armi al di sotto dei 40 anni — che si sono battuti sulla pista di 12 chilometri — la vittoria è andata al caporale Lino Carrara del Centro Sportivo Esercito della Scuola Militare Alpina col tempo di 39'13" e 5/10, seguito a 45" dal sottotenente Daldoss Aristide, del VI Alpini. Per quelli al di sopra dei 40 anni, si sono battuti egregiamente il maresciallo Agostino Tamagno del Centro Sportivo Esercito e il colonnello Piero A.nol del Comando Regione Militare N.O., una vecchia gloria dello sci militare sempre sulla breccia.

Fin dal nostro arrivo, Cogne, il ridente paese ai piedi del Gran Paradiso, ci aveva accolti con striscioni di saluto, bandiere e con una calda simpatia dalla quale ci sentivamo circondati. Sabato 21 il presidente Merlini, con i vicepresidenti, i consiglieri nazionali e gli alpini già presenti a Cogne — unitamente al presidente della Sezione di Aosta, Enrico Collè — ha deposto una corona di alloro al Cippo ai Caduti di Cogne. E' seguito un ricevimento nel salone del Municipio, offerto dal Sindaco di Cogne, Adolfo Chillod. Il Sindaco ha ringraziato il nostro Presidente per avere scelto il suo paese quale sede del nostro Campionato 1970 ed ha rivolto espressioni di benvenuto e di augurio a tutti gli alpini convenuti a Cogne. Ha risposto il dottor Merlini, ringraziando il Sindaco e la popolazione tutta per la caloroso e cordiale ospitalità e gli ha offerto una targa a ricordo dell'avvenimento. Ottino Jeantet, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cogne, ha rinnovato le espressioni di benvenuto, augurandosi che gli alpini tornino ancora a Cogne, mentre l'assessore regionale Angelo Mappelli ha porto il saluto della Regione valdostana formulando i migliori auguri per la manifestazione.

La giornata della gara ha avuto inizio con la Messa in memoria dei Caduti, celebrata dal parroco don Corrado Bagnod, che ha rivolto un pensiero memore e riconoscente alla memoria dei Caduti ed ha concluso il rito leggendo la «Preghiera dell'Alpino».

Alle 9 hanno avuto inizio le partenze contemporanee dei concorrenti sulle due piste di 6 e 12 chilometri che si sono susseguite per oltre un'ora, mentre gli arrivi si sono protratti fin quasi a mezzogiorno, annunciati dagli altoparlanti che diffondevano notizie relative ai migliori tempi impiegati nelle varie categorie.

Grande folla di pubblico, di accompagnatori e di alpini che applaudivano i loro beniamini vecchi e giovani, ma in particolare i vecchi, degni di ammirazione per la loro tenacia.

Ottima l'organizzazione del campo-gare e dei vari servizi, curata dal maestro di sci Arturo Allera, alpino e Presidente dello Sci Club Gran Paradiso, e dai suoi collaboratori. A detta dei concorrenti, tra i quali il «vecio» generale Vida, sempre in gara ad onta dell'età non più giovane, veramente ottimi i tracciati delle piste che hanno consentito un perfetto svolgimento della gara e la selezione dei valori in campo.

Da ricordare, con viva riconoscenza, il valido aiuto dato dalla Azienda Autonoma di Soggiorno di Cogne e l'ottimo servizio di ristoro offerto dalla «Ovomaltina» i cui addetti si sono prodigati oltre ogni limite per soddisfare le molteplici richieste.

Nel pomeriggio, sulla piazza del Municipio, ha avuto luogo la premiazione presenti i dirigenti dell'A.N.A., il senatore Amato Berthet, l'onorevole Germano Ollietti, l'assessore regionale Angelo Mappelli, il generale Silio Barbi comandante la Zona Militare di Torino, il generale Bruno Gallarotti comandante la Scuola Militare Alpina, il generale Riccardo Richiardi comandante la Brigata Alpina «Taurinense» e numerosi altri ufficiali e alpini.

La folla e gli alpini che gremivano la piazza hanno applaudito un gruppo folcloristico di Cogne che si è esibito in canti e suoni caratteristici e successivamente i vari concorrenti premiati.

Il Presidente Merlini, dopo aver rinnovato il suo compiacimento ai concorrenti e agli organizzatori e il suo ringraziamento alla popolazione, ha proclamato campione di fondo per l'anno 1970 Giovanni Guala. Ha poi avuto inizio la premiazione con abbondante distribuzione di medaglie, coppe e premi di varia natura e di materiale sciistico e sportivo. La coppa del Presidente Nazionale e del Consiglio Direttivo Nazionale è stata assegnata alla Sezione di Aosta alla quale appartiene il 1.o assoluto Giovanni Guala; il Trofeo A.N.A. alla Sezione di Trento con i tre migliori classificati nella 2.a categoria; il Trofeo Gambaro alla Sezione di Bergamo per la 3.a categoria; la coppa nazionale Cogne alla Sezione di Trento per la 4.a categoria; il Trofeo Bolla alla Sezione di Lecco alla quale appartiene il 1.o della 5.a categoria Gaetano Corti; la Coppa Landi Mina alla Sezione di Aosta per il 2.o classificato della 5.a categoria; il Trofeo Penne Nere al Centro Sportivo Esercito.

Significative le coppe assegnate alla Sezione Svizzera, unica proveniente dall'estero, alla Sezione di Ancona, proveniente da più lontano e alla Sezione di Udine, che, giunta con un pullman e una cinquantina di alpini — tra i quali quelli della «Julia» — ha avuto il maggior numero di concorrenti classificati (26 concorrenti).

Quando lo speaker ha annunciato la fine della premiazione ed ha rivolto un saluto e un arrivederci al prossimo anno, la gioia festosa della giornata ha avuto una fase di declino che si è trasformata in un senso di tristezza per le frettolose partenza da parte di tutti.

E, mentre si stanno archiviando gli atti ufficiali di questo 35.o campionato, rimane vivo in quanti sono stati a Cogne il ricordo di due magnifiche giornate di passione sportiva e alpina in un ambiente veramente alpino.

Aldo Rasero

L'ECO DELLA STAMPA
UN UFFICIO CHE LEGGE PER VOI MIGLIAIA DI GIORNALI OGNI GIORNO

TRIONFA L'AZZURRO... OLIMPIA

LE TUTE BIANCHE NON SONO DI MODA

COGNE, 22 febbraio

Quest'anno le maggiori manifestazioni invernali dell'ANA, tutte e due hanno avuto sede in Piemonte, lo slàlom gigante al Sestriere e il campionato nazionale di fondo svolto qui a Cogne, in questa valle appartata che s'incunea nel cuore del Gran Paradiso, circondata dalle vette più alte nelle Alpi.

E' uno scenario che impressiona e commuove. Specialmente gli Alpini che «rudi, ma villani» (uno dei tanti giudizi scherzosi sul loro conto), gratta, gratta, sotto la crosta sono poeti, anche se non scrivono poesie. Forse gli ultimi poeti ancora viventi in questo mondo in cui i bambini dell'asilo hanno già quarant'anni e si ritengono direttori d'azienda.

In quest'angolo d'Italia coperto di campi nevosi, in vista delle spettrali seraccate del ghiacciaio della Tribolazione, chiusa da castelli, in cui si parla un dialetto che ricorda la Francia vicina, oggi si son dati convegno i montanari, della Carnia, di Bolzano, di Lombardia, di Cuneo, tutti affratellati anche in una prova agonistica che li mette per breve tempo uno contro l'altro. Tante sezioni, tanti campanili, ma che in definitiva si rassomigliano maledettamente e sono un solo campanile, un'unica grande famiglia.

Il cielo, ove questa notte la luna piena ha fatto spogliarello in onor nostro e tramutato in argento con un sol raggio tutto il cerchio dei monti, lo stesso cielo al nostro risveglio è ancora pulito. Tenta far capricci qualche nuvoletta mal informata, ma il vento la disperde.

Anche il freddo non insiste e col primo sole, fa fagotto.

Comunque le piste tracciate dagli esperti sono veloci quasi qualcuno le avesse sciolinate...

Il pubblico in pedana è il solito: quello che vediamo tutti gli anni e che è stato definito, senza punto d'ironia, l'aristocrazia della nostra associazione.

In perfetto orario, i concorrenti scattano e la voce di Ras, ormai patentato annunciatore, rintrona dal megafono dando le notizie ufficiali, infiorate da qualche opportuno commento.

Tutto si svolge bene e «per bene». Qui bisogna fare un punto e dire che trentacinque edizioni della gara, non siano state vane. Gli organizzatori non possono permettersi il lusso di farsi sorprendere in contropiede. Ma questi organizzatori chi li vede? Passano inosservati e nessuno si prende briga di complimentarsi con loro. Ciò non è giusto. Giusto non è il non ricordare una volta tanto il faticoso lavoro di mulo, le loro immancabili grane, i loro pasti consumati quando il pranzo delle autorità ha avuto luogo da ore e i cibi arrivan freddi dalla cucina in disarmo...

Tornando alla gara, della quale la cronaca è nota, non resta che confermare che gli arrivi si svolgono regolarmente, come regolarmente hanno avuto luogo le partenze. Che i concorrenti son tanti e pochi quelli che terminano il percorso.

Il miglior tempo, come volevasi dimostrare e come avremmo fosse avvenuto per gli azzurri di Val Gardena, è di un atleta di casa: Giovanni Guala valdostano. Addosso a lui, i favoriti della I e II categoria, alpini delle Sezioni di Trento, Bergamo, Verona, Belluno, Como, Brescia, Udine, Bolzano. Tutti magnifici ragazzi che hanno onorato le loro Sezioni.

Questo sulla pista dei 12 chilometri dove gli Alpini alle armi hanno ottenuto successo con i giovani del Centro Sportivo, del 6.o Alpini, della Brigata Julia e della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Nei 6 chilometri, s'è imposto nella III categoria, Filippo Milesi della sezione di Bergamo. Nella IV (al di sotto degli anni 60) l'olimpionico Vincenzo Demetz di Bolzano, tallonato da altri 52 degni contendenti, tutti quelli che hanno preso il via!

Nella massima categoria (massima perchè tale erano le primavere per potervi appartenere. Sessanta, quante bastano per raffigurare un nonnino seduto in poltrona con nipotini sulle ginocchia), ha vinto Gaetano Corti della sezione di Lecco, dopo una bella lotta con aostani e trentini.

Nota mondana: a quanto pare le tute bianche son andate giù di moda e trionfa l'azzurro, colore adottato anche dagli Alpini alle Armi. Speriamo porti buono alle prossime Olimpiadi.

Nota folcloristica: il complesso in costume valligiano, che sostituisce la solita fanfara di «bocia», è stato festosamente accolto nelle sue esibizioni musicali, canore e danzanti. Specialmente le fanciulle che sembravano zuccherini. Veniva la voglia proprio di portarne via una quale souvenir.

Arrivederci l'anno prossimo.

Riosa

IL CAMPIONATO A.N.A. DI COGNE

LE CLASSIFICHE UFFICIALI

PRIMA CATEGORIA

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	GUALA GIOVANNI (33)	Sezione Aosta	37'34"7/10
2	CERONI GIANFRANCO (35)	» Bergamo	38'33"8
3	DE PELLEGRIN PLINIO (31)	» Belluno	39'40"3
4	BERTOLAZZI GERARDO (34)	» Bergamo	39'54"6
5	HOFER RERMANN (32)	» Bolzano	41'31"1

Iscritti n. 5 - partiti n. 5 - classificati n. 5.

SECONDA CATEGORIA

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	ROSSI PIETRO (22)	Sezione Trento	38'24"5/10
2	CORRADI RENATO (10)	» Verona	39'21"
3	SORMANI MARIO (4)	» Como	39'42"5
4	ZAMPATTI LINO (2)	» Brescia	40'36"1
5	NONES MARCO (92)	» Trento	40'55"9
6	MORASSI MARIO (21)	» Udine	40'56"9
7	KRATTER PAOLO (90)	» Torino	41'44"9
8	PIOTTI ODILLO (89)	» Brescia	42'00"
9	DOLIANA TARCISIO (103)	» Trento	42'00"8
10	ZANOLLI EGIDIO (28)	» Belluno	42'22"7
11	MILESI ALBERTO (12)	» Bergamo	42'27"
12	PERONI EMILIO (72)	» »	42'45"3
13	MILESI PIETRO (16)	» »	42'48"3
14	GLAREY DINO (11)	» Aosta	42'57"1
15	GALIZZI PIETRO (30)	» Bergamo	43'07"
16	RELA DEMETRIO (65)	» Asiago	43'11"5
17	PEZZOLI SERGIO (24)	» Bergamo	43'11"9
18	VINANTE GIANCARLO (94)	» Trento	43'15"
19	CARREL SERGIO (95)	» Aosta	43'20"1
20	CHATRIAN IVO (127)	» Aosta	43'20"7
21	SORMANI GIAMPIETRO (127)	» Como	43'49"2
22	PIOTTI GIULIANO (86)	» Brescia	44'07"8
23	SANTACATERINA NATALINO (85)	» Vicenza	44'39"
24	ROSANI CAMILLO (129)	» Trento	44'41"8
25	VUERICH FERNANDO (106)	» Udine	44'44"9
26	MAREGLIATI GINO (115)	» Aosta	44'56"
27	MILESI BRUNO (3)	» Bergamo	45'12"3
28	CARRARA LUIGI (118)	» Bergamo	45'15"
29	CORRADI REMO (63)	» Verona	45'24"8
30	BREAN ADOLFO (19)	» Aosta	45'39"3
31	SELLA GIULIANO (97)	» Biella	45'51"5
32	FRESCO LINO (80)	» Biella	45'53"4
33	ROCCHI GUIDO (77)	» Biella	45'56"2
34	PERRET VINCENZO (1)	» Aosta	45'58"7
35	BRIGADOI MARCO (91)	» Trento	45'59"2
36	MARCOZ GIOVANNI (75)	» Aosta	45'59"9
37	COLETTI ITALO (7[illegible])	» Belluno	46'41"7
38	CASTAGNA RINO (79)	» Verona	47'08"2
39	GERARD WALTER (26)	» Aosta	47'13"1
40	MARTINA LUCIANO (109)	» Udine	47'17"8
41	CARLI ANTONIO (15)	» Asiago	47'26"8
42	GERARD GIUSEPPE (5)	» Aosta	47'30"
43	ROSSI RENATO (125)	» Varallo	47'39"
44	CHARANCE MARIO (62)	» Aosta	48'35"2
45	CUAZ GINO (113)	» »	48'42"1
46	MUIN LEONARDO (67)	» »	49'11"
47	RUFFIER EDOARDO (25)	» »	49'49"
48	BORINATO PRIMO (101)	» »	50'19"6
49	BELFRAND GIOVANNI (61)	» »	50'21"8
50	USEL SILVIO (87)	» »	50'39"3
51	VILLA MARCO (9)	» Monza	50'39"4
52	PIUSSI BELTRAME (110)	» Udine	50'45"
53	D'ANGELO ROBERTO (124)	» Ivrea	51'19"8
54	CRISE EZIO (117)	» Aosta	51'26"
55	FALETTO SAVINO (69)	» Ivrea	42'08"3
56	JEANTET GIUSEPPE (130)	» Aosta	52'15"5
57	STELLA DARIO (104)	» Asiago	52'29"8
58	MERONI ANTONIO (13)	» Como	52'42"1
59	DELLA MEA LUCIANO (74)	» Udine	53'00"7
60	PERROD GIORGIO (88)	» Aosta	53'11"
61	BOLLATI AGOSTINO (98)	» Torino	53'24"8
62	DEGLI UOMINI GIOVANNI (111)	» Udine	53'27"9
63	VELO BRUNO (8)	» Vicenza	53'58"2
64	COLLOMB ALNINO (108)	» Aosta	54'32"5
65	GERARD CLEMENTE (68)	» Aosta	54'34"8
66	PIUSSI ALFREDO (73)	» Udine	54'42"2
67	BOLZONI LUCIANO (70)	» Milano	54'51"1
68	VETICOZ EMILIO (102)	» Aosta	54'52"4
69	BONAZZI RENATO (112)	» Bergamo	55'01"9
70	BOLIS GINO (128)	» Milano	55'43"9
71	COLLOMB ADELMO (23)	» Aosta	55'44"3
72	GLAREY SILVANO (83)	» »	56'25"8
73	GERARD OTTINO (114)	» »	56'26"4
74	GIOVANNINI PAOLO (81)	» »	56'32"8
75	MOLINARI GIORGIO (6)	» Udine	57'10"
76	VALLORTIGARA PIERGIORGIO (120)	» Vicenza	57'40"1
77	ZAMBONI PRIMO (99)	» Milano	58'16"8
78	VOUT PIETRO (119)	» Aosta	1.00'23"4
79	MARANGONI IVANO (105)	» Biella	1.00'39"3
80	PATELLI BRUNO (53)	» Milano	1.01'08"7
81	CAMPESATO ENZO (100)	» Ivrea	1.01'50"8
82	CHABLOZ SIMENONE (122)	» Aosta	1.02'06"4
83	COMPASSI GIOVANNI (76)	» Udine	1.03'17"9
84	COLOMBO FRANCO (18)	» Monza	1.03'34"1
85	RADIVE ALESSANDRO (123)	» Monza	1.05'19"5
86	LORENZINI PIERO (7)	» Monza	1.08'40"
87	COMIS LORETO (14)	» Udine	1.11'44"5
88	MONTRASIO SERGIO (71)	» Monza	1.42'55"1

Iscritti n. 100 - Non partiti n. 10 - Squalificati n. 2 (n. 17 - 84).

TERZA CATEGORIA

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	MILESI FILIPPO (8)	Sezione Bergamo	21'37"
2	CHATILLARD MAURIZIO (9)	» Aosta	21'40"
3	DELLA PUTTA GEREMIA (19)	» Udine	21'44"3/10
4	BUZZI FERRUCCIO (49)	» Udine	22'04"6
5	CASSONI EZIO (17)	» Trento	22'10"5
6	MICH TULLIO (2)	» Trento	22'19"2
7	MORETTI CARLO (43)	» Bergamo	22'20"8
8	ZANOLLI CAMILLO (59)	» Belluno	23'13"2
9	CATTANEO MARIO (21)	» Breno	23'18"2
10	SENECI FRANCO (5)	» Brescia	23'25"6
11	ONESTI CAMILLO (60)	» Milano	23'25"8
12	MAURIZIO ADOLFO (51)	» Bergamo	23'38"5
13	CHATRIAN GIUSEPPE (27)	» Aosta	24'00"2
14	GIACOMUZZI LUIGI (41)	» Trento	24'18"5
15	LANFRANCHI MARIO (29)	» Bergamo	24'22"8
16	VUERICH DARIO (11)	» Udine	24'43"3
17	STELLA GUIDO (57)	» Asiago	25'00"3
18	JEANTET VITALE (24)	» Aosta	25'27"8
19	BRUNOLLI EDGARDO (28)	» Ivrea	25'52"8
20	GIARGIARI SANTINO (55)	» Milano	26'06"9
21	BONETTI MARCELLO (46)	» Verona	26'13"3
22	DEVIZZI GIOVANNI (32)	» Lecco	26'19"5
23	DA TOSS TULLIO (44)	» della Svizzera	26'22"7
24	SELLA GIOVANNI (35)	» Biella	26'34"4
25	FILIPPIN PIER PAOLO (59)	» Udine	26'38"4
26	ARLIAN PIERINO (10)	» Aosta	26'44"2
27	ZAMBONI CAMILLO (26)	» Milano	26'45"
28	BIELER ENRICO (7)	» Aosta	27'09"
29	RUDELLI LUIGI (16)	» Bergamo	27'20"8
30	MORTARA EMILIO (18)	» Aosta	27'34"3
31	POLENTARUTTI MARINO (14)	» Udine	27'40"6
32	CASTELLANI ANGELO (3)	» Verona	27'45"7
33	MERONI NATALE (23)	» Como	27'52"5
34	CUAZ MARCELLO (47)	» Aosta	28'11"
35	MORTARA PIERINO (33)	» Aosta	28'15"9
36	BUZZI ARISTIDE (54)	» Udine	28'35"
37	BONAFINI ADELINO (25)	» Verona	28'37"8
38	CHENTRE LUIGI (1)	» Aosta	28'50"5
39	DEMATTEIS LUIGI (52)	» Torino	29'18"3
40	PERRET PACIFICO (39)	» Aosta	29'18"5
41	PLATTI CALIMERO (38)	» Lecco	29'52"5
42	PRATO GIOVANNI (15)	» Como	30'05"4
43	REBOULAZ MARIO (53)	» Aosta	30'10"7
44	REBOULAZ GUGLIELMO (13)	» »	30'40"2
45	LALE DEMOZ ALESSIO (37)	» »	31'04"2
46	CHAPELLU GIUSEPPE (31)	» »	31'35"7
47	ZAMBON MASSIMO (4)	» Vicenza	31'36"5
48	LANDI ADOLFO (40)	» Aosta	32'27"6
49	MASOERO VINCENZO (30)	» Firenze	33'05"6
50	ROSSET GIUSEPPE (45)	» Aosta	34'34"2
51	FALETTO CARLO (22)	» Torino	35'09"7
52	CARLEVARSI EUGENIO (36)	» Torino	38'27"8
53	TESTERA GIOVANNI (42)	» Como	38'33"
54	TORRINI ALDO (56)	» Firenze	39'29"5
55	TODESCHI ANGELO (61)	» Aosta	45'23"
56	ROSELLI ALBERTO (6)	» Firenze	59'31"5

Iscritti n. 61 - Non partiti n. 4 - Squalificati n. 1 (50).

QUARTA CATEGORIA

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	DEMETZ VINCENZO (100)	Sezione Bolzano	24'20"3/10
2	BUZZONI CESARE (86)	» Lecco	24'39"3
3	MORA GUIDO (106)	» Trento	25'03"7
4	CORRADI AMELIO (6[illegible])	» Verona	25'06"6
5	PERRUCHIN ATTILIO (67)	» Aosta	25'37"
6	VUERICH PIO (89)	» Udine	26'06"8
7	MORETTI ANGELO (87)	» Bergamo	26'28"2
8	TRETTEL GIOVANNI (53)	» Trento	26'28"2
9	SELLA CORRADINO (75)	» Biella	26'56"2
10	DONDIO LINO (117)	» Trento	26'58"7
11	BERARD BASILIO (68)	» Aosta	27'08"2
12	PEZZO REMO (111)	» Verona	27'42"
13	DOLIANA CELESTINO (109)	» Trento	28'00"
14	LONGONI GIUSEPPE (119)	» Como	28'13"1
15	CATTANEO ONORATO (84)	» Breno	28'28"
16	GASPAR FERDINANDO (66)	» Aosta	28'29"3
17	OTTIN GIOVANNI (92)	» Aosta	28'37"6
18	SELLA ORIENTE (95)	» Biella	28'39"8
19	BRUNNEL GIOVANNI (114)	» Trento	28'44"5
20	RAMA ELSO (105)	» Biella	29'09"2
21	FOGLIANO GIUSEPPE (72)	» Biella	29'15"3
22	CANALI FRANCESCO (62)	» Bergamo	29'51"3
23	CATTANEO ANTONIO (98)	» Breno	30'05"2
24	CARNIEL MARIO (85)	» Verona	30'28"1
25	DI GASPERO ATTILIO (103)	» Udine	30'41"6
26	FILLIETROZ GIUSEPPE (96)	» Aosta	30'52"
27	PALUSELLI FRANCESCO (142)	» Trento	31'04"8
28	SORMANI PIETRO (77)	» Como	31'09"3
29	BUZZI GIOVANNI (108)	» Udine	31'36"2
30	ADAMOLI CESARE (71)	» Lecco	31'40"9
31	FENOGLIO DINO (112)	» Torino	31'41"3
32	BUZZI GUERRINO (74)	» Udine	32'00"5
33	GIACOMELLI CARLO (104)	» Udine	33'10"
34	ASTRUA ARMANDO (90)	» Torino	33'43"1
35	CERISEY LUCIANO (82)	» Aosta	33'57"2
36	REBOULAZ ABELE (81)	» »	34'03"3
37	DUCLAIR PIETRO (113)	» »	34'37"
38	FINO MARIO (64)	» Torino	35'03"
39	FORMICA LUIGI (78)	» Torino	35'16"5
40	BURBA VIRGILIO (65)	» Udine	35'20"3
41	COMBI CESARE (69)	» Lecco	35'23"5
42	PACIFICO MARIO (73)	» Udine	35'24"6
43	CANEPARO FRANCO (97)	» Biella	35'27"2
44	PALLOTTA TULLIO (107)	» Ancona	37'50"8
45	PESSION GILBERTO (91)	» Aosta	38'10"4
46	GLORIA PASQUALE (102)	» Torino	38'34"3
47	REZIA ANTONIO (99)	» Milano	39'32"3
48	CONTA ALDO (115)	» Torino	41'15"3
49	BURBA DUILIO (101)	» Udine	41'19"8
50	MOLTENI ATTILIO (116)	» Milano	42'36"
51	SPINI BRUNO (83)	» Firenze	43'49"
52	TIRINNANZI TALISIO (94)	» Milano	56'13"

Iscritti n. 59 - Non partiti n. 7.

QUINTA CATEGORIA

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	CORTI GAETANO (132)	Sezione Lecco	27'15"6/10
2	RUFFIER LEONE (130)	» Aosta	28'09"
3	PERRET PIETRO (142)	» Aosta	28'12"8
4	FABRIS GIGLIO (127)	» Torino	30'08"
5	DE FRANCESCO TOMMASO (133)	» Trento	30'29"2
6	HOFER ANDREA (140)	» Bolzano	30'40"1
7	DORIGATTI RICCARDO (138)	» Trento	30'47"
8	GANDOLA VITTORIO (129)	» Como	31'01"2
9	VUERICH LINO (134)	» Udine	31'35"2
10	SEBERICH BRUNO (125)	» Venezia	33'59"3
11	SALVADORE MARCELLO (122)	» Torino	34'51"2
12	PALOZZI FIRMINO (139)	» Torino	35'33"
13	VIDA FRANCESCO (126)	» Gorizia	38'03"8
14	VECCHIO GIOVANNI (123)	» Torino	38'54"
15	BUZZI ELIA (136)	» Udine	40'47"3
16	PUGLISI ARTURO (128)	» Torino	41'46"2
17	TRASSINELLI RENZO (124)	» Firenze	45'13"8

Iscritti n. 21 - Non partiti n. 3 - Squalificati n. 1 (131).

CATEGORIA MILITARI SOTTO I 40 ANNI

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	Caporale CARRARA LINO (51)	Centro Sportivo Esercito	39'13"5/10
2	S. Ten. DALDOSS ARISTIDE (50)	6.o Alpini	39'59"
3	Alp. COLLE' LUIGINO (41)	Centro Sportivo Esercito	40'13"1
4	Capor. VITTORI VINCENZO (46)	Centro Sportivo Esercito	40'43"8
5	Alp. ROGGIA SILVANO (59)	Centro Sportivo Esercito	40'46"4
6	Alp. TACH ENZO (42)	Centro Sportivo Esercito	41'11"
7	Alp. PILATI PIER CARLO (36)	Centro Sportivo Esercito	41'53"6
8	Serg. Magg. RAGAZZI EDOARDO (43)	Centro Sportivo Esercito	42'13"8
9	Cap. Magg. DARIOLO GIUSEPPE (37)	Centro Sportivo Esercito	42'16"2
10	Alp. BRINI ABRAMO (49)	Centro Sportivo Esercito	42'42"3
11	Alp. MAURIZIO ULISSE (53)	Centro Sportivo Esercito	44'19"8
12	Alp. LARGER GIORGIO (54)	6.o Alpini	45'33"5
13	Alp. PASCUTTI RINALDO (58)	Brigata Julia	45'41"8
14	Alp. TOSETTI MAURO (45)	Centro Sportivo Esercito	46'22"3
15	Alp. COMPAGNONI GUIDO (38)	Brigata Julia	48'14"2
16	Capitano CAMPANA ROMANO (57)	Scuola Militare Alpina	49'06"
17	Alp. MAYHOFER ANTONIO (60)	6.o Alpini	49'19"5
18	Serg. LORENZI FAUSTO (48)	Scuola Militare Alpina	49'30"4
19	Alp. PASCHINI BEPI (47)	Brigata Julia	51'06"8
20	Ten. VANZO CARLO (39)	Scuola Militare Alpina	52'14"
21	Magg. PISTONO GIUSEPPE (56)	Scuola Militare Alpina	55'51"4
22	Maresc. VUERICH ANDREA (55)	Brigata Julia	56'53"

Iscritti n. 25 - Non partiti n. 1 - Squalificati n. 2 (40 - 52).

CATEGORIA MILITARI SOPRA I 40 ANNI

Classifica	Cognome e nome e numero gara	Sezione o Corpo milit. di appartenenza	Tempo impiegato
1	Maresc. TAMAGNO AGOSTINO (120)	Centro Sportivo Esercito	24'37"3
2	Col. PIERO ARNOL (121)	Comando Reg. Mil.N.O.	25'52"5

Iscritti n. 2.

Classifica per squadra di Sezione o Corpo militare

SECONDA CATEGORIA

1	SEZIONE DI TRENTO (Rossi-Nones-Dogliana)	2.01.21"2/10
2	SEZIONE DI BRESCIA (Zampatti-Piotti-Piotti)	2.06'43"9/10
3	SEZIONE DI BERGAMO (Milesi-Peroni-Milesi)	2.08'00"6/10
4	SEZIONE DI VERONA (Corradi-Corradi-Castagna)	2.11'54"
5	SEZIONE DI BIELLA (Sella-Fresco-Rocchi)	2.16'31"1/10
6	SEZIONE DI AOSTA (Glarey-Carrel-Chatrian)	2.19'36"8/10

TERZA CATEGORIA

1	SEZIONE DI BERGAMO (Milesi-Moretti-Maurizio)	1:07'33"3/10
2	SEZIONE DI UDINE (Della Putta-Buzzi-Vuerich)	1.08'32"2/10
3	SEZIONE DI TRENTO (Tassoni-Mich-Giacomazzi)	1.08'48"2/10
4	SEZIONE DI AOSTA (Chatillar-Chatrian-Jaentet)	1.11'08"

QUARTA CATEGORIA

1	SEZIONE DI TRENTO (Mora-Trettel-Dondio)	1.18'30"6/10
2	SEZIONE DI AOSTA (Perruchin-Gerard-Gaspard)	1.21'14"5/10
3	SEZIONE DI VERONA (Corradi-Pezzo-Carniel)	1.23'16"7/10
4	SEZIONE DI BIELLA (Sella-Sella-Ramo)	1.24'45"2/10

Interrogazioni al Parlamento sul reclutamento delle truppe alpine

L'on. Alberto Giomo ha posto al Parlamento la seguente interrogazione a risposta scritta:

«Il sottoscritto Alberto Giomo Deputato al Parlamento interroga l'on.le Ministro della Difesa per conoscere se sia al corrente che recentemente nel reclutamento per le truppe alpine viene adottato il criterio della selezione attitudinale, con prevalenza sulle altre valutazioni;

se non ritenga che tale criterio di selezione attitudinale, validissimo in genere per armi e corpi, non debba cedere — per le truppe alpine — il posto alla valutazione prioritaria dell'attitudine psicologica e fisiologica alla vita di montagna, considerando tale attitudine frutto di un'esperienza di vita vissuta in un ambiente particolare, non surrogabile in alcun modo con corsi specialistici o con attività sportive, parasportive, escursionistiche;

se non ritenga di preminente rilevanza spirituale conservare ai gloriosi nomi dei battaglioni alpini — che nella favorevole e nella avversa sorte hanno sempre servito con fedeltà ed onore — il tipico reclutamento di zona ,elemento di primaria importanza per la formazione e la vitalità dello spirito di corpo, che costituisce una dote qualitativamente superiore ad ogni selezione attitudinale realizzata attraverso mezzi meccanici.

se non ritenga, sulla scorta di quanto sopra, di impartire precise istruzioni agli organi preposti al reclutamento perchè, per quanto concerne le truppe alpine, venga tenuto in particolarissimo conto il Comune di nascita dei giovani chiamati alle armi».

L'interrogazione dell'on. Giomo non avrebbe bisogno di commenti, tanto è chiara e permeata di quello spirito che ha fatto, degli alpini quelli che sono. Il mio vuol essere pertanto solo lo sfogo di un «vecio» comandante di truppe alpine, permeato di quelle idee che, essendo «conservatrici», trovano oggi cattiva stampa e sospetta valutazione, in un'epoca in cui bisogna «rinnovare» tutto, costi quel che costi, a dispregio magari anche della logica e del buon senso.

Il fatto stesso che le parole «alpino» ed «alpigiano» abbiano la medesima etimologia già rende evidente — e così infatti è sempre stato, da Papà Perrucchetti in poi — che gli alpigiani, indossando la divisa della Patria, debbano divenire alpini. E' chiaro che ci possano essere dei figli della montagna che non sono adatti al reclutamento fra le «penne nere»; come è chiaro che ci possono essere degli ottimi elementi per truppe da montagna anche fra chi è nato in pianura. Ma sono eccezioni — magari anche relativamente numerose — che confermano la regola.

Si può obiettare che lo spopolamento della montagna — triste fenomeno dei nostri tempi che ha gravi ripercussioni non solo nel nostro settore — rende arduo un reclutamento sufficiente a coprire il fabbisogno dei battaglioni alpini. Ma questo significa, anzi, che i relativamente pochi giovani montanari e valligiani debbono *divenire alpini, sì da costituire almeno il nucleo attorno a cui amalgamare gli altri elementi, per conservare, come dice l'on. Giomo, quello «spirito di corpo, che costituisce una dote qualitativamente ben superiore ad ogni selezione attitudinale realizzata attraverso mezzi meccanici».*

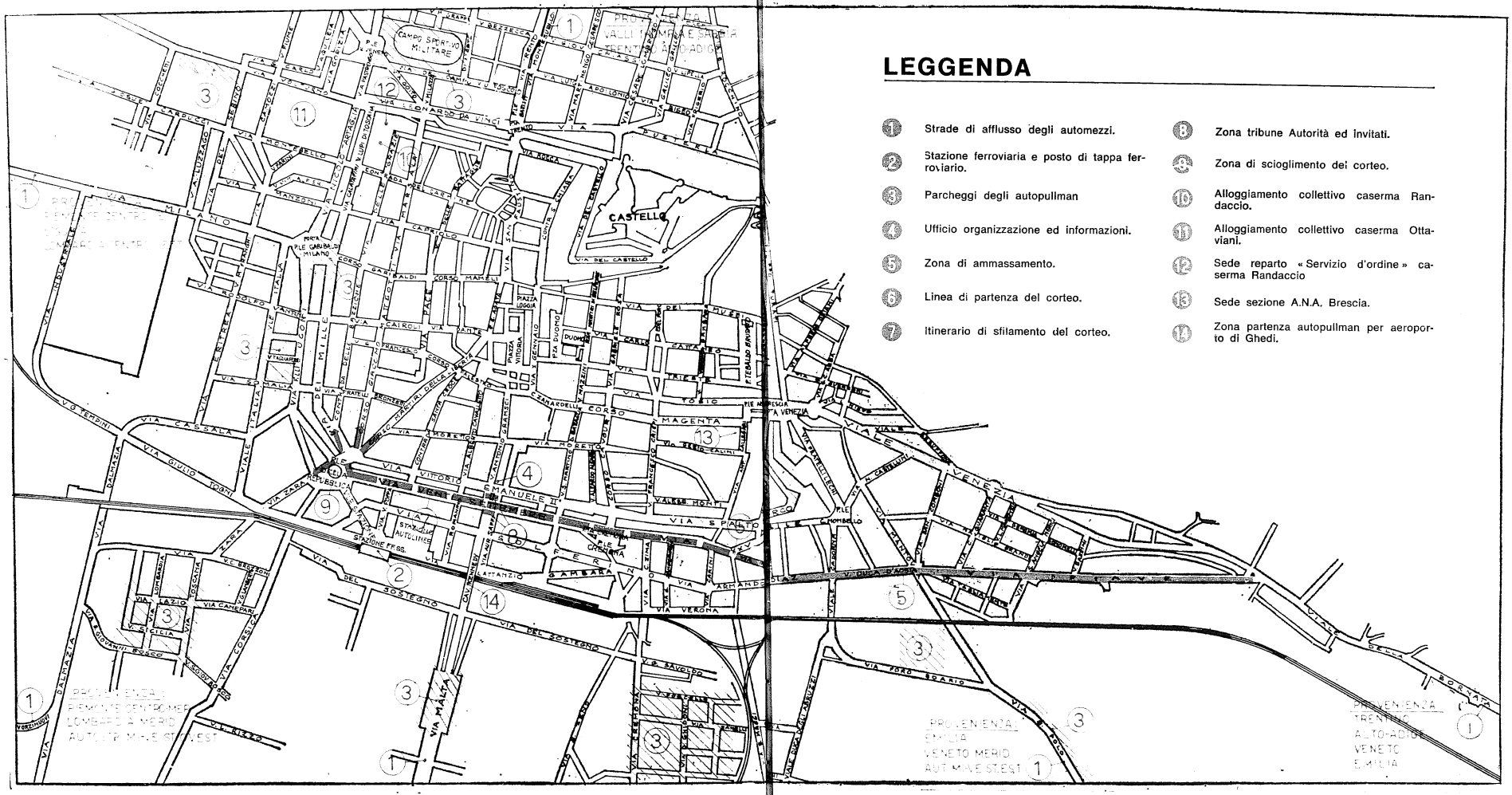
Si può ancora obiettare che il progresso tecnologico ed anche scientifico ha profondamente trasformato gli eserciti, i loro mezzi, le loro armi, il loro stesso modo di essere e di addestrarsi. E' vero. Ma è ancor da provare, perdiana!, che i nostri giovani figli della montagna e delle valli siano «attitudinalmente» incapaci di adeguarsi alle nuove esigenze delle forze armate: non mi risulta che questi giovani siano degli sprovveduti o dei minorati psichici!

Concludendo, d'accordo anche *sul criterio della selezione attitudinale: ma — per gli alpini — prima di tutto, sopra tutto, quello spirito che si tramanda di padre in figlio e che si può riassumere con una frase che è e sarà sempre la nostra ideale bandiera: «L'orgoglio della penna»!*

Dante Belotti

43ª ADUNATA NAZIONALE

BRESCIA - 1-2 MAGGIO 1970



LEGGENDA

1. Strade di afflusso degli automezzi.
2. Stazione ferroviaria e posto di tappa ferroviario.
3. Parcheggi degli autopullman
4. Ufficio organizzazione ed informazioni.
5. Zona di ammassamento.
6. Linea di partenza del corteo.
7. Itinerario di sfilamento del corteo.
8. Zona tribune Autorità ed invitati.
9. Zona di scioglimento del corteo.
10. Alloggiamento collettivo caserma Randaccio.
11. Alloggiamento collettivo caserma Ottaviani.
12. Sede reparto «Servizio d'ordine» caserma Randaccio
13. Sede sezione A.N.A. Brescia.
14. Zona partenza autopullman per aeroporto di Ghedi.

COME SI DEVONO INCOLONNARE I SETTORI PER LO SFILAMENTO (INCOLONNAMENTO PER RIGHE DI 12 ALPINI)

1° SETTORE

Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara.
Gruppo dei Generali e dei Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio.
Gonfalone della città di Brescia con rappresentanza municipale.
Labaro Nazionale dell'A.N.A. scortato dal Presidente, dal Vice Presidenti e dai Consiglieri Nazionali dell'A.N.A.
Alpini insigniti dell'Ordine Militare d'Italia e decorati di Medaglia d'oro al V. M
Gruppo dei Soci Fondatori dell'A.N.A. con Bandiera dell'Associazione del 1919

Inizio dello sfilamento: ore 9,30.

2° SETTORE

Alpini esuli in Patria di Fiume - Pola - Zara.

Sezioni di: Trieste - Trento - Gorizia - Bolzano.

Sezioni all'estero: Venezuela - Uruguay - Svizzera - Somalia - Perù - Inghilterra - Francia - Canadà - Brasile - Belgio - Argentina.

Presumibile ora inizio di sfilamento: 9,36.

3° SETTORE

Sezioni del Friuli: Udine - Tolmezzo - Pordenone - Palmanova - Gemona - Cividale.
Sezioni del Veneto: Vittorio Veneto - Vicenza - Verona - Venezia - Valdobbiadene - Valdagno - Treviso - Pieve di Cadore - Padova - Marostica - Feltre - Conegliano Veneto - Belluno - Bassano del Grappa - Asiago.

Presumibile ora inizio di sfilamento: 9,56.

4° SETTORE

Sezioni della Lombardia: Varese - Tirano - Pavia - Monza - Milano - Lugo - Cremona - Como - Bergamo.
Sezioni della Liguria: Savona - La Spezia - Genova.

Presumibile ora inizio di sfilamento: 10,58.

5° SETTORE

Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta: Vercelli - Varallo Sesia - Torino - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Ivrea - Intra - Domodossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato - Biella - Asti - Aosta - Alessandria.

Presumibile ora inizio di sfilamento: 11,28.

6° SETTORE

Sezioni dell'Emilia e Romagna: Reggio Emilia - Piacenza - Parma - Modena - Bologna.

Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Roma - Palermo - Napoli - Latina - L'Aquila - Ancona.

Sezioni della Toscana: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca.

Presumibile ora inizio di sfilamento: 12,04.

7° SETTORE

Sezioni di Breno - Salò - Brescia.
Presumibile ora inizio di sfilamento: 12,29.

NOTA:

Le ore di presumibile inizio dello sfilamento dei Settori devono essere considerate in senso puramente orientativo.

ATTENZIONE: alla periferia di Brescia in corrispondenza delle strade di afflusso degli automezzi saranno istituiti dei posti di tappa stradali per l'avviamento degli autopullman alle zone di parcheggio.

TUTTO SULLA ADUNATA

24 FEB. 1970

Presidenza del Consiglio dei Ministri

25 FEB 1970

INFORMAZIONI

● A Brescia i Cappellani militari potranno trovare sistemazione presso la « Casa S. Filippo » — via Ferrando 1 — Tel. 31.11.31, dei Padri Filippini D.O. la cui Casa madre è sita in via Pace 10, Brescia. Saranno alloggiati in camere singole. Prezzo del pernottamento per ogni persona L. 800. Prima colazione L. 100. Pranzo a richiesta: L. 800. Inoltre avranno la possibilità di celebrare la S. Messa in loco, in cappelle distinte, oppure in un'unica Cappella che consente la concelebrazione fino a 50 sacerdoti.

Per la prenotazioni rivolgersi a: Padre Giuseppe Cottinelli d. A. — via della Pace 10 — 251000 Brescia.

● Un « Servizio P.T. » ossia una sezione distaccata dell'Ufficio Poste e Telegrafi sarà costituito in Brescia ed espleterà i seguenti servizi: accettazione corrispondenza ordinaria, raccomandate e assicurate, vendita carte valori, vendita di pubblicazioni di natura filatelica edite dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, L'Ufficio filatelico sarà dotato dell'annullo, appositamente coniato, con la leggenda: « 43.a Adunata Nazionale Alpini ». Funzionerà dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19,30 dei giorni 2 e 3 maggio.

Sarà fornito di francobolli commemorativi in corso sui quali verrà posto l'annullo da parte del personale addetto. Presso il « Posto Poste e Telegrafi » indicato verranno poste in vendita anche le cartoline predisposte dalla Sede Nazionale e dalla Sezione di Brescia. La sede dell'apposito ufficio sarà presso l'Ufficio Organizzazione ed Informazioni dell'Adunata, corso Vittorio Emanuele III ang. via Einaudi.

● In occasione dell'adunata, la Unione Commercianti di S. Agata ha indetto per venerdì 1 maggio il 2.o Concorso di pittura « Primavera a S. Agata ». Le « Penne Nere » sono il soggetto che dovrà ispirare i partecipanti al concorso. L'adesione al concorso dovrà essere inviata entro il 12 aprile al seguente indirizzo: Unione Commercianti, Corsetto S. Agata, via S. Agata 7, Brescia, e le opere potranno essere presentate su tela, cartone o compensato. Le opere dovranno essere contenute nelle seguenti misure 30x40 - 100x120 cm.

L'iscrizione al concorso è di L. 2.000 per una opera; due opere che si desiderano presentare.

Le opere dovranno essere inviate a: Negozio Bianchini, Corsetto S. Agata 7, Brescia, tel. 42.342.

La premiazione dei quadri avverrà alle ore 17 del 1.o maggio presso il Salone della Cavalleriza ex Bettoni, in via Cairoli.

Le opere saranno esposte nel salone anche nei giorni 2 e 3 maggio.

● Promosso dalla Associazione Commercianti avrà luogo a Brescia, nei giorni dell'adunata, « Concorso delle vetrine » alla qua-

Segue a pagina 11

Ordine e disciplina

Si invitano i nostri Soci che parteciperanno allo sfilamento del Corteo di Brescia a presentarsi al Raduno con cappello alpino in perfetto ordine, e con le decorazioni. (Per quelli che ne sono insigniti).

Ricordiamo altresì che il successo della nostra manifestazione è strettamente legato all'osservanza, da parte di tutti gli Alpini, delle seguenti norme:

— Le Sezioni mantengano, durante lo sfilamento, una distanza non superiore a 50 metri dalla Sezione che precede.

— I Gruppi di ogni singola Sezione devono sfilare nella Sezione, compatti, senza prendere distanze tra di loro.

— I residenti di Sezione, durante lo sfilamento, nell'interno della propria Sezione, dispongano un servizio di vigilanza allo scopo di evitare che nel Corteo si inseriscano donne e bambini, elementi con cartelli allegorici, e tutte le persone che si intrufolano nel Corteo e che con gli Alpini non hanno nulla a che fare. Si raccomanda ch anche le ultime file delle Sezioni siano ordinate ed allineate. Ricordiamo che in Corteo possono essere portati solo i cartelli indicatori delle Sezioni, i Vessilli, i Gagliardetti ed eventuali striscioni che ricordano i Caduti.

— Per evitare dei vuoti nella successione delle Sezioni, raccomandiamo di tenere un passo costante che possiamo determinare in una velocità di km. 3,5 all'ora.

— Lo sfilamento compatto delle Sezioni deve essere assolutamente mantenuto sino alla zona di scioglimento.

— Per evitare intasamenti e rallentamenti del Corteo, le Sezioni giunte nella zona di scioglimento, devono « rompere le righe » sollecitamente, in modo da lasciare libera la zona alle Sezioni incalzanti.

VENERDI' 1 MAGGIO :
Arrivo dei partecipanti all'Adunata e sistemazione negli alberghi e negli alloggiamenti collettivi.

SABATO 2 MAGGIO :
Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio:
ore 16,30: ai Caduti in guerra nel Cimitero Vantiniano, con la deposizione di una corona di alloro;
ore 17,15: al Monumento X Giornate, in Piazza della Loggia, con la deposizione di una corona di alloro.

DOMENICA 3 MAGGIO :
ore 8,30: celebrazione della S. Messa in memoria dei Caduti Alpini in guerra ed in pace celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia, in testa all'ammassamento (Via XXV Aprile all'incrocio con Via Inganni).
Contemporaneamente, lungo le zone di ammassamento, saranno celebrate altre S. Messe, scaglionate nel tempo, a cura dei Cappellani delle Sezioni;
ore 8,30 inizio dell'ammassamento dei partecipanti al Corteo nel tratto: Via Inganni - Diaz - Via Duca d'Aosta - Viale Piave;
ore 9,00: inizio dell'incolonnamento delle rappresentanze e delle Sezioni A.N.A. in formazioni per righe di 12 Alpini;
ore 9,30: inizio dello sfilamento del Corteo (linea di partenza Via XXV Aprile incrocio con Via Inganni) lungo il percorso: Via XXV Aprile - Via XX Settembre - Tribune delle Autorità e degli invitati all'altezza del Monumento a Giuseppe Zanardelli (attenti a sinistra)..... - Via XX Settembre - Piazzale della Repubblica.
Scioglimento del Corteo in corrispondenza dell'incontro con Corso Martiri della Libertà - Corso Matteotti - Via dei Mille - Via Fratelli Ugoni - Via Fratelli Folonari - Viale della Stazione.

APPUNTAMENTI

In occasione della 43.a Adunata Nazionale di Brescia l'alpino Agostino Presot — ex porta ordini del Comando Battaglione — porta questa volta non un « ordine » ma un caldissimo invito a tutti gli appartenenti al Battaglione TRENTO già operante in Africa Orientale nel lontano 1936: lo porta individualmente ad ogni ufficiale, sottufficiale, alpino che sa abilmente riconoscere ad onta dei capelli brizzolati e sa trovare sia nelle città che nei villaggi delle valli alpestri e nei casolari più lontani e sperduti.

A tutti l'invito per un incontro a Brescia, attorno ad una stessa tavola per consumare assieme qualcosa di più di un rancio e per ricordare gli anni lontani di un conflitto che ha saldamente cementato i vincoli dell'amicizia delle armi.

Il maresciallo maggiore Quadri darà la sua collaborazione per il raduno bresciano e comunicherà le modalità sempre su « L'Alpino ». Nel frattempo scriveteci dando la vostra anticipata adesione ed esprimendo il vostro pensiero ed ora del ritrovo, che noi proporremmo di fissare, per sabato 2 maggio alle ore 20.

PRESOT AGOSTINO - Via G. Carducci 12 - 25100 Brescia

* * *

Gli ex Ufficiali del Battaglione BELLUNO - Guerra 1915-1918, si dànno appuntamento per l'Adunata nazionale.

Sabato 2 maggio - A Verona con cena e pernottamento;

Domenica 3 maggio - ore 9,30 al punto di ritrovo della Sezione A.N.A. di Belluno per poi sfilare assieme a quella Sezione; ore 12, presso il Ristorante « Da Nando » - Via Alba d'Oro 121.

Le adesioni debbono essere date in tempo a: Dott. Ing. Giona Pegrefri - Via C. Abba 16 - 37100 Verona.

L'invito è esteso beninteso agli alpini che durante la prima guerra mondiale hanno appartenuto al Battaglione BELLUNO.

* * *

Il Battaglione Genio Alpini (TRIDENTINA). Per l'adunata di Brescia, luogo di incontro il 3 maggio, presso il Bar Trieste - Piazzale Stazione dopo la sfilata. Per accordi: Torcoli Gino - Lumezzane Pieve - Via Matteotti 45.

* * *

LXII Battaglione di Istruzione Allievi Ufficiali Alpini. - Avverto gli Ufficiali istruttori e gli ex allievi dei cinque corsi che hanno avuto luogo a Merano negli anni 1941-1942-1943, che potremo ritrovarci a Brescia in occasione del Raduno Nazionale e che l'incontro è stato progettato in accordo con gli ex allievi residenti in quella città e cioè:

— Riunione presso l'Hotel Vittoria - Via 10 Giornate — verso le ore 19 di sabato 2 maggio e pranzo previsto per le ore 20;

— Quota di L. 4000 pro capite da inviare preventivamente, quale adesione, entro il 20 aprile, al dott. Silvio Adrogna - Via G. Leopardi 62 - 36100 VICENZA.

Circa l'alloggio consiglio di appoggiarsi alle rispettive Sezioni A.N.A. e, in ogni caso, orientarsi fin d'ora, verso Bergamo, il lago di Iseo e di Garda dove gli alberghi sono numerosi anche in piccoli centri e, in quel periodo, quasi del tutto liberi. A Brescia si parlerà anche del previsto raduno a Merano. Se qualcuno possiede ancora cartoline del LXII, anche se già scritte, è pregato di inviarmene una copia.

Gen. Martinoja

* * *

BATTAGLIONE « VERONA » ADUNATA ! ! !

In occasione della 43.a Adunata Nazionale, i Reduci del Battaglione « Verona » sono caldamente invitati per un incontro a Brescia presso il « Franciscanino » (Via Callegari 11 - vicino all'Ospedale Militare) per i giorni 2 e 3 maggio.

L'invito è rivolto a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati ed Alpini che, nel sacrificio e nel dolore, compresero le grandezze del tesoro dell'amicizia alpina.

L'incontro si svolgerà con il seguente programma:

2 maggio - ore 18 funzione religiosa officiata dal nostro Cappellano don Antonio Monchietto, nella cripta del Franciscanum, ore 20: rancio in un salone dello stesso edificio.

3 maggio - ore 13,30: rancio speciale nello stesso salone.

Reduci del « Cimi » ! Brescia vi attende tutti, specie quelli sparsi sul monte dell'Emilia e del Veneto.

Mandate al più presto la vostra prenotazione al « Vecio » Generale Romolo Ragnoli - Comando Presidio Militare di Brescia (tel. 46.211).

* * *

BATTAGLIONE « TIRANO »

Anche quest'anno, a Brescia, al termine della sfilata, ci troveremo con tutti gli Ufficiali e loro familiari per una colazione d'amicizia al Ristorante « Gottardino », Via Panoramica, il cui proprietario, Gino Pellegrini, è un « vecio » del 46.o del « Tirano ».

Appuntamento dunque per le ore 13 di domenica 3 maggio.

Il Furiere: A. Vita

* * *

PER IL « SUPERSTITI » DELLA V DIVISIONE CHE HA OPERATO NELLA GUERRA 1915-1918 NELLE ZONE: ADAMELLO, ORTLES, STELVIO E TONALE, E CHE SONO CONOSCIUTI COME GLI « ADAMELLINI ».

Il « Furiere » del « Nucleo Adamellini » rende noto che, per il giorno 2 aprile p.v. è indetta, in Milano, nella sotto « Baita » del « Ristorante Commercio », in Piazza del Duomo (Portici meridionali) l'annuale riunione primaverile dei suddetti « Adamellini ».

Durante il « Rancio di... lavoro » verranno prese decisioni importanti — rimaste in sospeso nell'ultima « seduta » dell'11 dicembre 1969, per « mancanza del numero legale » — assenti giustificati: il nostro benamato Cappellano Monsignor Antonietti, ed il nostro ottimo « Notaro » Dott. Avv. Quadri.

La prima decisione sarà quella di stabilire, nella forma più idonea, la destinazione della residuata somma rimasta per onorare, nel tempo, la sacra memoria dei nostri cari Compagni d'Armi Caduti sulle eccelse cime e sui ghiacciai delle Zone di operazione della V Divisione nella guerra 1915-1918.

Altra « decisione » sarà quella di un « possibile » nostro « ritrovarci », a Brescia, il 3 maggio, prossimo venturo, dopo la sfilata, in Via Amba d'Oro, da « Nando », al n. 121, alle ore 15,30 (e questo per quelli di noi che andranno all'Adunata nazionale). Scrivere al più presto — per il « Rancio di... lavoro » del 2 aprile p.v. — al « Furiere », Dott. Vittorio Cortese, 20136 Milano - Via R. Sarfatti 7 -: ripetiamo « al più presto possibile, sempre per il ben noto "adagio": chi tardi arriva... male alloggia...; anzi... NON MANGIA! ». Arrivederci dunque, per ora, il 2 aprile prossimo in Milano...; se poi, con un vero atto «cortese» ci manderai la tua adesione scritta, il « Furiere » ne sarà molto contento.

Per il « cosiddetto Comitato »: Cortese e Pagani

* * *

L'Artigliere da montagna Angelo Costa della classe 1903 appartenente al 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna, 8.a batteria « San Candido », in occasione della 43.a Adunata Alpina a Brescia invita tutti i commilitoni della classe 1902-1903-1904, prima o dopo la sfilata, di trovarsi vicino al cartellone della Sezione di Asiago. Invita pure Bergamaschi, Bresciani, Veronesi, Vicentini, di fare propaganda per poter trovarsi più numerosi, per ricordare i bei tempi trascorsi assieme, nella nostra bellissima Arma, 47 anni fa. Siate fieri di queste nostre, sempre più belle Adunate e venite numerosi.

Angelo Costa - 36012 Asiago

TUTTO SULLA ADUNATA

INFORMAZIONI DOVE ANDIAMO A MANGIARE

Segue dalla pagina 10

le parteciperanno tutti i commercianti della città.

● Presso il « Quadriportico » di piazza della Vittoria, sarà allestita la « Bancarella del Libro ». Saranno in vendita le principali pubblicazioni interessanti le truppe alpine.

Saranno presenti diversi scrittori.

La « Bancarella » funzionerà dalle ore 10 del 2 maggio alle ore 20 del 3 maggio.

I libri saranno venduti a prezzo pieno, salvo il diritto allo sconto a chi si presenterà con la « cedola di commissione libraria » inserita nella tessera-adunata e relativa all'opera edita dalla Casa Editrice Vannini di Brescia.

● La sera del 2 maggio, alle ore 21, in piazza della Loggia, avrà luogo l'esibizione della Banda cittadina, della Banda dell'Esercito, nonchè dei tre migliori cori della montagna della provincia di Brescia.

Agevolazioni

1. - Riduzione sul prezzo di viaggio andata e ritorno sulle Ferrovie dello Stato tra la stazione di partenza e Brescia.

— Soci: **riduzione del 40%** (tariffa n. 5).

— Familiari dei soci: **riduzione del 20%** (tariffa n. 3).

(Solo per familiari conviventi ed a carico del Socio. Consigliamo di portare al seguito uno stato di famiglia aggiornato).

Dette riduzioni si ottengono mediante la presentazione agli sportelli delle Stazioni Ferroviarie della credenziale allegata alla tessera.

Validità dei biglietti a riduzione:

— Andata: dalle ore 0 del 27 Aprile 1970 alle ore 12 del 3 Maggio 1970.

— Ritorno: dalle ore 12 del 3 Maggio 1970 alle ore 24 del 10 Maggio 1970.

2. - A presentazione della tessera-adunata, riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per le navi della Società « Tirrenia » in servizio sulle linee: Palermo-Napoli; Olbia-Civitavecchia; Porto Torres-Genova; Cagliari-Civitavecchia.

Sulle sezioni di ritorno dei biglietti di viaggio relativi alle tratte di cui sopra, dovrà essere richiesto all'Ufficio Organizzazione ed Informazioni dell'Adunata istituito in Brescia, od al Posto di Tappa Ferroviario della città medesima, l'apposizione di apposito timbro di vidimità.

3 - Alloggiamenti a prezzi concordati in alberghi, pensioni e locande di Brescia e località vicinioni.

4. - Alloggiamenti in accantonamenti collettivi a Brescia, in letini biposto, con materasso, traversino e coperta, previo il pagamento di L. 200 per persona e per notte.

Ricordiamo che negli alloggi collettivi possono trovare sistemazione solo uomini.

5. - Al ritiro, gratuitamente, presso la propria Sezione della medaglia commemorativa della Adunata.

La medaglia deve essere consegnata sia ai Soci che ai familiari dei Soci che hanno acquistato la tessera-adunata e consegnino alla Sezione l'apposito tagliando.

6. - All'acquisto a prezzo ridotto (L. 150 anzichè L. 300) del Canzoniere ufficiale dell'A.N.A. consegnando alla Sezione, all'Ufficio Organizzazione ed Informazioni, istituito in Brescia, al Posto di Tappa Ferroviario in Brescia, l'apposito tagliando.

7. - Alla partecipazione al voli di propaganda concessi dall'Aeronautica Militare nella giornata di sabato 2 maggio e nel pomeriggio di domenica 3 Maggio dall'Aeroporto di Ghedi previa osservanza delle modalità contenute nella tessera-adunata.

Il trasporto dei partecipanti al voli da Brescia a Ghedi e ritorno è gratuito.

I partecipanti dovranno inviare entro il 15 Aprile p.v. alla Sede Nazionale il tagliando n. 6 accompagnato dall'importo di lire 300.

8. - Alla partecipazione, per estrazione a sorte, di 4 fucili da caccia offerti dalle fabbriche di armi: Beretta Pietro-Bernardelli Vincenzo, Breda Meccanica Bresciana-Franchi Luigi, mediante d'invito del tagliando n. 7 della tessera-adunata.

9. - A presentazione della tessera-adunata accesso gratuito sui mezzi trasporto urbani.

10. - Accesso gratuito, a presentazione della tessera-adunata, ai Musei ed alle Gallerie d'Arte della città di Brescia:

— Museo Romano - Via Musei 57

— Museo Età Cristiana - Via Piamarta 4

— Museo del Risorgimento nel Castello di Brescia

— Museo delle Armi Antiche nel Castello di Brescia

— Museo di Storia Naturale nel Castello di Brescia

— Galleria d'Arte Moderna - Via Musei 81

— Pinacoteca Civica « Tosio-Martinengo » - Via Martinengo da Barco 1

— Giardino Zoologico nel Castello di Brescia.

11. - Ingresso gratuito, a presentazione della tessera-adunata, ai Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera.

* * *

A seguito dell'interessamento della nostra Sezione di Brescia, i nostri Soci potranno visitare i luoghi teatro delle battaglie di Solferino e S. Martino del 1859 e precisamente:

● **A S. Martino:** Torre Vittorio Emanuele e Museo - ingresso ridotto a L. 100; Cappella-Ossario - Ingresso gratuito.

● **A Solferino:** Museo e Spia d'Italia - ingresso ridotto a lire 100; Cappella-Ossario e Museo della Croce Rossa - Ingresso gratuito.

Attenti ai venditori ambulanti

In occasione della nostra Adunata affluiscono nella città, venditori ambulanti che insistentemente cercano di vendere le loro merci.

Ancora una volta teniamo a precisare che la Sede Nazionale non concede alcuna autorizzazione a tale vendite.

Suggeriamo ai nostri Soci di non lasciarsi indurre in questo genere di acquisti che con la nostra manifestazione non hanno nulla a che vedere.

Tessera adunata

La tessera-adunata è un documento di continua consultazione da parte dei Soci, per cui invitiamo i nostri Soci ad acquistarla.

Oltre a dar diritto a molte agevolazioni, l'acquisto della tessera da parte dei Soci e dei loro familiari, contribuisce ad alleggerire le ingenti spese che la Sede Nazionale incontra per la organizzazione della annuale manifestazione.

Le Sezioni cederanno la tessera-adunata ai Soci e loro familiari al prezzo di L. 500. Non potranno venderla a prezzo superiore.

Le Sezioni corrisponderanno alla Sede Nazionale la somma di L. 400 per tessera. La differenza di L. 70 rimane a favore delle Sezioni per le spese che devono incontrare per la trasmissione del documento ai dipendenti Gruppi.

Coloro che desiderano acquistare la medaglia senza consegnare l'apposito tagliando consegnano corrispondere la somma di L. 500.

Le medaglie e le tessere potranno essere acquistate anche presso l'Ufficio Organizzazione e Informazioni dell'Adunata ed il Posto di Tappa ferroviario in Brescia.

BRESCIA

Esso Motor Hotel (120) - Viale Bornata, 22 - Tel. 20127 - Albergo II 2.000
Capri (200) - Viale S. Eufemia, 37 - Tel. 53141 - Albergo III 1.200
Rodolfo (150) - Viale S. Eufemia, 51 - Tel. 52417 - Albergo IV 1.350
Cavallino (40) - Corso Garibaldi, 31 - Tel. 40213 - Locanda 1.100
Ciccagna (30) - Corso G. Mameli, 38 - Tel. 56001 - Trattoria 1.250
La Stella (90) - Via Trieste, 45 - Tel. 59555 - Trattoria 1.200
Brescia e Suisse (150) - Via A. Gramsci, 6 - Tel. 44002 - Albergo II 2.000
Cristallo (40) - Viale Stazione 12/A - Tel. 23237 - Albergo III 1.300
Marchina (60) - Via Valle Camonica, 19/B - Tel. 22317 - Albergo IV 1.200
Duomo (150) - Piazza Duomo, 7 - Tel. 41112 - Albergo IV 1.600
La Sosta (140) - Via S. Martino della Battaglia, 29 - Tel. 25603 - Ristorante 2.000
Da Nino (70) - Via Mazzini, 36 - Tel. 56208 - Trattoria 1.300

ANGOLO TERME

Miramonti (100) - Via Regina Elena, 14 - Tel. 34028 - Albergo IV 1.250

BAGNOLO MELLA

Vittoria (15) - Via Gramsci, 121 - Locanda 1.000

BEDIZZOLE - Bettoletto

Il Bettoletto (200) - Via Garibaldi, 22 - Locanda 1.200

BOVEGNO

Magno (10) - Frazione Magno - Tel. 92328 - Locanda 1.200

BRENO

Alpino (40) - Via Mazzini, 46 - Tel. 2408 - Albergo IV 1.500

CASTREZZATO

Croce Bianca (60) - Via Cavalli, 59 - Tel. 714105 - Locanda 1.000

COLLIO V. T.

Valtromgia (80) - Viale G. Castiglione, 39 - Tel. 92415 - Albergo 1.300
Seggiovia (60) - Tel. 92423 - Locanda 1.300
Aurora (180) - Via Castiglione, 44 - Tel. 92460 - Albergo IV 1.300
Mella (100) - Via Castiglione - Tel. 92471 - Pensione 1.200

DARFO - Angone

Aprica (30) - Via Trento, 1 - Tel. 50629 - Albergo IV 1.700

DARFO - Boario Terme

Brescia (200), Via Zanardelli, 2 - Tel. 50002 - Albergo III 1.600
La Fornace (200) - Via S. Martino, 10 - Tel. 50386 - Albergo III 1.400
Alpinist (200) - Corso Italia - Tel. 50161 - Albergo II 1.700
Antica Fonte (200) - Corso Italia - Tel. 50441 - Albergo II 1.700
Sorrisa (100) - Corso Italia Tel. 50418 - Albergo III 1.500
Armonia (120) - Via Manifattura, 3/5 - Tel. 56306 - Albergo IV 1.200
Miramonti (35) - Via Maroni, 7 - Tel. 50634 - Locanda 1.200

DESENZANO DEL GARDA

Barchetta (300) - Piazza Matteotti, 31/25 - Tel. 911400 - Albergo II 1.300
Royal Mayer & Splendid (200) - Piazza Ulisse Papa, 10 - Tel. 911409 - Albergo II 1.400
Benaco (60) - Viale Cavour, 34 - Tel. 911710 - Albergo III 1.500
Desenzano (80) - Viale Cavour - Tel. 911500 - Albergo III 1.300
La Vela (100) - Via dal Molin, 25 - Tel. 911318 - Albergo III 1.500
Nazionale (250) - Via G. Marconi, 23 - Tel. 911501 - Albergo III 1.300
Piccola Vela (100) - Via dal Molin, 20 - Tel. 91341 - Albergo III 1.500
Piroscafo (86) - Via Porto Vecchio, 15 - Tel. 911128 - Albergo III 1.200
Mobil (40) - Via G. Marconi, 39/41 - Tel. 911025 - Albergo IV 1.200
Sorriso (150) - Via Roma, 73 - Tel. 911617 - Albergo IV 1.200
Tripoli (100) - Piazza Matteotti, 18 - Tel. 911305 - Albergo II 1.600
Monteburno (100) - Via Negrelli, 5 - Tel. 911212 - Albergo III 1.300
Il Molino (80) - Piazza Matteotti, 16 - Tel. 911340 - Albergo IV 1.300
Riviera (100) - Lungolago C. Battisti - Tel. 911838 - Albergo IV 1.300
Al Fattore (100) - Via Roma, 10 - Tel. 911837 - Trattoria 1.200

DESENZANO - Rivoltella

Enrichetta (70) - Via P. Agello - Tel. 911438 - Albergo IV 1.200

DESENZANO - San Martino della Battaglia

Italia (120) - Via Unità d'Italia, 6/8 - Tel. 910135 - Locanda 1.200

GARDONE RIVIERA

Grand Hotel (300) - Tel. 20261 - Albergo I 2.200
Eurotel (180) - Via Vittoriale, 11 - Tel. 21187 - Albergo I 2.000
Monte Baldo (40) - Via Zanardelli, 102 - Tel. 20051 - Albergo II 1.700
Centrale Fasano (60) - Via Cipani, 43 - Tel. 20650 - Albergo III 1.400
Alle Rose (50) - Via Gardoli, 17-19 - Tel. 20709 - Locanda 1.200
Gardenia (60) - Via Disciplina, 7 - Tel. 20233 - Pensione III 1.300

GARDONE V. T.

Beretta (120) - Via Matteotti, 44 - Tel. 837106 - Albergo III 1.500
Micena (30) - Via S. G. Bosco, 6 - Tel. 837201 - Albergo IV 1.500
Gardone (60) - Piazza Garibaldi, 6 - Tel. 837700 - Locanda 1.200

GARGNANO

Levante (30) - Via XXIV Maggio, 43 - Tel. 71175 - Albergo IV 1.500
Zuavo (40) - Tel. 71046 - Locanda 1.130 900

GARGNANO - Bogliaco

Roda (50) - Via Statale, 15 - Tel. 71112 - Albergo IV 1.200

IDRO - Crone

Valeria Mira Lago (—) - Tel. 83138 - Locanda 1.000

ISEO

Mirolte (60) - Via Mirolte, 13 - Tel. 980136 - Locanda 1.200
Leon d'Oro (120) - Via Dante Alighieri, 2/A - Tel. 980406 - Albergo III 1.400

ISEO - CLUSONE

Aquarium (300) - Via Risorgimento - Tel. 980818 - Albergo IV 1.800
Rosmunda (320) - Via Romiglia, 3 - Tel. 980819 - Locanda 1.500
Moderne (200) - Via Risorgimento - Tel. 980821 - Locanda 1.300

ISEO - Crone

ISEO - Pilzone

Moselli (150) - Fraz. Pilzone - Tel. 980001 - Albergo III 1.600
Olivella (60) - Via Cave, 1 - Tel. 986005 - Trattoria 1.200

LIMONE SUL GARDA

Le Palme (50) - Via Porto, 40 - Tel. 94006 - Albergo II 2.500
La Pergola (50) - Via IV Novembre, 48 - Tel. 94002 - Albergo IV 1.200

LONATO

Bristol (300) - Lido di Lonato - Tel. 912298 - Albergo III 1.500
Al Tigli (120) - Tel. 915437 - Locanda 1.000

MANERBA SUL GARDA

La Romantica (120) - Loc. Pieve - Rive - Tel. 51060 - Albergo IV 1.000
Arcadia (130) - Loc. Montinelle - Tel. 53034 - Locanda 1.000

MANERBIO

Marzotto (100) - Via G. Verdi, 6 - Tel. 938209 - Albergo III 1.800

MORONE - Vaccarezzo

Romantica (30) - Fraz. Vaccarezzo - Locanda 1.000

MAZZANO - Cilivergne

Due Porte (40) - Via Mazzini, 5 - Tel. 61105 - Trattoria 1.100

MONTE ISOLA - Sensole

Sensole (15) - Via Sensole, 10 - Tel. 985003 - Locanda 1.250

MONTE ISOLA - Siviano

Canagola (35) - Siviano Porto - Tel. 985836 - Locanda 1.250

MONTICHIARI

Aurora (200) - Via Trieste, 76 - Tel 961319 - Albergo IV 1.300

NUVOLERA - Scaiola

Scaiola (60) - Via Gardesana, 15 - Tel. 691123 - Locanda 1.100

OME

San Michele Miravalle (—) - Via Dosso - Tel. 699036 - Locanda — —

ORZINUOVI

Primavera (40) - Via Francesca, 1 - Tel. 941144 - Trattoria 1.100

PADENGHE SUL GARDA

West Garda (100) - Via Marconi - Tel. 917361 - Albergo III 2.200
La Recchetta (220) - Via Italo Barbieri - Tel. 917117 - Albergo IV 1.200
Bussola (190) - Via Marconi, 102 - Tel. 917209 - Locanda 1.450

PARATICO

Ca' Bianca (250) - Lungolago Mazzini, 14 - Tel. 910.110 - Albergo III 1.600

PARATICO - Rivalta

Stazione (250) - Via Roma, 12 - Tel. 910230 - Albergo IV 1.350

POZZOLENGO - Sul Garda

All'Alpino (150) - Via Italia Libera, 5 - Tel. 918134 - Locanda 1.200

PRALBOINO

Angelino (100) - Via Dante Alighieri, 33 - Tel. 954168 - Trattoria 1.400

ROE' VOLCIANO - Tormini

Da Bruno (20) - Via Roma, 14 - Locanda 900

ROVATO - Stazione

Stazione (—) - Viale Lombardia, 9 - Tel. 721345 - Locanda 1.000

SALE MARASINO

Monte Nero (25) - Via Regina Margherita, 8 - Tel. 986197 - Locanda 1.000
Motta (250) - Via Dante, 15 - Tel. 986117 - Albergo III 1.300
La Perla Sebina (100) - Via Nazionale, 25 - Tel. 986128 - Locanda 1.200

SALO'

Duomo (80) - Tel. 21026 - Albergo II 1.700
Benaco (80) - Lungolago Zanardelli - Tel. 20308 - Albergo III 1.900
Eden (120) - Piazza Vitt. Emanuele, 4 - Tel. 21844 - Albergo IV 1.400
Olivi (200) - Via del Colli, 17 - Tel. 21100 - Albergo IV 1.200
Splendid (200) - Via P. da Salò - Tel. 20560 - Albergo IV 2.000
Nonna Ebe (50) - Via F. Caisone, 11 - Tel. 21039 - Locanda 1.100
Conca d'Oro (600) - Via Zette, 12 - Tel. 20439 - Albergo IV 1.300

S. FELICE DEL BENACO - Portese

Primavera (100) - Pensione 1.000
Casimiro (200) - Via Porto, 5 - Tel. 62104 - Albergo III 1.900

SIRMIONE

Benaco (100) - Tel. 919103 - Albergo IV 1.200
Al Valentino (100) - P. Porto Valentino - Tel. 916112 - Locanda 1.100
Breglia (100) - Via G. Piana - Tel. 916172 - Albergo II 1.800

SIRMIONE - LUGANA

Nuova Lugana (120) - Fraz. Lugana - Tel. 919003 - Locanda 1.500

SULZANO

Master (200) - Via Cadorna, 7 - Tel. 986131 - Albergo IV 1.400
Tavernetta (25) - Via L. Cadorna, 13 - Tel. 985148 - Trattoria 1.100

TAVERNOLE SUL MELLA

Buizza (25) - Tel. 92154 - Locanda 850

TOSCOLANO MADERNO - Fasano

La Pergola (40) - Tel. 41918 - Locanda 1.100

TOSCOLANO MADERNO - Maderno

Bel Soggiorno (100) - Via Roma, 16 - Tel. 41301 - Albergo IV 1.200

TOSCOLANO MADERNO - Toscolano Iges (40) - Via Caboto - Albergo IV 1.100
Nuovo Lonie (35) - Via Ponte Lefano - Tel. 71157 - Locanda 1.100

TREMOSINE - Pieve

Centrale (50) - Tel. 93007 - Locanda 900
Sole (70) - Piazza Vittorio Veneto - Tel. 93060 - Locanda 1.200

VEROLANUOVA

Croce di Malta (30) - Via Zanardelli, 5 - Tel. 931118 - Albergo IV 1.300

VESTONE - NOZZA

Montesuelle (60) - Via Matteotti, 27 - Tel. 81227 - Locanda 1.300

VEZZA D'OGLIO

Vezza d'Oglio (48) - Via Nazionale, 56 - Tel. 76115 - Albergo IV 1.250

PONTE DI LEGNO

Bella Milano (50) - Corso Milano, 28 - Tel. 91140 - Albergo IV 1.600
Bleis (80) - Via Corno d'Aola - Tel. 91316 - Albergo IV 1.460
Vittoria (40) - Via Cida, 40 - Tel. 91456 - Locanda 1.250
Mignon (60) - Via Corno d'Aola, 7 - Tel. 91495 - Albergo III 1.600

PONTE DI LEGNO - Passo Tonale

Savoia (100) - Passo Tonale - Tel. 91340 - Albergo III 1.100

MALONNO

All'Eternità (—) - Via Nazionale - Tel. 65124 - Locanda 1.300

INDIRIZZI UTILI

● **Ufficio Organizzazione ed Informazioni: presso Camera di Commercio - corso Vittorio Emanuele II ang. via Einaudi. Nella stessa sede funzionerà anche l'Ufficio Stampa dell'Adunata ed un apposito Ufficio Filatelico.**

● **Ubicazione del « Servizio d'ordine » presso la Caserma Randaccio - via Lupi di Toscana (prolungamento di via Calatafimi).**

● **Sezione di Brescia - corso Magenta 68 - tel. 45.389.**

● **Questura - via Musei.**

● **Carabinieri - piazza Tebaldo Brusato.**

● **Ospedale Civile - piazzale Ospedale Civile - tel. 30.31.61-30.18.81.**

● **Partenza degli autopullman per l'Aeroporto di Ghedi: Cavalcavia Kennedy, all'incrocio con via Lattanzio Gambara.**

Il presidente della Sezione Argentina visita gli Alpini di Montevideo

Il 17 gennaio è sceso in terra uruguaiana da un aviogetto, con armi e bagagli, il Cap. Zumin con la famiglia. La canicola pomeridiana non ha ostacolato la presenza alla balconata dell'aerostazione del Presidente cav. Testoni, del cav. Capoferri, del Vicepresidenti S. Ten. Casati, dell'Alpino Di Sano e di « Miguelito » Testoni.

E' stata una breve e semplice visita di passaggio, che però ha avuto momenti di commozione.

Saluti, abbracci e visi sorridenti. C'è poco da fare: siamo tutti una vera famiglia.

Testoni rapisce i Zumin e se li porta alla sua « chacra » di Pando per un breve ristoro. Ci si vedrà alla sera alla « Comasca ». La stagione estiva, come si sa, disperde la gente. Vacanze, lavori stagionali ecc. Ma alla sera la sede degli alpini uruguaiani ha visto il suo salone principale colmo di penne nere, di familiari e di amici.

Erano presenti il Commissario Consolare di Montevideo e nostro grande amico, dr. Augusto Pallozzi, il presidente dell'Associazione « La Comasca » e consorte, la famiglia Dadeppo e tanti, tanti altri amici e alpini che ci scusiamo di non poter nominare perchè dovremmo fare un elenco di oltre settanta nomi. La serata e la cena sono riuscite veramente brillanti.

Testoni ha ricordato e ringraziato, al termine dell'agape alpino, i meritevoli collaboratori della festa. Ha poi salutato e presentato il Cap. Zumin e la sua famiglia.

« Papà » Zumin ha preso, a sua volta la parola, ed ha affermato che l'unità e la salda compattezza di questa nostra grande Associazione, unica al mondo per numero di iscritti e per spirito di Corpo, non possono essere scalfite nè da lusinghe nè da minacce qualunque esse siano e da chiunque esse vengano. Questa compattezza deve essere mantenuta ad ogni costo e questo deve essere il compito di ogni alpino.

La vitalità dell'A.N.A. — ha proseguito il Cap. Zumin — viene dimostrata non solo dal numero di associati ma, in modo particolare, dal fatto che il 60% di essi sono giovani delle nuove leve. Quale sia poi l'impressione causata dalla nostra Associazione fuori dall'ambiente alpino, lo dimostra la domanda che gli è stata rivolta da alcuni generali argentini: a cosa si deve lo straordinario spirito che anima le penne nere? E' evidente che alla base di questo spirito tanto ammirato e che tanto sorprende chi ci guarda dal di fuori, stanno i continui contatti con i gruppi e il lavoro costante, indefesso per mantenere saldi i legami con le zone periferiche.

In Argentina, prosperano, sparsi in tutta la Nazione, [illegible] gruppi con oltre 1300 alpini. La vastità del Paese richiede al presidente ed ai suoi collaboratori continui spostamenti, a volte di migliaia di chilometri!

Al termine degli applausi che coronano le sue parole, il Cap. Zumin, ha fatto dono a Testoni di un bel quadro raffigurante un grande fiore alpino: « La regina delle Alpi ». Ha, poi, distribuito agli alpini presenti le medaglie-ricordo dell'adunata nazionale di Bologna e bandierine della sezione argentina.

Testoni ha offerto, a sua volta, al Cap. Zumin un enorme cappello alpino, frutto del lavoro di Vincenzo Di Sano, artista lucchese.

Questa piccola pattuglia, formata dalla famiglia Zumin e giunta dall'Argentina, ci fa sperare fermamente che sia l'annuncio dell'avanzata di un'altra assai più numerosa, che ripeta « l'invasione » dei nostri fratelli di oltre il Plata del 1967.

E che sia presto!

La nave Alpino alla festa degli Alpini della Sezione Londinese

Il 7 febbraio nella Holborn Assembly Hall di Londra oltre 600 persone sono intervenute alla festa, su invito del Presidente Sezionale cav. Rigolli e del Segretario Fedrizzi che hanno fatto gli onori di casa, rivolgendo a tutti il saluto cordiale del Presidente Nazionale dr. Merlini trasmesso da una calorosa lettera del Generale Musso. Molte le autorità intervenute: il Col. Bucalossi Addetto Militare (accompagnato dai Colonnelli Nardini e Pappadia), ha avuto simpatiche parole di ammirazione per gli Alpini e per l'attività della nostra Associazione. L'addetto Navale Com.te Martucci, non potendo presenziare, si era fatto « rappresentare » da un ammiratissimo modellino della Nave ALPINO. Erano presenti l'addetto Stampa dell'Ambasciata Dr. Berlinguer, l'Avv. Del Giudice, membro del Comitato consultivo per gli Italiani all'Estero e, tra i più noti esponenti della comunità Italiana, il Comm. Pini, il Cav. Longinotti, il Cav. Giacon. Il Presidente Cav. Rigolli ha rivolto il benvenuto dei Soci, festeggiando in particolar modo il più vecchio alpino della Sezione, Giuseppe Cocchi di 86 anni. A tutti è stato offerto un graditissimo dono, uno scarponcino in ceramica sormontato dal cappello alpino.

Le danze, animatissime, si sono protratte fino a tarda ora, allietate con la collaborazione del giornale « LA VOCE DEGLI ITALIANI », dall'Orchestra Fiorentini e dal cantante Roberto Cardinali, della Radio T.V. inglese, che con le sue canzoni ha trascinato all'entusiasmo ed al canto tutti i presenti. Serata indimenticabile che dimostra ancora una volta la vitalità della Sezione, l'instancabile lavoro del Comitato Direttivo e la simpatia che gli Alpini riscuotono fra la Comunità Italiana e che induce a sperare in un sempre maggiore sviluppo della nostra bella « famiglia verde » in Inghilterra.

CONSEGNATO IL GAGLIARDETTO AL GRUPPO DI BORDANO

Il Gruppo di Bordano costituitosi il 4 gennaio ha chiesto la tempestiva inaugurazione del proprio gagliardetto per consentire ai soci, in gran numero emigranti, di potere partecipare a questa importante manifestazione. Venne quindi fissata la data del 18 gennaio.

Il giorno 17 il cattivo tempo infuriava, freddo, pioggia e vento; sembrava impossibile dare corso alla manifestazione; ma gli alpini di Bordano non si scoraggiarono e rivolsero, nel loro gergo, un caloroso pensiero a papà Cantore ed il mattino del 18 un sole prepotente apparve fugando il vento e la pioggia e così Bordano ha potuto vivere la sua più bella giornata dopo quelle ben tristi trascorse durante l'ultima guerra. Centinaia di penne nere, accorse da ogni paese del Friuli, hanno invaso il paese fraternizzando con la popolazione e mentre la banda della gloriosa « Julia » eseguiva gli inni tanto cari agli alpini, il col. Donati comandante del 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna Julia, il col. Capello, comandante l'8.o Reggimento Alpini ed il comandante del Battaglione Tolmezzo, quasi venivano soffocati dai « veci » e dai « bocia » grati per il loro intervento.

Alle ore 9, mentre gli alpini si ammassavano davanti al Monumento ai Caduti, il sindaco sig. Picco Piereto, riceveva le autorità intervenute, nella sede municipale. Alle ore 9,30 onore ai Caduti ed alle ore 10 la SS. Messa celebrata da don Pietro Romanello, animatore della manifestazione ed autore di molti panelli allegorici. Alle 10,30 benedizione del Gagliardetto. Madrina è stata prescelta la signora Edda Picco, quale più giovane sposa del Gruppo Bordano.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della Sezione di Gemona, magg. Palese e dal col. Capello comandante dell'8.o Reggimento Alpini, quindi la manifestazione si è tramutata in una composta e bellissima festa, con la distribuzione gratuita del rancio e con tanti chioschi di cibarie varie e buon vino di Conegliano.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA SEZIONE SVIZZERA

L'assemblea dei delegati della Sezione Svizzera, presieduta dal Gen. Lombardini, si è riunita a Olten per eleggere il nuovo consiglio sezionale. Ospite d'onore il Ten. Col. Genesio Barello, presidente della Sezione di Bolzano.

I lavori si sono svolti in una atmosfera di cordiale intesa e i diversi problemi sono stati trattati con competenza e, grazie al presidente dell'assemblea, in un clima di perfetta armonia.

Questo il nuovo consiglio: Cav. Valerio Merluzzi, presidente; Alp. Luigi Vettorazzo, vicepresidente; Alp. Mario Marangone, segretario; Consiglieri: Alpini Giacomo Pante, Luciano Poletti, Pietro Belgrado, Armando Piombi, Riccardo Battiston e Mario Bellettieri.

Ringraziamo sentitamente il Ten. Col. Barello anche perchè sappiamo che per essere presente a Olten ha dovuto rinunciare ad assistere al brillante risultato conseguito dalla sua Sezione al campionato nazionale di slalom gigante.

L'Ufficio Stampa della Sezione ringrazia vivamente tutti i delegati ed i capi gruppo presenti, mentre augura al nuovo direttivo sezionale un anno di proficuo e prospero lavoro per la sezione e, soprattutto, per il buon nome degli Alpini all'estero.

Al « vecio » Merluzzi, nuovo presidente sezionale, l'augurio più sincero di buon lavoro alla testa della più numerosa sezione all'estero dell'A.N.A.

La sezione svizzera festeggerà nel corso del 1970 dieci anni di vita.

Con i suoi 29 gruppi e con i suoi 1400 soci, continua ad essere la più forte delle nostre sezioni all'estero.

Nel corso dell'anno con due raduni sezionali, in giugno e in ottobre, inaugurerà ufficialmente i due nuovi gruppi di THUN e di DIETIKON. Per l'avvenimento sarà stampata una cartolina.

Gli alpini della sezione si augurano di avere ancora fra di loro, in occasione dei prossimi raduni sezionali, gli alpini delle sezioni e dei gruppi amici che hanno sempre partecipato giungendo dall'Italia a portare l'aria della nostra Patria e la testimonianza tangibile della fratellanza che unisce le penne nere nel mondo.

I sopravvissuti del gruppo Udine si sono ritrovati a Vicenza

Il Gruppo Udine del 3.o Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione « Julia », formato dalle Batterie 17, 18, 34 era costituito in prevalenza da friulani e vicentini.

Semplicemente, con estrema modestia, un po' alla spicciolata, comparendo da sotto i portici di piazza dei Signori, un centinaio circa di vecchi cappelli alpini sono accorsi per formare un gruppo di gente festosa, stretta in un abbraccio fraterno che ha voluto rivedersi per rinverdire i tanti ricordi di naia passata assieme.

Così si sono ritrovati qui a Vicenza i sopravvissuti di quel meraviglioso, valoroso Gruppo Udine. Fra i presenti sono stati notati il gen. Franceschini, il col. Meneguzzo comandante il 2.o Reggimento Artiglieria Alpina, il col. Curini, il col. Frattarelli, i capitani Vitalesta, Ciere Pugliese, Baruffi, Simonetti e tanti altri fra i quali non vogliamo dimenticare l'eroico cap. Moroni, comandante della 17.a Batteria in Russia, il quale sostituì nel comando della batteria il cap. Frattarelli.

Saluti, sorrisi e qualche lacrima nel ricordo di tanti fratelli scomparsi: abbracci e nostalgia di una giovinezza passata, ma ancora sempre viva nel cuore.

Dopo avere deposto una corona di alloro ai piedi della lapide in memoria dei Caduti, murata sulla Torre Bissara, i convenuti sono stati accompagnati nella sede della Sezione di Vicenza ed accolti dal presidente avv. Periz e dai consiglieri Valeri, Marcolin, Givani e Dal Medico.

Parole di elogio, calde affettuose sono state rivolte ai presenti dal presidente della Sezione alle quali è seguito il commosso ringraziamento del col. Frattarelli, per la fraterna ospitalità.

Poi la S. Messa nella vetusta chiesta dei Servi, gremita di fedeli, vissuta da tutti, assieme al cappellano Don Ferrari che dopo trent'anni poteva riabbracciare i suoi vecchi fratelli d'arme.

Il celebrante aveva così occasione di parlare ai convenuti invitandoli a non dimenticare mai quegli ideali di vita che li hanno sorretti nei momenti più difficili e che ancora sono la nostra linfa.

La giornata alpina si è chiusa con i canti della montagna. A tarda sera tutti si sono lasciati dandosi appuntamento per il 19 marzo 1970 a Udine.

GLI AMICI DE « L'ALPINO »

Sig. De Rosso Marcello - Sindaco di Cison di Valmarino (Treviso)	L. 1.000
Sig.a Venino Rossi Giuseppina - Torino	» 1.000
Sig. Maruzzi Luigi - Milano	» 1.000
Comando Brigata Alpina « Orobica » - Merano (Bolzano)	» 1.000
Sig.a Partini Vittoria - Pisa	» 1.500
Mons. Rev. Roberto Bruzzone - Albisola Superiore (Savona)	» 5.000
Gruppo A.N.A. « Ten. G. Vincon » - Roreto Chisone (Torino)	» 3.000
Sig. Manlio Salvatico - Laigueglia (Savona)	» 1.000
Sig.a Crocerossina Luisa Maria Bozzoli - S. Martino dell'Argine (MN)	» 1.000
Sig. Cav. Ettore Cabalisti - Valenza Po (AL) per ricordare i Caduti del Btg. « Val Leogra »	» 3.000
Sig. Comm. Giuseppe Frattarola - Capo Gruppo Farindola (Pescara) in memoria della consorte	» 2.000
Sig. Colonnello Colombi Attilio - Brescia	» 3.000
Sig. Maresc. Cordino Angelo - Pinerolo	» 1.000
Sig.a dott. Bianca Maria Vigliero - Genova	» 1.000
Sig. Giuseppe Marchiaro - S. Mauro Torinese	» 1.000
Sig. Enrico Chionetti - Villanova Mondovì (Cuneo)	» 2.000
Sig. Comm Giovanni Pasquetti - S. Daniele del Friuli in memoria dell'Alpino Vittorio Polesello perito nell'Adriatico sulla nave « Galileo » il 28.3.1942	» 1.000
Sig. Generale Lelio Castagna - Firenze	» 1.000
Sig. Colonnello Armando Frulli - Firenze	» 1.000
Sig. Magg. Ing. Giuseppe Amati - Firenze	» 1.500
Dr. Robba Franco - Roma	» 1.000
Sig. Zandegiacomo Stelio - Trieste	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Cittadella (Padova) per onorare i gloriosi Caduti della Sezione	» 6.000
Sig. Ebro Cavallazzi - Faenza	» 1.000
Sig. Pietro Antoniazzi - Verona	» 1.000
Sig. Giovanni Bruni - Portland, Maine (U.S.A.)	» 6.180
Sig. Paul Monaco - Alhambra Calif. (U.S.A.)	» 6.180
Sig. Daniele Bellavita - Milano	[illegible]
Sig. Geom. Guido Franzot - Gorizia	» 1.000
Sig. Agostino Cussini - Gorizia	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Angolo Terme (Breno)	» 1.000
Sig. Col. Luciano Plasso - O.D.C.L.A. - Shape - Belgio	» 1.000
Sig. Alberto Plasso - Ajaccio (Corsica)	» 1.000
Sig. Antonio Vescio - Someraro (Intra) in memoria del padre	» 2.200
Sig. Francesco Vescio - Someraro (Intra) in memoria del fratello alpino Gabriele	» 1.300
Sig. Giorgio Sensi - Firenze	» 1.000
Sig. Dario Bonacina - Veduggio (Milano)	» 1.000
Sig. Giovanni Bona - Sordevolo (Biella)	» 1.000
Conte Ottobono Terzi - Brescia	» 5.000
Sig. Ins. Giulio Dal Pos - Susegana (Treviso)	» 1.000
Sig. Avv. Fabio Masciadri - Como	» 1.000
Sig. Walter Rosazza - Torino	» 1.000
Sig. Mario Faverio - Varese	» 1.000
Sig. Giuseppe Romano - Milano	» 1.000
Sig.na Lidia Bailo - Milano	» 1.000

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

COMO — La Sezione si felicita con il Socio Cena Adolfo per la promozione. La Sezione porge le sue congratulazioni al Presidente sezionale dr. Camillo Cornello per la promozione a Colonnello, al Vice Presidente Carlo Camin per la promozione a Generale di Divisione ed al Socio prof. Camillo Bertola per la promozione a Colonnello.

DOMODOSSOLA — Il Socio Falda Giuseppe, Cavaliere di Vittorio Veneto, è stato promosso Maresciallo.

MILANO — Al Socio dr. Carlo Caldara del Gruppo di Vigevano-Mortara è stata conferita, quale Cavaliere di Vittorio Veneto, la promozione al grado di Colonnello - ruolo d'onore. I Soci porgono fervidi rallegramenti.

NAPOLI — I Soci, Cavalieri di Vittorio Veneto, Colonnello Marsiglia Guido e Colonnello Prozzillo Enrico sono stati promossi al grado di Generale.

PADOVA — Il Socio Capitano Signori Cav. Narciso è stato promosso Maggiore a seguito della sua qualifica di Cavaliere di Vittorio Veneto.

PORDENONE — Il Socio Fanti Emilio, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Roveredo in Piano è stato nominato Colonnello.

VERCELLI — Il Maggiore Rag. Giuseppe Garavaglia è stato promosso Tenente Colonnello.

AVVISO

FIRENZE — Il Gen. Div. Lelio Castagna invita tutti gli Alpini del Battaglione Belluno 1940-1943 di ritrovarsi per l'annuale raduno a Cornuda, domenica 5 aprile.

ONORIFICENZE

VALDAGNO — Il Socio Faccin Giovan Battista è stato promosso Sergente Maggiore ed è stato insignito della Croce di Cavaliere.
Il Capitano Gioachino Girotto è stato insignito della Croce di Cavaliere ed è stato promosso Maggiore degli Alpini.

VARESE — Il dott. Angelo Sonzini, Veterinario condotto di Laveno Mombello e Uniti, Croce di Guerra al V. M., volontario al fronte russo, del Gruppo di Laveno Mombello, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I. con Decreto 2 giugno 1969.

CRONACHE SEZIONALI

ABRUZZI

Nel corso delle esercitazioni invernali svolte in Abruzzo, le compagnie 108.a e 119.a del battaglione L'Aquila hanno svolto un'intensa attività addestrativa sui monti del Gran Sasso e del Sirente.

Nei vari paesi gli alpini sono stati ricevuti ovunque con calorose accoglienze dalle popolazioni e dagli alpini dell'A.N.A.

L'11 febbraio un reparto della 108.a, con il comandante del battaglione Ten. Col. Bottero e il Presidente della Sezione Abruzzi, hanno reso omaggio al monumento all'Alpino a Ovindoli e alla Medaglia d'Oro Italo D'Eramo a Rocca di Mezzo.

Il giorno 22, al termine delle esercitazioni, presenti il Gen. Ridolfi, ha avuto luogo all'Aquila una impeccabile sfilata di tutti i reparti in armi e di un folto numero di alpini in congedo, giunti da tutte le parti dell'Abruzzo.

COMO

« LA FESTA DELL'ALPINO A BELLANO »

La ormai tradizionale festa dell'Alpino che, organizzata dal Capogruppo di Bellano Cav. Nino Angoletta, riunisce sul finir dell'anno gli Alpini del suo Gruppo, i simpatizzanti e gli amici dei Gruppi vicini, quest'anno ha avuto maggior rilievo, perchè chiudeva le manifestazioni del 50.o anniversario di fondazione dell'A.N.A. (Ora però inizieranno le manifestazioni per il 50.o di fondazione della Sezione di Como).

Sono intervenuti il Presidente Dott. Camillo Cornelio, di recente promosso al grado di Colonnello, insieme al Vicepresidente Gen. Carlo Camin che sulle sue spalline di Generale ha messo un'altra stelletta. (Complimenti signor Generale di Divisione Carlo Camin!).

La fanfara alpina, una folta rappresentanza di Alpini, molti gagliardetti e bandiere nazionali si sono dati convegno al Monumento ai Caduti, dopo la sfilata per le vie del paese, per deporre un omaggio floreale ed ascoltare la relazione del Cav. Angoletta ed il discorso del Presidente Col. Cornelio.

Nel Tempio votivo di S. Rocco è stata celebrata la S. Messa, officiata dal Cappellano Padre G. B. Pigato che al Vangelo ha rivolto la sua esortazione ai commilitoni a perseverare sulla via intrapresa; la strada che ha sempre guidato noi alpini e che ha come guida e traguardo: la concordia, la fratellanza e l'amor di Patria.

Nella stessa giornata il Cav. Angoletta con alcuni associati si è recato all'Istituto S. Francesco, per porgere il tradizionale dono degli Alpini bellanesi agli anziani ospiti dell'istituto stesso.

Frattanto il Presidente sezionale ha riunito i Capigruppo della zona: Colico, Dervio, Bellano, Tremenico, Sueglio per il consueto contatto con i Gruppi dipendenti. Nell'ultimo bimestre il Presidente ed alcuni consiglieri hanno preso contatto con tutti i 113 capi dei Gruppi della Sezione.

A CONSIGLIO DI RUMO INCONTRO FRA ALPINI E SCOLARESCHE

Il Presidente Colonnello Camillo Cornelio, con i Consiglieri sez. Aggio, Del Pero, Isabella, La Rocca ed i rappresentanti dei Gruppi di Novate, Gera, Sorico, Griante, Dongo e Gravedona, sono intervenuti domenica 25 gennaio a Consiglio di Rumo per partecipare all'incontro che ogni anno avviene fra gli Alpini del locale Gruppo e le scolaresche.

Per l'occasione gli alunni hanno predisposto nell'aula dedicata agli Alpini, una mostra di disegni a carattere alpino. Nel corso della cerimonia sono stati premiati alcuni scolari che avevano svolto un tema relativo agli Alpini. Il cav. uff. Davide Del Pero, Consigliere Sezionale, ha ricordato agli scolari, particolarmente attenti, l'olocausto degli Alpini nell'ultimo conflitto ed ha celebrato la battaglia di Nikolajewka di cui ricorreva in quei giorni l'anniversario.

A SANTA MARIA FEZZONICO INAUGURATO IL NUOVO GAGLIARDETTO.

Dopo oltre quarant'anni il Gruppo A.N.A. di Santa Maria Rezzonico, ha cambiato denominazione. Ora si chiama « Gruppo montagna di Rezzonico ». Si è voluto così chiudere una polemica, che dopo il distacco amministrativo di alcune frazioni del vecchio Comune di S. M. Rezzonico, era sorta fra alcuni associati, sulla denominazione del Gruppo stesso.

Con questa soluzione si sono accontentati tutti, o almeno lo si spera. Quindi, benedizione del nuovo gagliardetto, impartita da don Luigi Granzella, in memoria del fratello, Caduto alpino in Russia.

Per l'occasione si è proceduto alla consegna alla figlia del defunto Capo Gruppo, sig.ra Ernestina Dell'Era, del decreto di nomina a Cavaliere O.M.R.I. del padre, per l'appassionata attività svolta a favore del Gruppo A.N.A.

Con il Presidente Col. Cornelio, erano i Consiglieri cav. uff. Del Pero, cav. Angoletta, cav. La Rocca ed i signori Aggio e Cattaneo. Rappresentati ventun Gruppi A.N.A. Sono intervenute le Autorità militari, civili e religiose della zona. Durante la cerimonia ha suonato la Banda musicale di Dongo.

CREMONA

Compiamo il doloroso dovere di comunicare il decesso del Colonnello Egidio Celli, primo presidente della nostra sezione della quale, oltre quarant'anni fa, fu anche uno dei fondatori.

Nato nel 1883, il Colonnello Celli era mutilato della guerra 1915-18 nella quale, capitano degli alpini in servizio permanente effettivo, aveva perduto un occhio. Era pluridecorato e cavaliere di Vittorio Veneto.

Fu sindaco di Trieste al termine della guerra ed è stato successivamente consigliere delegato dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi di Milano, ritirandosi poi a vita privata a Cremona a causa dell'invalidità.

Persona retta e di elevate doti, era circondato anche qui dalla migliore considerazione anche per la sua grande bontà d'animo.

GENOVA

E' MORTA « LA MAMMA DEGLI ALPINI »

E' morta la « Mamma degli Alpini ». Così era affettuosamente chiamata Maria Antola vedova Solimano, madre della medaglia d'Oro alpina Francesco dispersa in Russia.

La vedova Solimano aveva 79 anni ma la sua fortissima tempra le consentiva di partecipare a tutte le cerimonie alpine; in particolare non mancava mai al raduno alpino di Colle di Nava e a quello dei reduci di Russia del leggendario battaglione Pieve di Teco, nel quale militò l'unico figlio.

Era stata anche madrina della fregata « Alpino » della marina militare, prima nave italiana porta elicotteri.

Il figlio combattè prima in Albania con la terza compagnia del battaglione Pieve; poi in Russia fu sergente maggiore del plotone mortai della compagnia comando del battaglione Pieve di Teco. Durante la tragica ritirata dal Don, assunse il comando del plotone mortai e dopo aver rincuorato i commilitoni li portò all'assalto.

La figura del figlio, la passione ed il culto che la signora portò verso le penne nere le valsero lo appellativo di « mamma degli alpini ».

LIVORNO

L'ANNUALE SIMPOSIO DEL GRUPPO DI LIVORNO

Il Gruppo di Livorno ha chiamato a raccolta i suoi Alpini per concludere con un simposio le celebrazioni del 50.o anniversario di fondazione dell'A.N.A.

Il simpatico convegno ha avuto un significato profondo che va oltre la consueta notizia di cronaca che dovrebbe riportare i nominativi più in vista, dall'Ammiraglio Medaglia d'Oro Cabrini, comandante dell'Accademia Navale, al viceprefetto dott. Maione, dal Generale Vallisueri, comandante del Presidio Militare, al Generale Rasero. Ma la cronaca non potrebbe rispecchiare lo spirito di questo convegno per il quale il sedersi ad una tavola imbandita è stato solamente un pretesto per dimostrare, ancora una volta, con quale animo si riuniscono gli Alpini e quali sono i sentimenti che li tengono uniti. Tricolori, gagliardetti, cappelli alpini recanti i nomi delle vecchie Divisioni Alpine e delle giovani Brigate, un grande distintivo del Gruppo, corde, picozze, davano al locale, alle spalle del quale si sentiva lo schiaffeggiare delle onde del mare, un aspetto festoso, patriottico e alpino.

Ai canti, all'allegria, all'animazione del banchetto sono seguite parole appassionate ed entusiastiche che hanno riscosso il plauso di tutti ed hanno anche commosso. Da quelle del Presidente della Sezione Pisa, dott. Gimmelli che ha ricordato le benemerenze alpine, a quelle del dinamico Capogruppo di Livorno, ragioniere Amidei che ha messo in risalto il contrasto tra i disordini e le violenze di oggi e la compostezza degli Alpini; da quelle del Generale Rasero, che ha lamentato la carenza del senso di Patria, a quelle dell'avvocato Morando, non Alpino, ma presente per poter stare all'ombra del tricolore.

In sostanza una serata di passione alpina, di patriottismo, di entusiasmo per i valori tradizionali che ha fatto dire ad un vicepretore non Alpino: « Oggi l'Italia è qui »

LUINO

E' MORTO IL MAGGIORE COSTANTE TOGNETTI

Con profonda mestizia annunciamo il decesso del maggiore Costante Tognetti i cui funerali sono avvenuti il giorno 28 gennaio, presenti il presidente della Sezione accompagnato da un vicepresidente e da alcuni componenti del Consiglio direttivo della Sezione e dall'alfiere col vessillo. Erano pure presenti tutti i gagliardetti con relative rappresentanze di alpini dei Gruppi della Valle Veddasca. I funerali sono avvenuti in Sarangio di Maccagno e la tumulazione è avvenuta nel cimitero, veramente alpino, di Campagnano in Val Veddasca.

Con il Tognetti scompare una leggendaria figura di valoroso combattente di diverse guerre, più volte decorato al V.M.

Fu tra i primi ad accorrere nelle file dell'A.N.A. coi fondatori della nostra Sezione e per molti anni fu un valido collaboratore.

Per oltre 45 anni ha dato una appassionata ed entusiastica attività sociale e con la sua simpatica, cordiale e caratteristica figura di alpino di buona lega, fu sempre presente alle nostre manifestazioni.

Le controversie di natura politica conseguenti del triste recentissimo passato della nostra Storia nazionale, non hanno per nulla offuscato il suo lodato passato di bravo e valoroso soldato e non hanno minimamente intaccata la notorietà, la stima ed il grande rispetto di cui era circondato dagli alpini delle nostre 5 valli.

A tutti i suoi familiari esprimiamo la nostra commossa solidarietà ed il grande rimpianto per la perdita di un nostro autentico « vecio ».

PADOVA

COMMEMORATA A CITTADELLA LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Il Gruppo di Cittadella ha degnamente commemorato l'anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Al mattino, nella chiesa arcipretale, è stata celebrata una S. Messa in ricordo dei valorosi Caduti alpini, alla quale hanno partecipato il Consiglio Direttivo sezionale al completo, il Consigliere Nazionale dell'A.N.A. gen. Dal Fabbro, gli alpini locali e dei gruppi viciniori in buon numero.

Al rancio sociale, dopo brevi parole pronunciate dal Capo Gruppo di Cittadella, dr. Barin, e dal presidente sezionale Magg. Carraro, ha preso la parola il gen. Dal Fabbro, che avendo partecipato a quell'epico combattimento, ha ricordato con commosse parole e con elevate espressioni le gesta degli Alpini in quella leggendaria battaglia, che ha consentito alle nostre truppe di sfondare l'accerchiamento e uscire dalla sacca.

PALERMO

21 FEBBRAIO ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

A Palermo, nei locali sociali della Sezione « Sicula - Calabra », alle ore 18,30, in seconda convocazione, s'è riunita l'Assemblea plenaria degli iscritti all'A.N.A. con il seguente Oordine del Giorno.

1) Relazione morale e finanziaria anno 1969;

2) 43.a Adunata Nazionale in Brescia.

3) Attività varie.

Aperta la seduta, il presidente, dopo aver riconosciuta valida la costituzione dell'Assemblea, ha letto la relazione morale e finanziaria, mettendo in rilievo che la forza della Sezione, malgrado l'immissione di nuovi Soci, è aumentata soltanto di qualche unità, a causa specialmente degli iscritti di Catania e Messina, che sono restii a costituire i rispettivi Gruppi.

Fa notare che l'anno s'è iniziato con un'esistenza di cassa di lire 5.753 e s'è chiuso con un avanzo di L. 12.889, grazie a quindici Soci che affettuosamente hanno offerto L. 13.500, salvando così il bilancio della Sezione.

Continuando l'esposizione, il presidente ha fatto notare che nel 1969 il Vessillo della Sezione, con una Rappresentanza di undici iscritti (più 4 familiari) ha partecipato alla 42.a Adunata Nazionale in Bologna. Con l'occasione comunica che il 25 ottobre il Consiglio Sezionale al completo ed alcuni Soci sono stati ricevuti da S. E. il gen. Antonio Giglio, comandante il Territorio Militare e da questi presentati al Capo di S. M. dell'Esercito S. E. il gen. Enzo Marchesi (ora Capo di S. M. Difesa), che affabilmente s'è intrattenuto con il presidente dott. Bagnasco e con gli altri Alpini.

Passando al 3.o argomento in o.d.g., il presidente ha invitato i Soci a partecipare all'Adunata Nazionale che si svolgerà dal 1.o al 3 maggio p. v. a Bescia.

In ultimo, dopo aver ricordato i « veci » che si sono trasferiti nel Paradiso di Cantore, Luigi Bevilacqua e Michele Agnello, il presidente ha invitato i Soci a partecipare alle riunioni mensili, ogni sabato del mese.

L'Assemblea, dopo qualche opportuno intervento, ha approvato ad unanimità la relazione morale e finanziaria, il bilancio ed il programma per il corrente anno 1970, stabilendo di adoperarsi per intensificare l'attività sezionale.

La riunione s'è chiusa, dopo aver brindato e inneggiato alle Penne Nere ed all'Italia.

PIACENZA

Si è festosamente tenuta — a Piacenza, via S. Giovanni 10 — l'Assemblea della Sezione, presenti o rappresentati pressochè tutti i Gruppi. L'ha presieduta il presidente capitano Arturo Govoni, avendo come segretario il vice presidente maggiore Ubaldo Sequi e come assistenti i consiglieri sezionali Cattaneo, Cagnani, Censi e Ferrari. Ci si è sbrigati alla svelta sui primi cinque punti dell'ordine del giorno che riguardavano le solite annuali « scartoffie » che facevano il punto della posizione morale e patrimoniale della Sezione: tutto approvato alla unanimità, compreso un « grazie » al presidente per quanto, anche nel 1969, ha fatto per la Sezione. Si è poi provveduto alla nomina di quattro Consiglieri Sezionali e sono stati riconfermati i signori Eugenio Censi, c.te dott. ing. Eugenio Chiappini, geom. Riccardo Ferrari ed è stato eletto, fra gli applausi unanimi, il cav. Carlo Civardi magnifico capo gruppo di Pianello Val Tidone. Sono stati riconfermati i revisori rag. Carlo Fumi e rag. Luigi Valisa. Si è quindi provveduto alla nomina dei cinque delegati all'Assemblea Nazionale e della Giunta di scrutinio. E' stata bandita la Adunata Sezionale 1970 — terza domenica di settembre — a Bettola, nel cuore della bella Val Nure. Per il 1971 è stata fissata la Val Trebbia per la adunata annuale, lasciando alla Presidenza il fissarne la località. Per il 1972 — sempre terza domenica di settembre — la Adunata annuale della Sezione si terrà a Piacenza, nel cinquantenario della fondazione della Sezione.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, lasciando tutti soddisfatti: ognuno ha confermato il proprio apporto fedele e serio alla sempre maggiore affermazione della Sezione.

E' seguita una fraterna colazione, durante la quale — colazione di lavoro non per i soli... denti — si è parlato dell'intervento all'Adunata Nazionale di Brescia, delle quadrimestrali « Gite a L'Aquila » per presenziare al solenne giuramento dei nostri « Bocia », della annuale « Gita nel Friuli ».

Tragico incidente a un sottufficiale della Scuola di Aosta

Un tragico incidente automobilistico giovedì 12 febbraio ha stroncato la vita del sergente alpino Luigi Barbetti, classe 1937, residente a Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova.

Il Barzetti aveva prestato servizio militare quale sottufficiale delle Penne Nere alla Scuola Militare di Aosta e nel 3.o Battaglione di stanza a Bassano del Grappa. Qui egli aveva dimostrato notevole spirito di corpo e disciplina militare, qualità, queste, che gli erano state trasmesse dal padre Giovanni.

LETTERE AL DIRETTORE

Tragiche valanghe

Sig. Direttore,

le scrivo sconvoito dalla tragica morte di sette giovani Alpini, periti tragicamente a vent'anni nel fiore della giovinezza. Ancora vittime, ancora Alpini, così giovani con un cuore grande come solo gli Alpini sempre hanno dimostrato in qualsiasi occasione; ancora vivo in noi è il ricordo di quello che hanno fatto nella tragedia del Vajont.

Ma perchè non si possono evitare almeno queste tragedie!

Ancora non abbiamo dimenticato quanti giovani sono rimasti in Russia ed in altre parti del mondo e negli attentati! Quanto costa quel benedetto cappello d'Alpino che giovani e vecchi portano con tanto orgoglio e se lo meritano. Ma perchè non si possono evitare queste maledette valanghe?

Io ho un figlio di 11 anni, orgoglioso come suo padre di possedere un cappello d'Alpino, ma io non posso guardarlo senza provare disagio e dispiacere. Mi dica signor direttore che cosa si fa per evitare i pericoli che i nostri giovani Alpini ogni giorno vanno incontro?

Chissà che animo triste hanno quei ragazzi sotto le armi, dico triste per non dire paura, ma lei giustamente mi dirà che gli Alpini non hanno mai paura. Ma lei lo sa meglio di me che sono dei bambini, anche se protestano, anche se fanno chiasso non sono che dei bambini. Signor direttore, scusi tanto se la disturbo con questa lettera sconclusionata, ma quante cose vorrei chiederle, quanta voglia avevo di sfogarmi con qualcuno, sono una donna lo so, e ragiono da donna, ma la prego mi scusi sono una madre.

Da 15 anni leggo «L'Alpino» essendo mio marito Alpino, e sempre ho letto le sue risposte giuste e franche, non parlo solo di risposte alle lettere, ma degli articoli; tutto nel nostro giornale è limpido.

La prego vivamente di scusarmi, ma la giornata nera che sto passando mi spinge in qualche modo a sfogarmi: penso a quelle madri che hanno perso il figlio... Mi scusi tanto signor direttore.

Carla Forigo - Sanguinetto

Vorremmo anche noi contribuire a non far precipitare le valanghe o le slavine ma purtroppo l'uomo può solo usare prudenza e pregare per chi è in montagna.

Refusi rettifiche e aderenti

Sig. Direttore,

rileviamo, a pag. 7 del numero di febbraio 1970, dallo stelloncino riguardante la valanga sul **Monte Morion (e non Arion)**, una inesattezza che vi preghiamo **voler rettificare all'uscita del prossimo numero.**

Gli sfortunati sciatori travolti dalla valanga non erano Soci S.U.C.A.I., Sottosezione della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, bensì appartenevano ad altro Sodalizio cittadino.

Ad evitare equivoci, vi preghiamo di voler dare atto della richiesta rettifica.

Il V. Presidente della Sezione del C.A.I. di Torino

Ing. Guido Quartara

Pubblichiamo la strana lettera dell'ing. Quartara e prendiamo volentieri atto della sua richiesta. Non sappiamo però cosa rettificare (ovviamente — e tutti lo avranno sicuramente capito — Arion era un refuso e non un errore). Che gli sciatori travolti dalla valanga fossero Soci del S.U.C.A.I. o di un altro sodalizio non ci sembra molto importante e certamente non cambia la notizia nella sua sostanza. Il S.U.C.A.I. e le sue benemerite attività alpinistiche sono comunque fuori discussione.

Tòdos caballéros

Caro Direttore,

quando Carlo V, sui cui domini non tramontava mai il sole, fu incoronato e consacrato imperatore romano da papa Clemente VIII, a cui non troppo tempo prima aveva fatto lo scherzo del sacco di Roma, tale fu la ressa dei cortigiani e degli aspiranti ad essere fatti cavalieri col classico tocco della spada sulla spalla destra, che Carlo V si affacciò ad un balcone e gridò a tutti i postulanti: «Estòte tòdos caballéros!», siate tutti cavalieri, trinciando, a destra e sinistra, con lo spadone di cerimonia.

Col provvedimento che, su domanda in carta bollata da lire 400, tutti coloro che hanno il cavalierato di Vittorio Veneto, possono chiedere di avanzare di un grado, vedremo plotoni di colonnelli e generali, battaglioni di maggiori, reggimenti interi di capitani, tutti promossi su domanda.

«Tòdos caballéros»...

Ma, dignità e umiltà, virtù sorelle, di questi tempi, più che dimenticate, sono addirittura morte.

Gianmaria Bonaldi - La Ecia

Hanno ancora amor di Patria

Spettabile Direttore,

dopo una lunga influenza che mi ha lasciato uno strascico interminabile, è mio dovere ringraziare sentitamente codesta direzione per aver voluto pubblicare in maniera così ampia la notizia della festa con gli Alpini svolta in occasione dell'alza bandiera, nel cortile della mia scuola.

Una vera valanga di posta è arrivata ai miei scolari da ogni parte d'Italia, laddove vivono alpini, gente il cui cuore batte con un ritmo di patriottismo ignoto altrove.

Alpini trentini (in maggioranza), del Cadore, delle vallate bergamasche, del Piemonte! Alpini che hanno provato un fremito di gioia allorchè hanno letto che si è alzato il tricolore! Centinaia e centinaia hanno scritto!

Pian piano rispondiamo a tutti, chiedendo scusa a quelli che hanno indicato indirizzi incerti o soltanto la firma. Questi, a cui non potremo scrivere, diciamo ugualmente un grazie di cuore!

In questi momenti in cui parlare di Patria sembra pronunciare parole blasfeme; in questi momenti in cui proprio nella scuola si nota una robusta ondata di decadimento spirituale, la bandiera offerta dagli alpini sventola maestosa al vento di primavera come volesse indicare a quanti hanno ancora fede che tutto non è perduto!

Cordialmente,

Vostra Tina Zuccoli

Zaino in spalla

Egregio Direttore,

ZAINO IN SPALLA non può essere un grido allarmistico poichè difendere la Patria e la libertà è stato e sarà sempre un dovere degli Alpini.

Le tre parole scritte da «L'ALPINO», per noi reduci hanno avuto un profondo **significato morale** nel ricordo di tanta passione, di tanto eroismo al di sopra delle possibilità umane.

E' un invito ai giovani al rispetto delle gloriose tradizioni alpine ed alla difesa, come fecero i loro padri, dei valori eterni della Patria.

Giacomo Lombardi

La tenda rossa e l'esterofilia

BRESCIA, 24 febbraio

E' con vero piacere che ti scrivo, caro Viazzi, dato appunto che parecchio tempo ci separava, dal nostro ultimo incontro. Infatti, lo spunto della presente, trae origine dallo **«L'Alpino»**, che proprio oggi mi è arrivato, ove è pubblicato il tuo articolo, sul film **«La tenda rossa»** del produttore Cristaldi.

Appena, che vidi la programmazione della pellicola nella mia città, mi precipitai alla visione, sentendo in quel fatto, di grande importanza esplorativa, una grande attrazione per tutte le cose, che sanno dare al «vero» uomo, una gran gioia di vivere. Purtroppo, anche se come riprese, sono ben fatte (grazie alla larghezza di mezzi tecnici e finanziari), la trama del film non è realistica. Ciò m'è dispiaciuto non sentendo menzionare i nomi di grandi soccoritori italiani (Cap. Sora, Maddalena ed altri) ed anche di coloro che scomparvero in volo con il dirigibile (tra questi il motorista Caratti, il cui nipote Attilio è un mio carissimo amico d'alpinismo).

Sono pienamente della tua posizione, per il film, che gli italiani molte volte sono sottovalutati, in confronto agli stranieri, quando purtroppo non ci rendiamo conto che abbiamo gente di grande risorse tecniche e fisiche, da reggere pienamente il paragone con altri grandi esploratori esteri, solo che noi italiani, vediamo tutto quello che è fuori casa, mentre siamo pronti a criticare il nostro operato.

Cordiali saluti

Mario Davolio Marani

Diventate corrispondenti de L'Alpino

Ho letto, come al solito, il nostro magnifico giornale l'«Alpino» pervenutomi in questi giorni e questa volta sono rimasto un tantino deluso per il modesto risalto conferito al 4.o Campionato Nazionale di discesa svoltosi il mese scorso sulle nevi del Sestriere. A mio modesto avviso un Campionato Nazionale meritava qualche cosa in più. Meritava ad esempio almeno la stesura delle classifiche individuali e di Sezione, classifiche che non compaiono affatto. Nello stesso numero del giornale hanno trovato sufficiente spazio e risalto le classifiche del trofeo M. O Annoni, del trofeo Collinelli, senza contare dell'intera pagina dedicata alle gare interregionali di sci per le truppe alpine. Intendiamoci, non voglio sminuire le sopra citate manifestazioni ma non è neppure logico che, su quaranta classificati ad un campionato nazionale, si debbano portare a conoscenza solamente i nomi del primo e del secondo classificato e, per motivi del tutto casuali, i nomi del quinto e del ventiduesimo. Ciò mi ha fatto dispiacere anche perchè sono gare che costano denaro e sacrificio alle Sezioni ed ai partecipanti che si assumono lunghe trasferte dopo avere già sostenuto una precedente gara di selezione. Un po' più di soddisfazione la meritavano!

Grazie per l'ospitalità e vogliate scusare lo sfogo di un bocia borbottone.

Cordiali saluti alpini.

Corrado Perona

Sono d'accordo con Lei, ma bisogna che tutti gli interessati si occupino e si preoccupino di far giungere tempestivamente le notizie in redazione. Il nostro non è un giornale che può inviare corrispondenti pagati sul posto. Ci riserviamo di ritornare sull'argomento, ma cogliamo l'occasione per invitare tutti a diventare tramite le Sezioni o direttamente, nostri corrispondenti e, attivi collaboratori de «L'Alpino». Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno raccogliere il nostro invito.

Le donne non sono Alpini

VENTIMIGLIA, 18-2-1970

Caro Alpino.

«Canti Alpini» — Fai reclame che con la modesta somma di 3000 lire e con spese postali, viene 3800. Non è la spesa che mi ha spinto scriverti è il dispiacere di trovarmi di fronte ad un coro di voci femminili. Tu sai che l'alpino si commuove, si lascia trasportare coi ricordi nei lontani giorni che assieme contavamo, talvolta per farsi coraggio, chi ha provato i pericoli come noi. Immaginavo un coro di baldi alpini, di commilitoni o almeno di uomini che provocasse in me nostalgicamente quei dolorosi e cari ricordi.

Dunque, un sacrificio economico per un pensionato dell'INPS troppo grande. Ora non c'è più rimedio, dico solo che il giornale «L'Alpino» farebbe bene attenersi; nel reclame alle regole dell'onestà; dichiarando che si tratta di un coro formato da tutte donne. Ricevi un saluto accorato da un alpino deluso.

Luigi Sillon
via Asse 19, Ventimiglia (IM)

Ti sarei molto grato se avrai la gentilezza di segnalarmi dove hai comperato il disco e chi ne è l'editore. Come tu ben saprai l'ANA ha dato il suo patrocinio ad un disco che raccoglie molti cori alpini non cantati certamente da donne.

Un esempio da imitare

ARCADE (TV), 3 marzo

Spett. Alpino,

Le invio questa lettera aperta. Sono un Alpino in congedo e, con questa mia, vorrei promuovere attraverso l'Alpino una campagna di propaganda al **dono del sangue.**

Vorrei che il **dono** del proprio sangue a chi ne ha bisogno, e ve ne sono molti, troppi, venisse sentito da ogni **vero Alpino** come un dovere morale e civico.

Credo sia inutile dire quanto sia sentita negli ospedali la mancanza di quella insostituibile linfa vitale che è il sangue: in Italia il fabbisogno è di circa 3.000.000 annui di flaconi e ne vengono a stento raccolti un terzo. Abbiamo pertanto dei nostri fratelli che muoiono per questa carenza.

Nel mio paese siamo stati noi Alpini a fondare nel 1967 la locale Sezione donatori della quale siamo **orgogliosissimi e attivissimi** componenti.

In noi un solo grande rimpianto: non aver incominciato prima la nostra opera di volontaria carità. Scrivo queste cose affinchè molti fratelli Alpini raccolgano il mio invito e diventino **donatori** formando il binomio perfetto: **Alpino donatore**; Onorando il motto: **Ieri alla Patria - Oggi all'Umanità.**

Ringrazio dell'ospitalità, fidando che gli Alpini, come sempre generosissimi, raccolgano questo appello, e si facciano soci di quella famiglia di altrettanto generosi che sono i **donatori italiani del sangue.** Grazie.

Alpino donatore
Dino Rizzo

Soci all'estero

E' pervenuta alla nostra Sezione la lettera che vi trascrivo, ritenendola, pur nella sua semplicità, di un profondo contenuto umano e associativo.

«Per espresso desiderio degli interessati, preghiamo la S. V. di provvedere alla spediizone del giornale «L'Alpino» a tutti, secondo gli indirizzi precisi che sono segnati sui fogli rosa allegati. Infatti tutti siamo orgogliosi del nostro distintivo di Alpini, ma più ancora quelli lontani dalla madre Patria per ragioni di lavoro, che sentono il profondo orgoglio di avere il giornale, per sapersi più vicini alla loro terra, nel ricordo del tempo della ormai lontana giovinezza».

E' la preghiera che rivolgiamo anche noi alla direzione del nostro giornale, pur sapendo quanta e quale sia la precisione nella spedizione.

Mario Dell'Eva

Abbiamo provveduto secondo i vostri desideri. Ci auguriamo che il nostro giornale vi giunga ora, regolarmente e possa farvi restare più vini a noi. Scriveteci sempre e mandateci vostre notizie ci farete molto piacere.

Youthair
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza
In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolica.

LORILU
Giovinezza dei capelli
COSMETICA SENESE
SOVICILLE
(SIENA)

ANAGRAFE ALPINA

ALPINIFICI

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa le avvenute nozze dei Soci: De Toffol Lino con Rizzo Eugenia da Quintin.
Porge inoltre vivissime felicitazioni al Socio Angelo Zampieri ed alla sua gentile consorte per le loro nozze d'argento.
Esprime rallegramenti al Socio Mansueto Casanova, Consigliere del Gruppo, per il matrimonio del figlio Luigi e della figlia Emma.
Auguri ai novelli sposi Cibien Eddy del Gruppo di Belluno centro città con Giustina Caneve.
BRENO — Il Socio Antonio Sorlini del Gruppo di Angelo con Edvige Rizzi.
COMO — La signorina Gatti Enrica del Socio Zaccaria con il signor Franco Franchini.
La signorina Ada Mattarelli del Socio Romeo con il signor Raffaele Camponesco.
La signorina Lisetta Porta del Socio Silvio con il signor Giandomenico Cingano del Gruppo di Lanzo d'Intelvi.
Il Socio Romolo Luraghi del Gruppo di Pellio Intelvi e la signora Angiolina hanno festeggiato le nozze d'oro.
Il Socio Gianni Sampietro con la signorina Maria Fioroni ed il Socio Giovanni Merzario con la signorina Ebe Argenti del Gruppo di Civenna.
PARMA — Il Capogruppo di Monte Penna Davide Chiappari con la signorina Silvana Faroldi.
SVIZZERA — Il Socio Silvano Cargnelutti del Gruppo di Basilea con la signorina Dina Troletti.
Il Socio Sgarbossa Mario del Gruppo di Zugo con la signorina Pina Cusmano.
TIRANO — Il Socio Remo Faifer del Gruppo di Premadio con la signorina Costanza Silvestri.
Il Socio Cola Aldo con la signorina Bormolini Rosa.
VALDAGNO — Il Socio Speranza Michele di Maglio di Sopra ha festeggiato con la consorte le nozze d'oro.
VARESE — Zanellato Elsa figlia del Socio Ottorino del Gruppo di Jerago col signor Alberto Nicoli.
Paoletti Maria Ersilia figlia del Capogruppo di Jerago Paoletti Marcello con Fiorenzo Reghenzani.

SCARPONCINI

ABRUZZI — Anna Rita del Socio Antonio Papa.
Rossella del Socio Sabatino Di Berardino.
Al Socio Nottini Gino e signora i migliori auguri per la nascita del piccolo Fabrizio.
ANCONA — L'Alpino Alessandro Togno del Gruppo di Pesaro annuncia la nascita delle gemelle Franca e Claudia.
BELLUNO — Il Gruppo di Ponte delle Alpi è lieto di annunciare la nascita di: Nada primogenita del Socio Remo De Pasquale da Casan. Roberto primogenito del Socio Luciano Pierobon da Soccher ed Ida terzogenita del Socio Pomponio Dal Farra da Ponte.
E' nato Franco Terzogenito del Socio Elio Pianon del Gruppo di Tambre d'Alpago.
BRENO — Fabrizio terzogenito del Socio Silvestro Trotti Consigliere del Gruppo di Angolo Terme.
Loretta primogenita del Socio Lionello Sorlini del gruppo di Angolo Terme.
CEVA — Il Socio Stefano Beccaria annuncia la nascita della nipotina Stefania.
Il Capogruppo di Murazzano Carlo Altare annuncia la nascita di Roberto.
Il Socio Giuseppe Schellino annuncia la nascita di Roberto.
COMO — Giuseppina del Socio Sala Umberto del Gruppo di S. Pietro Sovera
Davide nipote del Socio Costante Pedroni del Gruppo di Cantù.
Massimo e Alessandro gemelli del Socio Enrico Roverelli del Gruppo di Argegno.
Giovanni terzogenito del Socio Emilio Martinelli del Gruppo di Argegno.
CREMONA — Il figlio del vice presidente sezionale Alberto Zagni annuncia la nascita di Federico.
Alberto secondogenito del Socio Giuseppe Guindani.
Fabrizio ed Andrea gemelli del Socio Claudio Boldori.
CUNEO — E' nata Maria Grazia del Socio Osvaldo Matera del Gruppo di Alba.
E' nata Iosetta del Socio Piero Zoccola del Gruppo di Alba.
E' nata Barbara del Socio Enzo Salemi del Gruppo di Alba.
E' nata Nadia Rosa del Socio Renato Gianti del Gruppo di S. Damiano Macra.
Marco e Franca nipoti del Socio Marco Soldano del Gruppo di Savigliano.
DOMODOSSOLA — Barbara del Socio Gian Carlo Peruzzo del Gruppo di Calice.
Roberto secondogenito del Socio Giuseppe Bossone del Gruppo di Domodossola e Consigliere sezionale.
GEMONA — Il Socio Luciano Da Rio del Gruppo di Artegna annuncia la nascita della figlia.
GENOVA — Il Socio Giorgio Besagno del Gruppo di Santolcese, residente in California, annuncia la nascita del figlio John.
INTRA — Alessandro terzo nipote del Socio Pietro Folpini del Gruppo di Someraro.
LUINO — Il Socio Luigi Zuretti del Gruppo di Mesenzana annuncia la nascita del figlio Carlo.
MODENA — Cristina dell'alpino Ermanno Corni del Gruppo di Spilamberto.
Simone del Socio Luciano Valentini del gruppo di Spilamberto.
Cristiano del Socio Romano Valentini del gruppo di Spilamberto.
Margherita dell'Art. Alp. Giorgio Vecchi del Gruppo di Spilamberto.
NAPOLI — E' nato Raffaello figlio del Socio Giovanni Bile.
PADOVA — E' nato Francesco secondogenito del Socio Ten. Franco Giurato.
PALMANOVA — Il Vice Presidente sezionale Rag. Renzo Ganis del Gruppo di Sevegliano annuncia la nascita di Sara Rosangela Maria.
SUSA — Marco secondogenito dell'Alpino Franco Amelotti del Gruppo di Condove.
SVIZZERA — Sabrina del Socio Mirco Pecile del Gruppo di Losanna.
Wilma del Capogruppo di Turgovia Antonio Martini.
Rinaldo del Socio Mario Dal Mas del Gruppo di Turgovia.
Irma del Socio Aurelio Broletti del Gruppo di Turgovia.
Antonio del Socio Gino Poloniato del Gruppo di Turgovia.
Elena del Socio Morandini Giuliano del Gruppo di Basilea.
Patrizia del Socio Pietro Pasqual del Gruppo di Basilea.
Renato del Socio Sergio Serafini del Gruppo di Basilea.
Daniela ed Annamaria del Socio Lotario Campigotto del Gruppo di Basilea.
Cristina e Stefania del Socio Igino Cattarossi del Gruppo di Basilea.
Davide del Socio Francesco Carcangiu del Gruppo di Zugo.
UDINE — Il Socio Romeo Piccoli del Gruppo di Magnano in Riviera annuncia la nascita di Fabrizio.
VARESE — Il Ten. Medico Carlo Terzaghi del Gruppo di Travedona annuncia la nascita della primogenita Patrizia.
VERCELLI — Il primogenito del Socio Franco Trevisan.

LUTTI

ABRUZZI — Ciriaco Camerlengo Capogruppo di Pereto.
Gaetano Angeloni di Aielli.
Giuseppe Giura di Barrea.
Il Cap. s.p.e. Giuseppe Falcone a seguito di sciagura in montagna.
ARGENTINA — I Soci Luigi Gniti, Ernesto Lucardi, Giovanni Fioroni del Gruppo di Buenos Aires.
Il Socio Angelo Marcuzzi del Gruppo di Florencio Vareia.
Il Socio Costante Motta del Gruppo di Rosario.
ASTI — La Sezione annuncia con profondo dolore la scomparsa del Socio Natale Gallo.
Il Gruppo di Revigliasco partecipa la scomparsa dei Soci Alfonso Viarengo ed Eugenio Saracco.
BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa del Socio Giovanni Risini da la Secca. Donato Barito da Ponte.
E' deceduto il Socio Antonio Cont del Gruppo Belluno Centro Città. Vive condoglianze ai familiari.
BOLZANO — Il prof. Aurelio Corsini, Vice Presidente sezionale.
BRENO — Il Socio Battista Belotti del Gruppo di Cevo.
Il Socio Giuseppe Armanini del Gruppo di Pian Borno.
CIVIDALE — Il Socio Stefano Trinco del Gruppo di Drenchia, mutilato della prima guerra mondiale e Cavaliere di Vittorio Veneto.
Il Socio Cornelio Scubla del Gruppo di Faedis.
COMO — Il Colonnello Galliano Arrighi Capogruppo di Lucino con Montano.
Il Capitano Carlo Noseda Capogruppo di Civiglio.
Il Socio Giovanni Fagioli del Gruppo di Civenna.
Il Socio Silvano Mora del Gruppo Montagna di Rezzonico.
Il Socio Giuseppe Dotti del Gruppo di Argegno.
I Soci Giuseppe Gilardoni, Giuseppe Merloni, Innocente Cereghini, Filippo Merloni, Giuseppe Casserini, Carlo Lanfranconi del Gruppo di Menaggio.
I Soci Paolo Geninazza e Paolo Lingeri del Gruppo di Tremezzo.
I Soci Battista Dossi e Antonio Abate del Gruppo Lanzo di Intelvi.
CREMONA — Per incidente automobilistico il Socio Luigi Barzetti del Gruppo di Castiglione dello Stiviere.
CUNEO — Sono deceduti i Soci Colonnello Antonio Ferraro; Maresciallo Filippo Bozzano; Rag. Ferdinando Olivero; Giorgio Gerardi del Gruppo di Cuneo.
I Soci, Magg. Giovan Battista Cigiutti; Comm. Vittorio Molino; Battista Chiarle; Mario Revello, Romano Raggi del Gruppo di Alba.
I Soci Sebastiano Occelli e Agostino Pigaglio del Gruppo di Borgo S. Dalmazzo.
DOMODOSSOLA — Il Socio Claudio Blardone del Gruppo di Fomarco figlio del Socio Vincenzo Blardone.
Il Socio Settimio Saltorio del Gruppo di Masera.
FELTRE — Il Socio Paolo Cecchet del Gruppo di Porcen.
Il Socio Marino Masocco del Gruppo M. Tomatico.
Il Socio Pietro Zanin del Gruppo di Aune.
Il Socio Giovanni Bortolon del Gruppo di Villabruna.
Il Gruppo di S. Giustina partecipa la scomparsa dei Soci Giuseppe Casagrande e Bruno De Riz.
GEMONA — I Soci Antonio Zilli e Lino Stefanutti del Gruppo di Alessio.
Il Socio Enrico Turin del Gruppo di Artegna.
GORIZIA — Sono deceduti i Soci Maresciallo Magg. Umberto de Vittor; Vittorio Patti del Gruppo di Gradisca d'Isonzo.
Francesco Visintin del Gruppo di S. Lorenzo Isontino.
Giovanni Blasi del Gruppo di S. Lorenzo Isontino.
Egidio Comelli.
IMPERIA — Il Socio Giuseppe Manfredi del Gruppo di Ranzo.
LA SPEZIA — A Calice al Cornoviglio il Serè Magg. Lino Andreoni.
LECCO — Il Comm. Felice Beretta del Gruppo di Barzanò, vecio del «Morbegno».
LUINO — Il Gruppo Vergobbio Cuveglio partecipa la scomparsa del Socio Piero Premoselli.
Il Socio Primo Maffioli consigliere del Gruppo di Voldomino di Luino.
MILANO — Il Socio Sottotenente dott. Mario Salotto.
NAPOLI — L'aiutante di Battaglia Eugenio De Tullio, del Gruppo di Foggia, invalido di guerra.
NOVARA — I Soci Mario Agabio e Giuseppe Ferrari del Gruppo di Ghemme.
PARMA — Il Socio Natale Monteverdi del Gruppo Monte Penna.
Il Socio Bartolomeo Dalla Tommasina del Gruppo di Noceto
PIACENZA — I Soci Cav. Carlo Mulazzi; Antonio Maestri; Luigi Barabaschi; Lazzaro Romanini; Sante Forlini del Gruppo di Podenzano.
Il Socio Marino Crespoli del Gruppo di Gragnano Trebbiense.
PINEROLO — Sono deceduti i Soci Pierino Abà del Gruppo di Buriasco; Giovanni Mondina del Gruppo di Lusernetta; Aldo Francese del Gruppo di Cantalupa.
PISA LUCCA — Il Socio Vincenzo De Falco del Gruppo di Pisa.
ROMA — Il Gen. Div. Guido Morelli di Popolo.
SALUZZO — Il Socio Giuseppe Gerbotto del Gruppo di Diano d'Alba.
Il Socio Giovanni Matteodo del Gruppo di Sampeyre.
SUSA — Il Socio Mar. Magg. Gennaro Cammarota di Cesana.
Il Socio Edilio Bocco di Bussoleno.
Il Socio Col. Barbier di Oulx.
SVIZZERA — Il Socio Egidio Segat del Gruppo di Dietikon.
TIRANO — Il Socio Daniele Canali del Gruppo di Mazzo per tragico incidente.
Il Socio Diego Praolini del Gruppo di Premadio.
UDINE — I Soci Rossi Riccardo e Riva Adelchi del Gruppo di Zugliano.
Il Socio Ten. Col. Sebastiano Magnino del Gruppo di Udine Centro.
I Soci Giovanni Pascolini e Guerrino Bertolini del Gruppo di Pradamano.
Il Socio Pietro Nobile del Gruppo di Basaldella di Campoformido.
I Soci Valentino Valentinuzzi e Giovanni Bosco del Gruppo di Manzano.
Il Socio Corrado Piccini del Gruppo di Savorgnano del Torre.
Il Socio Attilio Azzola del Gruppo Udine S. Osvaldo.
I Soci Francesco Zanutto e Gio Batta De Marchi del Gruppo di Latisana.
Il Socio Luigi Mingolo del Gruppo di Passons.
Il Socio Aldo Venuti del Gruppo di Savorgnano.
VARALLO SESIA — Sono deceduti i Soci Marco Vietti e Giuseppe Cioga del Gruppo di Borgosesia.
Il Socio Remo Rotta del Gruppo di Boccioleto.
VARESE — L'Alpino Ferrario Luigi del Gruppo di Busto Arsizio.
Il Socio Bonetta Carlo del Gruppo di Cardano al Campo.
Il Socio Gianello Giacomo del Gruppo di Leggiuno Sangiano.
Il Socio Terzaghi Carlo del Gruppo di Leggiuno Sangiano.
Il Socio Riva Alfiero del Gruppo di Leggiuno Sangiano.
Il Socio Zerbi Giulio del Gruppo di Saronno.
VENEZIA — Il Ten. Col. Vitale Martorana del Gruppo di Mestre.
Il Socio Mario Battistin del Gruppo di Mestre.
Il Socio Francesco Stefani del Gruppo di Portogruaro.
Il Socio Angelo Geromin del Gruppo di Fossalta di Portogruaro.
VERCELLI — Il Socio Nicola Vaccino del Gruppo di Palazzolo Vercellese.

NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

ABRUZZI — Il padre del Sergente Bernardino Grimaldi.
La madre dell'Alpino Giorgio Trozzi.
BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa della mamma del Socio Angelo Cavalet da Roncan; della mamma del Socio Angelo Teio Burigo da Soccher; della moglie del socio Fortunato Speranza consigliere del Gruppo; della mamma dei Soci Angelo e Michele Zampieri; del padre del Socio Bruno Coletti da Paiano; della mamma dei Soci Giovanni e Livio da Soverzene; del padre dei Soci Giacomo ed Arduino Tramontin da Soversene; della mamma del Socio Luigi Salvi da Soverzene; del fratello e zio dei Soci Umberto, Renzo e Roberto De Pra.
CEVA — E' deceduto il papà del Tenente Michele Musso di Ceva.
Il Socio Comillo Manuello annuncia la scomparsa del padre.
COMO — Il Signor Domenico Cogo Menegozzi padre del Socio Aldo; la signora Vanda Mattarelli moglie del Socio Romeo e figlia del Socio Remo Grassi; il signor Guido Novi padre del Socio Abbondio; la signora Teresa Medici moglie del Socio Gaetano e madre del Socio Paolo, tutti del Gruppo di Lanzo Intelvi.
CUNEO — La moglie del Socio Lerda Giuseppe del Gruppo di Savigliano.
La moglie del Socio Stefano Torre del Gruppo di Savigliano.
GORIZIA — Il padre del Socio Vit Luigi del Gruppo di Gradisca d'Isonzo.
LUINO — Il padre del Socio Tollot Francesco del Gruppo di Voldomino.
La moglie del Socio Mario Conti e sorella del Socio Virginio Pelogi del Gruppo di Voldomino.
La moglie del Socio Virginio Pelogi del Gruppo di Voldomino.
MILANO — Il padre del Socio Bruno Anselmi.
MODENA — La figlia dell'Artigliere Alpino Paride del Gruppo di Savignano.
NOVARA — La moglie del generale Pietro Franceschini del gruppo di Ghemme.
PERU' — La moglie del Socio Capitano Ermenegildo Bedon, vice presidente sezionale.
SAVONA — La mamma del Socio Agostino Botta.
Il padre del Socio Rag. Giorgio Nano del Gruppo di Cengio.
SVIZZERA — Il padre del Socio Luigi Pellizzari del Gruppo di Lucerna.
Il padre del Socio Egidio Lot del Gruppo di Zurigo.
Il padre del Socio Antonio Collabella del Gruppo di Losanna.
Il suocero del Socio Beniamino Roccon del Gruppo di Zugo.
Il padre dell'Alpino Marco Tonossi del Gruppo di Ginevra.
La moglie del Socio Vittorio Vallesini del Gruppo di Pfaffikon.
La mamma del Socio Giovanni Dazzi del Gruppo di Pfaffikon.
TIRANO — La moglie del Socio Ermilio Martinelli di Premadio.
Il padre del Socio Silvio Urbani di Premadio.
VARESE — Il padre dell'Alpino Giacomo Savio del Gruppo di Jerago.
Il figlio del Socio Primo Gatti del Gruppo di Busto Arsizio.
La madre del Socio Aleandro Cerutti del Gruppo di Leggiugno S.
VERCELLI — La mamma del Socio Allo Destefanis.

Calendario delle manifestazioni

5 Aprile:	**SEZIONE DI UDINE** — A Muris di Ragogna: commemorazione naufraghi del Btg. Alp. «Gemona» della «Julia».
5 Aprile:	**SEZIONE DI ROMA** — A Prati di Tivo, nella zona del Gran Sasso d'Italia, disputa del Trofeo «Umberto Ricagno» e della «Coppa Angelo Vicentini»: gara a squadre a carattere sci-alpinistico.
5 Aprile:	**SEZIONE DI PINEROLO** — A San Secondo di Pinerolo: raduno intersezionale.
12 Aprile:	**SEZIONE DI VALDAGNO** — A Cornedo Vic.no: inaugurazione del nuovo Gagliardetto e festa del Gruppo.
12 Aprile:	**SEZIONE DI TREVISO** — A Coste di Maser celebrazione del 15.o anniversario di fondazione del Gruppo di Coste - Crespiganga - Madonna della Salute.
12 Aprile:	**SEZIONE DI UDINE** — A S. Giovanni al Natisone: incontro con la Sezione A.N.A. di Parma.
19 Aprile:	**SEDE NAZIONALE — A Milano, Assemblea annuale dei Delegati.**
19 Aprile:	**SEZIONE DI PINEROLO E TORINO** — A Fenestrelle: raduno annuale degli appartenenti ai Battaglioni Fenestrelle, Val Chisone, M. Albergian e di tutti gli appartenenti al 3° Reggimento Alpini.
19 Aprile:	**SEZIONE DI UDINE** — A Zugliano: Benedizione Gagliardetto del nuovo Gruppo.
26 Aprile:	**SEZIONE DI UDINE** — A Sella Nevea (Chiusaforte) in collaborazione con il comando dell'8.o Alpini, disputa dei Trofei Malisani e Ranucci, gara sci alpinistica a qualificazione nazionale.
26 Aprile:	**SEZIONE DI PALMANOVA** — A Fauglis di Gonars costituzione del Gruppo e benedizione del Gagliardetto.
1-2-3 Maggio:	**SEDE NAZIONALE — A Brescia, con la collaborazione della Sezione locale, svolgimento della 43ª Adunata Nazionale.**
17 Maggio:	**SEZIONE DI ASTI** — A Cassinasco raduno e scoprimento di una Lapide in memoria dei Caduti delle Divisioni Alpine Cuneense, Julia, Tridentina, al Santuario della Madonna degli Alpini sul Colle dei Caffi.
17 Maggio:	**SEZIONE DI GENOVA** — Pellegrinaggio annuale dei reduci della Russia e di tutti gli Alpini della Sezione al Santuario di N. S. della Guardia.
17 Maggio:	**SEZIONE DI IMPERIA** — Raduno alpino a Triora.
24 Maggio:	**SEZIONE DI PADOVA** — Ad Abano Terme raduno triveneto ed inaugurazione del Monumento dedicato agli Alpini in cima al monte della Madonna in Teolo.
28 Maggio:	**SEZIONE DI MILANO** — A Lodi disputa del 5° Campionato intersezionale di tiro a segno.
31 Maggio:	**SEZIONE DI GENOVA** — Cerimonia in onore dei Cavalieri di Vittorio Veneto e dei Reduci di Russia.
6 - 7 Giugno:	**SEZIONE DI GENOVA** — A Casarza Ligure inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.
7 Giugno:	**SEZIONE DELLA SVIZZERA** — A Thun costituzione del Gruppo ed inaugurazione del Gagliardetto.
7 o 14 Giugno: (*)	**SEZIONE DI MILANO** — Ai Piani di Artavaggio, in collaborazione con la Sezione di Lecco, 1ª gara intersezionale di marcia in montagna.
7 o 14 Giugno: (*)	**SEZIONE DI MILANO** — A Ponte Selva, visita alla Casa dell'Orfano e raduno sezionale.
28 Giugno:	**SEZIONE DI PINEROLO** — A Bobbio Pellice inaugurazione del Monumento eretto a ricordo dei Battaglioni Pinerolo - Val Pellice e Monte Granero.
28 Giugno:	**SEZIONE DI COMO** — A Como manifestazione per il 50.o anniversario di fondazione della Sezione e raduno degli appartenenti al 5.o Reggimento Alpini.
5 Luglio:	**SEZIONE DI IMPERIA** — Al Colle di Nava raduno dei reduci della Divisione «Cuneense» e commemorazione dei Caduti e Dispersi della eroica Divisione.
5 Luglio:	**SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio a Costabella - Montebaldo. Omaggio ai Dispersi.
12 Luglio:	**SEZIONI DI ASIAGO - VERONA - MAROSTICA** — Annuale Pellegrinagigo all'Ortigara.
12 Luglio:	**SEZIONE DI BIELLA** — A Biella raduno per la celebrazione del 48.o anniversario di fondazione della Sezione e del 40.o di costituzione del Gruppo di Biella-Centro.
17-19 Luglio:	**SEZIONE DI BRENO** — Raduno ai campi di battaglia dell'Adamello e inaugurazione del Bivacco G. Laeng al Passo di Cavento e della «Via Ferrata» dedicata ai Fratelli Calvi, sulla Punta Attilio Calvi.
6 Settembre:	**SEZIONE DI ASTI** — A Canterana d'Asti raduno sezionale.
6 Settembre:	**SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi. Omaggio ai Caduti Alpini e disputa di una gara di marcia in montagna.
20 Settembre: (*)	**SEZIONE DI MILANO** — A Cesano Maderno 5° Campionato intersezionale di bocce.

(*) Le date delle gare di marcia in montagna (7 o 14 Giugno) e di bocce (20 Settembre) potrebbero essere scambiate in relazione a possibili necessità logistiche.